

Per la storia agraria(*)

SOMMARIO: 1. Problematica agraria negli ultimi due secoli. — 2. Studiosi agrari italiani nell'800 e prima metà del '900. — 3. Nuova storiografia italiana. — 4. Storiografia agraria straniera. — 5. Storiografia agraria italiana attuale: a) *I tecnici*. - b) *I medievalisti*. - c) *I moderni*. — 6. Storia agraria come componente di storia « risorgimentale ». — 7. Principali discipline concordi nel dare luce all'agricoltura: a) *Il diritto*. - b) *La pedologia*. - c) *L'agronomia e l'economia*. - d) *La strumentazione*. — 8. Storia agraria come storia di civiltà nella piena concertazione interdisciplinare. — 9. Lavorare insieme. — *Bibliografia*.

Per i secoli precedenti il '700, non è agevole parlare di storiografia agraria perché le molte opere, a partire dal sec. XIV, sono prevalentemente compendi o studi di tecnica agricola che guardano alla storia dell'agricoltura classica come a testimonianza tecnica ancora vigente o, a prescindere dalla storia, trattano di problemi generali o specifici interessanti l'agricoltura, del tempo, come mezzo capitale di produzione economica.

Tali, le opere, per esempio, del Vettori, del Tarello, del Davanzati, del Gallo, del Soderini, del Magazzini, del Tanara, del Trinci, del Tansillo, del Landeschi, del Dandolo, del Malenotti, del Balsamo e di altri autori rappresentanti ogni parte d'Italia.

Si potrebbero, per altro, fare queste osservazioni:

1. Il *Libro di agricoltura* dell'arabo-sivigliano, Ibn-el-Awwam del sec. XII, potrebbe esser considerato anche opera storiografica perché egli ebbe straordinaria l'ampiezza della veduta agronomica:

(*) Per gentile concessione della casa editrice *Marzorati*, si pubblica nella nostra Rivista, con qualche tocco di aggiornamento, il saggio sulla *Storia agraria*, tratto dal vol. 2° dell'*Introduzione allo studio della storia*, edito a Milano, e si ringrazia.

dalle terre del Medio Oriente, attraverso tutte le terre del bacino mediterraneo, essa arriva sino alle colline di Siviglia e di Toledo, e la sua esposizione agronomica *comparata e generale* farebbe quasi pensare, (scrivevo in *Vite e vigna nell'A.M.E.*) che « al modo stesso in cui un diritto comune illuminava autonomi diritti e consuetudini volgari e una lingua latina integrava vivaci lingue di volgo, così, nell'Alto Medio Evo, anche una tecnica agricola, comunemente diffusa in tutto il bacino del Mediterraneo, si coordinava in reciproca illuminazione e intesa, con le tecniche regionali e nazionali ».

2. Anche l'opera del nostro Pier de Crescenzi, *Ruralium commodorum libri*, della fine del '200, vera *summa* agraria, potrebbe essere considerata opera storiografica non solo perché informa e giudica agricoltura di diverse parti d'Italia e sempre tiene l'occhio critico sulla storia dell'agricoltura classica ma, soprattutto, perché i *Ruralium commodorum libri*, scritti in latino, ebbero diffusione e commento in Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Polonia: tra il 1486 e il 1548 non meno di 12 furono le edizioni stampate in latino; 18 in italiano; 15 in francese; 12 in tedesco; 2 in polacco; 1 in inglese. E traduzioni e commenti furono animati sia da ricchezza informativa europea sia da spirito e intenti storiografici.

3. Penso che uguale osservazione potrebbe farsi dell'*Obra de agricultura* (1513) dello spagnolo Herrera Gabriele Alfonso; del *Kalender* del germanico Coler (1592); del *Thesaurus oeconomiae* dell'inglese Casus (1597) e del *Théâtre d'agriculture* del francese Oliver de Serres (1600).

4. Mi parrebbe che interesse storiografico possano avere queste altre opere, preparate durante il sec. XVIII (e continuate, magari, poi), prima che nuovi criteri scientifici dirigessero anche la storiografia illuministica e risorgimentale. per esempio, il gruppo dei *Dizionari agronomici*: quello del Ronconi, in 5 voll. pubblicato a Venezia nel 1738; il *Vocabolario agronomico* del Gagliardo, Milano, 1804; il *Nuovo dizionario ragionato di agricoltura, economia rurale, forestale, civile, domestica ecc.* di Francesco Gera pubblicato in 25 voll. tra il 1834 e il 1850; e anche l'*Indice generale delle materie contenute in 37 calendari geografici della R. Società agraria di Torino, dal calendario del 1791 a quello del 1832* pubblicato nel 1832.

5. Primi frutti, dichiaratamente storiografici, dell'Accademia economica-agraria dei Georgofili, fondata a Firenze, prima in Europa, nel 1753, possono considerarsi: la *Biblioteca georgica ossia catalo-*

go ragionato degli scrittori di agricoltura, di Marco Antonio Lastri, Firenze, 1787; il *Compendio storico dell'agricoltura toscana da' suoi principi a tutto l'anno 1800*, di Francesco Inghirami; i *Saggi fisici, politici ed economici* (Napoli, 1784) e le *Memorie sull'agricoltura, la pastorizia...* di Giovanni Targioni, pubblicate a Napoli, in 7 voll., nel 1814; la *Parte istorica dei progressi dell'agricoltura in Piemonte* di G. A. Giobert, del 1801 e, infine, per il suo specifico e non frequente interesse, il *Saggio di storia della medicina veterinaria* di A. Zanon, pubblicato a Venezia nel 1770.

6. Per altri motivi, infine, da non dimenticare il *De morbis artificum* di Bernardino Ramazzini, stimato precursore della medicina sociale, che tratta anche, direi con particolare pietà, degli agricoltori ammalati per cause derivanti dal loro mestiere (1700). (v. Romani M., *Rilievi di un medico...* in « Riv. inter. di Sc. sociali », 1942 e Imberciadori, in *Amiata e Maremma tra il IX e il XX secolo*, 1971, p. 209).

1. PROBLEMATICA AGRARIA DEGLI ULTIMI DUE SECOLI.

L'agricoltura e la sua storia e, quindi, l'impegno storiografico acquistano interesse nuovo e mondiale nel tempo *illuministico*, quando, in ogni parte, non soltanto cresce la popolazione ma crescono anche le sue esigenze, fisicamente e spiritualmente, elementari: mangiare, bere e vestire meglio e valere qualcosa nella vita, nel respiro di una libertà che consenta di lavorare e di vendere in capacità crescente, su base del possesso o della proprietà terriera.

La terra è stimata prima e sicura sorgente di ricchezza e di diritti, personali e nazionali. Rimarrà fondamentale il concetto che sia la libertà personale o familiare sia la libertà nazionale non possono non poggiare sulla libertà economica, garantita, principalmente, dalla realtà della terra. Così, fin dalla seconda metà del '700, il problema dell'agricoltura e della terra si presenta di soluzione complessa.

È subito problema *agro-economico* di miglior coltivazione per maggiore produzione; è problema di *scienza*, chimica e meccanica, applicata all'agricoltura; è problema *sociale* perché comincia a ben definirsi, anche con violenza, il *rispetto* verso l'agricoltore come primo strumento di produzione alimentare, necessaria a tutti, e comincia ad azzardarsi ovunque, anche fuori di violenza, la stessa contadi-

na richiesta di mezzi e di giustizia distributiva; è problema anche di natura *strutturale* in quanto il diritto di proprietà e l'estensione della proprietà vengono messi in discussione o negati o voluti come « sacri diritti » (1).

Ed è, questo settecentesco problema complesso, come una gagliarda ceppaia sulla quale, nel tempo *risorgimentale*, si sviluppano i polloni della sua vita, sempre più ricchi e vari nella loro vitalità agro-economica, scientifica e culturale, social-politica.

Nel centro del secolo XIX è Cavour a confermare come sia necessario innestare la libertà politica sulla unificazione e libertà economica (2); è la proprietà grande che diminuisce, per forza spontanea o di legge, ma non di rado, migliora la sua preparazione agroecologica e la sua responsabilità di esistenza e di funzione sociale (3); è la borghesia che spesso porta nella proprietà acquistata capitali liquidi e volontà nuova di lavoro ed è anche la piccola proprietà che, se non si sviluppa, almeno in Italia, nell'estensione del podere, per mancanza di mezzi finanziari, si sviluppa, invece, nel piccolo acquisto di terreno dove, anche con le sue sole braccia, può far nascere, per esempio, una vigna o un agrumeto (4); è la scienza agronomica che comincia la sua vera e propria rivoluzione, fino a moltiplicare per dieci, venti, la capacità produttiva della terra con i ritrovati della completa concimazione chimica, nata dal pensiero del Liebig, e con quelli della scoperta di semi adatti al terreno e al clima, nati dallo sviluppo della scoperta mendeliana nella genetica (5); ed è infine, ancora il problema socio-economico, non più soltanto locale o regionale ma nazionale e internazionale, che si propone allo studio di chi

(1) I. IMBERCIADORI, *Campagna toscana nel '700*, pp. 148-152; p. 145: « non ha domicilio né patria chi non possiede » (Ferroni); p. 393, relazione-giudizio sul *Codice rurale* napoleonico; pp. 403-408, *Memoria letta del dott. Luigi Fiorilli* nel 1795.

(2) I. IMBERCIADORI, *L'Accademia dei Georgofili nel Risorgimento*, in « Atti dell'Accademia », 1960, p. 18.

(3) V. l'opera di Ernesto Fortunato nello scritto di Giustino: *In memoria di mio fratello Ernesto* e a pp. 6-7 l'apprezzamento del Capograssi nel suo: *Agricoltura, diritto e proprietà*; vedi anche il Cavour di Rosario Romeo e le pp. dedicate a grandi proprietari toscani come i Ridolfi, i Ricasoli, i Della Ghetardesca a pp. 98, 106... della *memoria Economia toscana nel primo '800*.

(4) I. IMBERCIADORI, *Vite e vigna nell'Alto Medio Evo*; G. GUDERZO, *Risorgimento economico vogherese*.

(5) I. IMBERCIADORI, *In onore della scienza, breve discorso storico*, in « Riv. di Storia dell'Agricoltura », n. 4, 1971.

vuole conoscere, per ordinate inchieste (6), le condizioni della propria popolazione nazionale, sapere come l'Italia ha coltivato, comparare questo suo modo di coltivazione con quello di altre nazioni, dare all'italiano e all'uomo fiducia nella propria capacità e grandezza (è l'ambizione di Filippo Re come di Carlo Cattaneo come di Cosimo Ridolfi, per esempio); è l'assillante continuo problema di dare lavoro e pane ad una popolazione crescente, spesso diseredata e nullatenente costretta a cercare nell'emigrazione o nella guerra una penosa o tragica soluzione ai propri elementari bisogni; è problema di come contenere e dare soddisfazione alle richieste sindacali che si fanno sempre più urgenti e pericolose.

Sono queste le forze traenti della società illuministica e risorgimentale. Ecco, in questo quadro e in questo spirito, un gruppo di personalità che, presentandosi già come testimoni e avvocati di una nuova economia e di una nuova politica italiana, lavorano agro-economicamente, giuridicamente, socialmente e politicamente.

2. STUDIOSI AGRARI ITALIANI NELL'800 E PRIMA METÀ DEL '900.

Quasi nessuno di essi ebbe una scuola, nel significato accademico della parola, ma furono personalità tali da meritare, di per se stessi, uno studio personale. E furono rappresentanti delle maggiori regioni italiane: Filippo Re, Carlo Cattaneo, Enrico Poggi, Cosimo Ridolfi, Nicola Columella Onorati, Pietro Cuppari, Clemente Jacobini, Carlo Ohlsen, Stefano Jacini, Giustino Fortunato, Carlo Bertagnoli, Gabriele De Rosa, Vittorio Niccoli... (7).

Filippo Re, che, si può dire, dette vita sicura alla nascente agronomia moderna, fece, egli stesso, opera di interpretazione storica e raccolse, tra il 1809 e il 1814, in 22 volumi, monografie agrarie sue e altrui, riguardanti, particolarmente, l'Italia settentrionale e centrale; Carlo Cattaneo, che, animando tutta la sua opera economica e politica di spirito storico, dimostrò come la terra, quasi informe materia fittile, potesse divenire, e fosse divenuta, per esempio, nella

(6) F. CAFASI, *Le inchieste agrarie di Filippo Re durante il Regno Italico*, in « Riv. di Storia dell'Agricoltura », n. 4, 1970.

(7) A. BIGNARDI, *Storia e storici dell'agricoltura italiana del sec. XIX*, in « Atti dell'Accademia dei Georgofili », 1965.

sua Lombardia, opera d'arte produttiva nelle mani, nell'ingegno, nella passione e nella volontà dell'uomo; Enrico Poggi, che, per primo, disegnò il quadro giuridico, legislativo entro cui si era svolta l'agricoltura italiana dal tempo della Repubblica Romana sino al 1848; Cosimo Ridolfi, un « signore », che, generoso e chiaro maestro di agricoltura a contadini e a studenti (8), concepì ed eseguì, insieme col suo Fattore, *Agostino Testaferrata* (anche lui, pur nella sua modestia, vero signore dello spirito) esemplare bonifica della collina; Pietro Cuppari, che sin dal 1847, dette inizio all'opera di comparazione storico-agraria, e cominciò a tratteggiare il tipo di « azienda » moderna, diretta da preciso criterio di calcolo e di convenienza economica; *Stefano Jacini*, che, dopo la vastissima inchiesta nazionale, fece sintesi politica della realtà economica e sociale delle campagne italiane; *Nicola Columella Onorati*, che, pur agronomo moderno, come Filippo Re, fu eruditissimo informatore delle vicende storiche dell'agricoltura classica, italiana, straniera, orientale e occidentale; Luigi Clemente Jacobini, che trattò di tutta l'agricoltura mediterranea e che, pur nell'uniformità erudita, mise in luce diversità e variazioni tecnico-agronomiche, di tempo in tempo, di luogo in luogo; Carlo Ohlsen che, per primo illuminò lo studio storico dell'agricoltura, con la nuova luce della scoperta scientifica del Liebig; Giustino Fortunato, che insieme al Fratello Ernesto, incarnò lo spirito e l'opera dei migliori uomini e agricoltori meridionali; Carlo Bertagnolli che si distinse sia per quel ch'egli riportò di nuovo su certe condizioni giuridico-agrarie sia per la genericità e il disordine della sua esposizione prolissa; Gabriele De Rosa, che, cogliendo bene qualche riflesso della luce di Carlo Cattaneo, tentò di scrivere quasi una enciclopedia storica dell'agricoltura, considerata come primordiale forza della civiltà umana. Chiude il secolo XIX Vittorio Niccoli con un'opera sistematica di ordine generale di tempo, di luogo, di argomento agricolo, con relativo corredo bibliografico.

Di ciascun settore dell'agricoltura egli premette la notizia storica, spesso ne dà giudizio, e fa seguire la bibliografia, secondo un criterio che non può non peccare di relativa incertezza, spesso, però, ben temperata dalla sua competenza tecnica, culturale e pratica.

Nel gruppo degli studiosi ottocenteschi, metterei Italo Giglio-

(8) F. BETTINI, *Meleto*, Brescia, 1941; I. IMBERCIADORI, *Economia toscana nel primo '800*, pp. 123-133.

li (9), anche se l'opera è pubblicata nel 1903, il quale compì un lavoro di vasta, analitica comparazione tra l'economia terriera italiana e quella europea, giudicate con criterio scientifico e pratica competenza; sì che la diagnosi dei mali italiani compiuta dal Giglioli porta luce di orientamento e di impegno vitale, come quella di un grande medico per il malato.

Tra le persone, poi, che nei primi decenni del nostro secolo si distinguono nel campo della critica e della documentazione storico-agraria, mi sembra altrettanto utile indicare: Luigi Messedeglia, Ghino Valenti, Giovanni Lorenzoni, Giacomo Acerbo e Arrigo Serpieri.

Il Messedeglia, che fu autore di una monografia esemplare sul mais, provocatore, come genere alimentare di salvezza, di tutta una vicenda drammatica social-sanitario-politica; Ghino Valenti, agronomo, organizzatore di prim'ordine, che fu interprete dell'agricoltura italiana nel primo cinquantennio dell'Unità nazionale; Giovanni Lorenzoni, nella cui inchiesta è fermato ed inciso il grandioso sforzo di conquista della proprietà da parte del popolo minuto che, dopo la prima guerra mondiale, vide compiuto, in parte, il suo programma di passione e di sacrificio due volte secolare; Giacomo Acerbo, che, dopo i suoi studi sulla storia della cerealicoltura, per primo in Italia domandò ed ebbe la libera docenza in storia dell'agricoltura; Arrigo Serpieri, che, riconosciuto maestro della scienza e della tecnica economico-agraria, stimatore e cultore di storia agraria-economica-politica, insieme con Eliseo Jandolo redasse e mise in opera le leggi sulla bonifica, da lui concepita come « integrale ».

E, ancora, Gino Luzzatto, lo storico di tutta l'economia, che alla storia agraria augurò novità di metodo e ampiezza di sviluppo; e Gioacchino Volpe, l'eloquente e luminoso interprete narratore di una vita storica dai molteplici interessi condotti ad unità ispiratrice.

3. NUOVA STORIOGRAFIA ITALIANA.

È stato detto che la storiografia agraria italiana è esplosa da circa vent'anni in fervore di studi e ampiezza di indagini. In questo senso sembra avere un significato singolare la frase che in una lettera

(9) I. GIGLIOLI, *Malessere agrario ed alimentare in Italia*.

scrisse proprio Arrigo Serpieri, quando, circa venti anni fa, seppe che certe pubblicazioni storico-agrarie dell'Accademia dei Georgofili di Firenze avevano suscitato vivo interesse nel mondo degli storici politici, primo fra tutti, Federico Chabod: — Finalmente, scrisse Serpieri, gli storici si accorgono che esiste anche l'agricoltura! — Egli era ormai sicuro che non più solitari studiosi e non più soltanto per un certo interesse prevalentemente giuridico, si sarebbero rivolti a studiare il *mondo rurale*, ricco di complessità problematica come altrettanto ricco di capacità di spiegazione politica e di impegno politico.

D'altra parte, il *congresso internazionale di scienze storiche* tenutosi a Roma nel 1955 se, con la parola di studiosi stranieri, già esperti, fu di stimolo per gli studiosi italiani a lavorare nella vastità della vita rurale, confermò e rese ben chiaro nella parola, per esempio, di Luigi Dal Pane che l'interesse degli storici agrari non poteva essere soltanto di carattere tecnico-agro-economico o giuridico ma anche intimamente sociale (10). Si potrebbe dire che se con la soddisfazione di Serpieri si assistette allo scoccare, nella comune catasta agro-economica, della scintilla storica tra *tecnica* e *politica*, si assistette ugualmente con Dal Pane al ravvivarsi della fiammella *economico-social-politica*, così come, e lo vedremo presto, si è assistito con *Pietro Calamandrei* e *Giuseppe Capograssi* al nuovo scoccare di scintilla tra *agricoltura*, *diritto* e *politica*.

Mi pare che per queste tre strade e, forse, soprattutto per la seconda, quella *economico-social-politica*, si sia avviato ed abbia camminato il numeroso gruppo dei giovani studiosi, desiderosi di dare una particolare sostanza all'evocazione storica generale e attirati dall'interesse di studiare da diversi punti di vista una certa politica, intesa come spirito ed opera dinamica di una tipica vita sociale.

Nel 1961 Gino Luzzatto scrisse un articolo, intitolato *Una iniziativa felice*, che fu saluto e augurio per la neonata « Rivista di storia dell'agricoltura » (11), e fece il punto sullo stato degli studi storici riguardanti l'agricoltura in Italia, partendo dalla premessa che « gli studiosi stranieri, e poi anche italiani, di storia economica i quali si

(10) Conseguenza di quell'acceso interesse agrario furono anche le traduzioni di opere di Duby, di White jun., di Grand-Delatoche, di Bloch, di Weber...

(11) G. LUZZATTO, in « Riv. di Storia dell'Agricoltura », n. 1, ott.-dicembre 1961, p. 9 e segg.

sono interessati spesso con ottimi risultati, delle vicende del commercio e dell'industria nel millennio compreso fra la caduta dell'Impero e la dominazione spagnola, non solo non si sono spinti alle ricerche sulla vita economica dei due secoli successivi, per riprenderle soltanto con l'età delle riforme, ma hanno trascurato completamente la storia dell'agricoltura». Il Luzzatto tra l'altro, osservava che l'ignoranza dei fatti riguardanti l'agricoltura rendeva incomprensibile o falsava la causalità di certe fondamentali vicende storico-politiche: per esempio, egli diceva, la crisi gravissima che aveva colpito tutta l'economia italiana nel 1888, protrattasi sino al 1893, normalmente si attribuiva alla guerra commerciale con la Francia, al dilagare sfrenato della speculazione edilizia, alla imprudenza della politica del credito, tutte cause indubbiamente vere, ma si dimenticava la causa causarum, la rovinosa crisi agraria iniziata intorno al 1880 per la concorrenza dei grani americani, che ne avevano fatto precipitare il prezzo ad un livello assolutamente insostenibile dai produttori europei.

(Si potrebbe aggiungere che questa nostra debolezza era congenita con la scarsa capacità produttiva di cereali da parte dei nostri terreni e che la sconfitta commerciale trovava il motivo anche in un mai risolto problema di produttività cerealicola) (12). Così era bastato quel precipizio dei prezzi, che riduceva e alla fine annullava il potere di acquisto dei tre quinti della popolazione italiana, per determinare il rovesciamento della congiuntura e la rovina di molte industrie e di tutte le banche ordinarie». Per fortuna, da qualche anno, concludeva il Luzzatto, «l'interesse per il nostro tema si era finalmente svegliato, e da parte di alcuni giovani — e non soltanto giovani — si era cominciato ad avere degli studi interessanti e promettenti». È, poi, del 1964 un numero della «Rivista storica italiana» tutto dedicato, per la penna di studiosi distinti, agli *Studi di storia agraria italiana* (13); ed è del 1965 la *Settimana di studi di Spoleto* dedicata all'agricoltura occidentale nell'Alto Medio Evo, nella quale studiosi italiani e stranieri sottoposero a confronto risultati raggiunti nelle diverse «scuole» e consigliarono una presa di contatto fra metodi di ricerca e di analisi delle non poche discipline interessate al medesi-

(12) I. IMBERCIADORI, *In omaggio alla scienza, breve discorso storico*, in «Riv. di Storia dell'Agricoltura», n. 4, 1971.

(13) Sono scritti di Lellia Gracco Ruggini, P. J. Jones, Aldo De Maddalena, Lucio Gambi, Carlo Poni, Franco Venturi, Giuseppe Galasso, Gianfranco Torcellan.

mo problema. E fu non soltanto ripensamento o aggiunta ai motivi giuridici, già coltivati da nostri studiosi insigni di storia del diritto, ma fu anche studio della tecnica, del movimento economico e del movimento spirituale che dalla terra derivò. Fu storia non solo di terreni, di proprietà ma anche di uomini che nella vitalità della terra eran vissuti, con una loro mente e un loro cuore, come noi viviamo (14). Fu nel '68 il Convegno di studi dell'Istituto « Gramsci » sull'*Agricoltura e lo sviluppo del Capitalismo*. Prima ancora, nel '61, era uscito il libro di Sereni sulla *Storia del paesaggio italiano*: un'opera di cui si disse molto bene, ma con riserva, anticipata, del resto, in buona parte, dall'autore stesso: non spiegazione di note, non documentazione sistematica. Un'opera, per altro, in cui Desplanques, Zangheri, e Surdich (15) rilevano l'utilità del proposito di convergere ad unum molte discipline; un'opera che tentava un'interpretazione generale delle vicende agricole del nostro paese nella sua composizione complessa; un'opera che, secondo il Duby, avendo per modello quella del Bloch, proponeva una tipologia propria di paesaggi italiani e tentava di seguire nella storia l'evoluzione delle forme tipiche; un'opera, si potrebbe anche dire che, rendendo *visibile* la mutevolezza del volto agrario italiano, sorridente o triste, rendeva più intelligente e attraente l'interesse nostro, e il paesaggio rendeva anche perspicuamente « vero » o plausibile quando l'autore stesso si era personalmente interessato, e documentato, di una data configurazione paesistica o, invece, rendeva non persuasivo quando presentava visioni trasfiguratrici della realtà o avallava affermazioni non esatte (16).

Dopo queste impostazioni centrali di storia agraria, fin dai primi tempi del decennio '60-'70 cominciarono a delinearsi e a muoversi rapidamente tendenze diverse secondo impulso concretamente per-

(14) R. ZANGHERI, *L'agricoltura nell'Italia medievale*, in « Studi soc. », n. 1, 1967.

(15) H. DESPLANQUES, recensione in « Riv. di Storia dell'Agricoltura », n. 2, 1962, p. 65; R. ZANGHERI, *Storia dell'agricoltura*, in *La storiografia italiana negli ultimi 25 anni*, pp. 1289 e sgg.; F. SURDICH, *Per una storia agraria della Liguria meridionale*, in « N. R. Storica », fasc. III-IV, 1970, p. 294.

(16) V. per esempio, p. 198 dove si afferma che nel tempo controriformistico la « villa è destinata quasi esclusivamente agli ozi e agli svaghi di classi possidenti parassitarie » ma sembra dimenticarsi che, quasi sempre, almeno in Toscana, la villa-castello, spesso bella opera d'arte, è anche centro amministrativo di una tenuta di molti poderi. Spero, presto, di pubblicare un documento composto di 100 tavole di cui solo alcune sono dedicate alla villa-castello: tutte le altre sono tavole di amministrazione contabile dei 23 poderi costituenti la fattoria-castello.

sonale o generalmente ideologico, e furono correnti varie e, direi, increspature che dettero movimento culturale ad un mondo storico, come quello agrario, caratterizzato da *vastità* e *varietà enorme di spazio*, di *tempo*, di *documentazione*; però, forza e luce, ormai, comune a tutti gli studiosi rimaneva l'*economicità* dell'argomento e la *socialità* della riflessione. A questa *socialità*, appunto, in modo diverso, variamente personale o marxista, hanno tenuto fisso l'occhio e il cuore tutti gli studiosi dei quali, del resto, si erano già resi interpreti Luzzatto e Dal Pane e Fanfani e Serpieri (e non loro soli) quando avevano ammonito « a non dimenticare mai che l'oggetto principale dell'osservazione di uno storico è sempre l'uomo con le sue abitudini, le sue passioni, i suoi bisogni, le sue aspirazioni »: tutte cose, annotava il Luzzatto, che « ben difficilmente trovano la loro espressione nelle statistiche e nei documenti di archivio » 17).

4. STORIOGRAFIA AGRARIA STRANIERA

La presentazione del gruppo di studiosi Italiani eminenti con lo scopo di fare intuire e anche precisare, come per posa di picchetti indicatori, quale sia stata la corrente profonda e anche la strada italiana allo studio del complesso rapporto dell'uomo con la terra durante quasi due secoli (dalla seconda metà del '700 alla prima metà del '900) non ci fa dimenticare che, in puntualità contemporanea, dobbiamo anche riconoscere che francesi tedeschi inglesi belgi americani ci hanno preceduto nell'informazione e nell'interpretazione storico-agraria con novità metodologica eretta a sistema: maestro è ritenuto il francese Ernest Bloch che su tutto il problema storico dell'agricoltura porta luce con lo studio approfondito della tecnica e della struttura agraria della sua nazione, in larga prospettiva di comparazione internazionale che gli consente di rilevare il carattere tipico dell'agricoltura francese.

Dopo questa prima impostazione metodologica tecnico-giuridico-politica si diffonde tra gli studiosi, direi, del mondo la persuasione dell'utilità non solo della *comparazione internazionale* ma anche, e

(17) G. LUZZATTO, *Per una storia economica d'Italia*, p. 97; A. FANFANI, *Avvicinamento allo studio della storia economica*, p. 66; A. SERPIERI, *Economia agraria*; nel Dal Pane, è motivo dominante.

soprattutto, la *collaborazione di molte discipline* ciascuna delle quali capace di portare peculiare luce informativa e interpretativa: « il complesso umano biologico e biotecnico, scriveva Duby nel presentare « *Etudes rurales* », che costituisce l'agricoltura non può essere pienamente compreso se non dalla congiunzione di molteplici ricerche; la rivista farà dunque appello agli storici ai geografi agli economisti ai sociologi agli psicologi agli etnologi e anche agli agronomi ».

Nello stesso 1961 era questo anche il proposito della neonata italiana « *Rivista di storia dell'agricoltura* ». Si preciserà e si scoprirà, quasi subito, che anche lo studio del clima, lo studio archeologico con scavi o fotogrammi aerei, la pollinologia hanno ragione di lavorare insieme con le lettere, la storia, le arti, le memorie, i diari, le corrispondenze, i commenti ai bilanci e ai saldi, i trattati di coltivazione, le « confidenze » scritte tra « padroni » e fattori, i contratti, le « ispezioni », le « visite », i verbali e le corrispondenze di pubblica amministrazione, le relazioni giudiziarie e poliziesche, le visite pastorali... raccordate con le scienze specificamente agrarie per l'interpretazione della vita storica.

A questo scopo soccorre anche l'esempio di un centro di studi, come quello belga (18), offerentesi come ordinata, sistematica guida. In generale, esso ha previsto una grande bibliografia della storia rurale, una precisa fototeca sulla vita delle campagne, lo studio archeologico del villaggio, la pubblicazione critica di « fonti » e una serie di monografie regionali. Dal 1958 ha avviato l'organizzazione di un Museo Agricolo. Il centro stesso ha curato la pubblicazione di diverse monografie (quello su grandi proprietà è stato lo studio preferito), ha promosso ed avviato studi di economia rurale nei suoi aspetti di produzione e di consumo; nel movimento di prezzi e salari; studi di struttura agraria e di ordinamento fondiario secondo tipi di proprietà e classi sociali; studi di demografia rurale, con evoluzione su scala locale e regionale per nascita e mortalità; studi di mezzi tecnici strumentali e studi, in fine, di generale trasformazione nel paesaggio agrario. Per conto loro, come anche il Duby, francese, e l'Abel, tedesco, i belgi Slicher van Bath, Verhust, Génicot e van Houtte (19) hanno scritto opere di storia agraria dell'Europa Occidentale. Ma da queste grandi

(18) A. VERHULST, *Les recherches d'histoire rurale en Belgique depuis 1959*, in « *Revue historique* », fasc. 488, octobre-décembre 1968.

(19) V. la citazione bibliografica nel paragrafo riservato alla storiografia straniera.

opere d'insieme di studiosi insigni non italiani si potrebbe quasi dire che la grande « esclusa » sia l'Italia (20).

Anche se fu per colpa nostra, non dovrebbe essere più così, o la colpa non sarà nostra: forse, nel passato lavorammo solitari, ma in questo ventennio anche noi ci siamo ricordati con gli altri e abbiamo lavorato molto e non male per conoscere e far conoscere la nostra storia agraria di nazione occidentale europea-mediterranea: in ogni tempo. Un inglese, che conosce bene la nostra storia medievale, il Jones, afferma che l'agricoltura europea trova la sua origine nell'agricoltura medievale italiana (21).

5. STORIOGRAFIA AGRARIA ITALIANA ATTUALE

È anche vero, però, che, nonostante l'esemplare studio di italiani dell'800 e del primo '900, noi, italiani contemporanei, non solo eravamo rimasti indietro ma non ci eravamo ricordati con la più moderna mentalità metodologica. Ora, della testimonianza positiva del nostro lavoro attuale accenneremo, cedendo il passo prima di tutti al gruppo dei *tecnici* da cui molto abbiamo imparato.

a) I tecnici.

Ne ricordo alcuni: Mario Zucchini, Carlo Vanzetti, Giovanni Haussmann, di cui ha parlato anche Zangheri, Friedrich Vöchting, Mario Bandini, Manlio Rossi Doria, Giovanni Dalmaso, geografi, come Lucio Gambi e Henri Desplanques, che dell'Italia, principalmente dell'Umbria, ha fatto oggetto di studio profondo per molti anni.

Mario Zucchini, che ha il merito, insieme con Renzo Giuliani,

(20) Con vivo dispiacere anche degli stranieri: in modo particolare di George Duby che sia negli « Annales » sia in « Etudes Rurales » ha salutato con vivo piacere il nascere di iniziative come quella della « Riv. di Storia dell'Agricoltura » o come opere come quella del Sereni e dell'Haussmann. Nella *Cambridge Economic History* nel vol. I, la storia dell'agricoltura italiana medievale è trattata dal Jones e nel vol. II quella moderna è trattata dal De Maddalena.

(21) Parlando della « precocità » italiana nell'evoluzione agraria, il Jones osserva che « tale precocità non è affatto singolare: caratterizza quello sviluppo generale — economico, politico culturale — nel quale, si dice, l'Europa « moderna » fu erede dell'Italia « medievale ». V. lo studio del Jones in « Rivista storica italiana », fasc. II, 1964, p. 348.

Presidente dell'Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze, di aver fondato la « Rivista di storia dell'agricoltura » nel suo genere unica in Italia, ha offerto sicurezza e, in modo singolare con i suoi studi storici sulla bonifica, valida motivazione anche all'interpretazione sociologica della vita, alla variazione giuridica, all'impostazione agronomica, particolarmente della valle padana. Carlo Vanzetti, che ha scritto un « modello » di storia economico-agraria perché, studiando l'agricoltura veronese per la lunghezza di due secoli, è giunto a risultati sicuri, concreti, di importanza notevole: per esempio, che dal 1834 al 1959 il beneficio fondiario scende dal 43,2% al 17,2% mentre i salari salgono dal 43,3% al 71,5% con moto accelerato dal 1950 al 1959; che in 125 anni la terra veronese ha moltiplicato per 9 la sua produzione agricola e zootecnica e l'incremento del prodotto netto è stato di 8 volte: il tutto, dovuto, prevalentemente, al progresso tecnico, al maggiore investimento di capitali e, aggiungiamo, allo spirito di sacrificio dei molti che lavorarono con tipica passione e spirito e ambizione « risorgimentali ».

Lo svizzero Friedrich Vöchting che, nel suo lavoro sull'Italia meridionale, lavora in profondità veramente basilare sulla struttura agraria e sulla coltivazione, con una visione di conoscenza realistica, ben consapevole delle difficoltà ambientali, quasi incarnite nei loro mali, ma ben distaccato, come dice il Mazzocchi Alemanni, dal « feticismo del fattore fisico » (22).

Giovanni Dalmaso, il tecnico che si è distinto fra tutti per l'imponente correlazione tra storia e tecnica nella coltivazione della vite e nella creazione del vino. Il francese Henri Desplanques che sulla terra umbra, dal Medio Evo ad oggi, ha scritto con le sue *Campagnes ombriennes* un'opera di « geografia totale », come scrive la Furati, « inserendo nella realtà del paesaggio geografico multisecolare la storia, e particolarmente, la concreta storia sociale della regione » (23).

Mi pare anche che meritino ricordo e rilievo, a modo di esempio, due proprietari che, personalmente, hanno compiuto opera di razionale bonifica e della loro esperienza, di metodi e di risultati, hanno scritto: Francesco Vivarelli Colonna che, nella Maremma grossetana, ebbe in eredità vasta estensione terriera malsana e incolta, e

(22) MAZZOCCHI, *L'ultimo classico della « Questione Meridionale »*, p. 24.

(23) Recensione della FURATI in « Riv. di Storia dell'Agricoltura », marzo 1971.

che in 25 anni di lavoro riempì e popolò di 85 « grandi » poderi. E ancora Giovanni Viggiani, nipote di Giustino Fortunato, creatore di radicale trasformazione fondiaria in terra lucana, raccolta ed esposta con dati e riferimenti precisi attendibilissimi, tali da non consentire, come succede spesso per la storia lontana, « errori di valutazione anche notevoli ». E, infine, di Mario Bandini, economista agrario, di cultura ed esperienza nazionale e internazionale, mi pare significativo ed utile mettere in rilievo la persuasione che nel campo degli studi agrari, analisi, previsioni, orientamenti dell'azione pubblica, concetti e valutazioni non possono derivare che da una considerazione storica e umanistica dei fatti e dei problemi che traggono vita dalla realtà che è storia. È questa, del *tecnico* Bandini, una persuasione che vuol essere anche ammonimento contro un metodo che, se seguito senza discrezione, non solo, dico, falsa ma non sa che cosa è la vita storica: sarebbe il malo uso del metodo « matematico e statistico » che, accumulando dati e materiali enormi e su essi piantando ipotesi « alternative », finisce in una « interpretazione astratta, senza significato umano ». Ricorda il Bandini, con Goethe (*Faust*, 2038-39), che *grau ist alle Theorie* e che, invece *grün des Lebens goldner Baum* (24).

Sul pensiero di Giovanni Haussmann, rifletteremo tra poco.

b) *I medievalisti.*

Direi che si è cominciato a ristudiare con nuova mentalità tutta la nostra storia italiana fin dall'Alto Medio Evo: da quando, come dice il Mazzarino, « la campagna vinse la città ». La « verità » storica affermata in queste poche parole di sintesi ha invitato ad un interesse più schietto, scrive il Tabacco (25), per il lavoro degli uomini nella normalità della loro vita, per l'aspetto fisico del mondo rurale, gli usi agrari, la funzione umana degli spazi incolti, la qualità dei consumi, la produzione e lo smercio dentro i limiti giuridici e signorili della grande proprietà, o nell'autonomia della media e della piccola proprietà.

In questo quadro sul quale il Tabacco stesso ha compiuto criti-

(24) M. BANDINI, *Il carattere storico dell'economia agraria*, p. 89.

(25) G. TABACCO, *Uomini e terra nell'alto medioevo*, in « Agricoltura e mondo occidentale... », p. 17 e p. 20.

ca riflessione, prendono luce l'amplissima, nuova indagine della Ruggini sull'« Italia Annonaria »: così come lo studio tecnico, giuridico, fiscale e monetario del De Robertis sull'Italia longobardica e carolingia e come lo studio rigorosamente giuridico del Grossi. E mi permetto anche segnalare il mio studio sulla vite e il vino nell'Alto Medio Evo Occidentale come storia di un prodotto sia signorile sia popolare alla cui vita furono interessati tecnica coltivatrice, commercio e organizzazione comunale; e ancora il mio lavoro sulla *Mezzadria classica toscana* nata, fin dal secolo IX, come « istituto rivoluzionario », a parere anche del Conti.

Sul mondo rurale del Basso Medio Evo si è fermata l'attenzione di altri studiosi: in particolare, su quello milanese, ligure, umbro, napoletano, toscano, e sardo: sono, in particolare, le opere del Violante, del Romeo, del Sereni, del Mira, del De Treppo, del Jones, del Boscolo, della Fasoli, del Pistarino, del Fumagalli, del Cherubini che, in modo diverso, hanno fatto vivere, in un certo tempo e in certo luogo ben delimitati, la condizione del possesso e della proprietà in movimento, la produzione e il mercato entro la storia sociale e, quindi, politica, « in un giuoco di concausalità, scrive il Luzzatto, chiarificatrice del moto evolutivo ».

Come medievalista mi pare che stia a sé il Conti che studia il contado fiorentino nella sua struttura demografica, agronomica e giuridica *fin dal secolo XI ad oggi*, quasi albero, « campione », di radice millenaria.

E, per quanto riguarda la storia agraria della Sardegna mi « dispiace » (perché lo vorrei vedere pubblicato) informare che esiste il manoscritto di Felice Cherchi Paba, in cinque volumi, di circa 3.000 pagine complessive, in cui si narra, documentata, la vita rurale della « piccola » isola, interessante come un « continente », dai tempi dell'età neolitica ad oggi... (26).

Sia per il tempo medievale sia per quello rinascimentale porta luce il pensiero di Carlo Cipolla che, illuminando per secoli spazio e tempo, ha colto i momenti più ricchi di significato positivo o negativo che fosse.

Sulla vita rurale del Medio Evo, nei confini di vastità nazionale, il Jones stesso ha scritto un profilo ricchissimo di informazione archi-

(26) Un saggio: *Agricoltura e caccia di Sardegna nel periodo miceneo-cretese*, in « Riv. di Storia dell'agricoltura », n. 2, 1969.

vistica ordinata e molteplice, puntualmente esatta nei suoi rilievi tecnici-agro-economici. E accanto al profilo del Jones mi permetto mettere quello disegnato dal sottoscritto come un tentativo di dipingere un volto rurale italiano di complessa « intelligenza » umana, in pensieri, istituti ed opere « traenti » la storia (27).

Per altro verso i vasti studi italo-europei del Melis hanno messo in evidenza l'importanza, in volume e qualità, dei beni agricoli richiesti nel commercio internazionale, in *nuovo* rapporto tra terra e mare, a partire dalla seconda metà del secolo IV (28).

c) *I moderni.*

Se, per dirla con immagine agricola, per l'età medievale si sono fatti saggi, come *scassi* in profondità locale o come lunghe *fosse* di picchettata piantagione, per l'età moderna si è compiuta un'*aratura* quasi generale, particolarmente fitta di solchi nel tempo illuministico e risorgimentale. Nelle prime pagine ne abbiamo già sottolineato certi interessi fondamentali. Capitali problemi giuridici, agroeconomici, economici, intellettuali, sociali che hanno respiro velocemente circolatorio internazionale e personale nel '700 si approfondiscono, si chiariscono, si ampliano e si sviluppano nell'indagine e nell'interpretazione del secolo XIX quando fatti nuovi intervengono:

1) l'urgenza e la possibilità dell'unificazione politica che, pur anticipata, in parte, dall'unità economica, ne moltiplica i benefici; 2) il malessere e la contestazione operaia e contadina, non più solitaria e personale ma organizzata e sindacale; 3) l'aspirazione sempre più forte alla conquista della proprietà o, almeno, del possesso terriero anche per il diritto di partecipazione alla vita amministrativa e al potere politico; 4) l'avvento pratico e risolutivo della potenza scientifica, moltiplicatrice di ricchezza.

Per altro verso, si potrebbe anche dire che tempi « illuministici » e « risorgimentali » sembrano affondare le prime, « traenti » radici fin nei secoli XVI e XVII, all'epoca degli stati « regionali », della

(27) V. gli scritti del Jones in « R.S.I. », fasc. II, del 1964 e nella *Cambridge Economic History*, vol. I, e quello del sottoscritto in « Riv. di Storia dell'Agricoltura », n. 3, 1971 dal titolo: *Agricoltura italiana dall'XI al XIV secolo*, preparato per la Union Verlag Stuttgart come contributo al *Handbuch der Europäischen Sozial und Wirtschaftsgeschichte*.

(28) F. MELIS, *Aspetti della vita economica medievale*, Siena, 1962, ed altri studi.

popolazione crescente, del nuovo mondo apertosi al pensiero e all'economia e della scienza sperimentale sorgente. Mi pare, per esempio, che abbia valore sintomatico lo studio cinquecentesco sulla Lucchesia del Berengo che pone in rilievo il rapporto tra classi dominanti e classi soggiacenti, in contrasto tra « mortificazione ed aspirazione ad un maggior benessere economico e per una partecipazione maggiore all'amministrazione e alla politica dello stato » (29). È anche sintomatico, per altro esempio, ancora in Toscana, il fatto che il potere sovrano delibera di trasferire alle comunità rurali la proprietà di vastissime estensioni boschive perché le popolazioni, su terreno quasi gratuitamente ceduto in livello, moltiplichino la coltivazione della vite e dell'olivo o che, altro esempio, le comunità rurali vivano in autonomia statutaria, in libertà deliberante su pensieri ed atti di equa amministrazione sociale (30). A conferma di questa ipotesi, sia nel contributo personale sia nella rassegna completa del De Maddalena, corre il dinamismo del '500 e del '600, in tante parti d'Italia, nella struttura giuridica dell'azienda, nella « socialità » della tecnica stessa, nei rapporti tra proprietari e prestatori di opera, nella configurazione del mercato dei beni fondiari, nei calcoli di rendita e di reddito, nei movimenti che determinarono gli investimenti capitalistici nel settore agricolo provenienti da attività « industriale » e commerciale, in un insieme di variabili, annota il De Maddalena, che modificano profondamente la semplice equazione impostata sulle variabili tipicamente tecnologiche ed agronomiche (31).

6. STORIA AGRARIA COME COMPONENTE DI STORIA « RISORGIMENTALE ».

La letteratura storico-agraria che riguarda il '700 e l' '800 è talmente numerosa di studiosi, talmente vasta nell'indagine e ricca nel contenuto che non è possibile, nell'economia di uno studio breve, esaminarne, autore per autore, consistenza e valore. Devo, anche

(29) M. ZUCCHINI, nel recensire l'opera del Berengo: *Nobili e Mercanti nella Lucca del Cinquecento*, in « R.S.A. », n. 1, 1967, p. 81.

(30) I. IMBERCIADORI, *Spedale scuola e chiesa...*, in « Amiata e Maremma tra il IX e il XX secolo », p. 232.

(31) Un disegno di interesse nuovo presentano studi come quello del Poni sugli aratri e l'economia agraria nel Bolognese; quello del Doria sulla vita economico-sociale di un borgo collinare ligure e quello del Basini sull'*Uomo e il pane*.

per parziale aiuto, rimandare alle relazioni di De Rosa e di Zangheri, dell'Assante e di Surdich. A me premerebbe, non so con quanta plausibilità, rilevare che, da un generale punto di vista contenutistico, il pregio maggiore di tutte le ricerche compiute in quasi tutte le regioni italiane potrebbe essere riconosciuto in questi fondamentali rilievi:

1) in virtù dell'indagine e dell'interpretazione « contadina », che al volto del « luogo » o della « regione » ha dato espressione di idee, di persone e di fatti concreti, la nostra storia nazionale ha acquistato capacità di soddisfazione esplicativa e chiarificatrice anche sindacale e politica;

2) tutta la storiografia sette-ottocentesca non soltanto porta nuova e vasta informazione giuridica, economica, sociale, urgenti di soluzione nella relatività dello spazio e del tempo, ma spinge e persuade a ritenere che anche l'agricoltura (e direi, specialmente l'agricoltura) ebbe finalità ed efficacia « risorgimentale ». In altre parole, l'informazione e l'interpretazione di questa storiografia autorizzerebbe a ritenere, come afferma il Bulferetti, che il Risorgimento « fu politico e contemporaneamente scientifico, tecnico, sociale ed economico »;

3) tutto il popolo, quindi, visse nello spirito e nell'opera di un generale risorgimento anche se il contributo del popolo all'opera del Risorgimento non poté essere uguale in ogni parte d'Italia e anche se il popolo di questa sua partecipazione non ebbe coscienza politica;

4) già nel '700 si coglie questa gestazione « risorgimentale » non solo nel pensiero filosofico-politico-economico della minoranza colta, diversamente responsabile, ma anche nel pensiero economico applicato all'agricoltura (vedi, per esempio, l'opera delle Accademie) e nell'opera economica di una maggioranza popolare;

5) tutte queste opere storiografiche hanno valore « risorgimentale » sia che i loro autori godano nello scoprire pensieri ed atti di positivo valore « risorgimentale » sia che si amareggino (specialmente i meridionalisti) nel dover confermare come certo potere giuridico-politico o certa realtà psicologico-sociale o certa disumanità di stima personale (32) fossero nemiche del risorgimento anche di popolo.

(32) Penso all'affermazione che un grande proprietario fiorentino, a suo modo, ottimo agricoltore, ritiene suo dovere esprimere come pensiero di pratica saggezza economico-sociale che, per noi, si traduce in disumana offesa e in danno grave anche eco-

È, comunque, un gran campo di lavoro compiuto quello in cui si sono rese visibili le ombre e le luci di quella grande età, carica di passione, di povertà, di sacrificio generoso, volontario, e anche di conquiste.

È bella l'opera di direzione o di ricerca personale di Bulferetti, Donna d'Oldenico, Borlandi come di Romani, Barbieri e Berengo come di Dal Pane, Fanfani, Romeo come di Galasso, di De Marco come di Petino, di Villani come di Villari, di Caracciolo, di Sereni, Ragionieri, Candeloro di tutti i colleghi, si può dire, ed i loro allievi, di cui nella bibliografia ho procurato, con buona intenzione di diligenza, di indicare il nome e, almeno, alcune opere.

Per mio conto, ebbi un principio di persuasione « risorgimentale » quando, già consapevole, per tradizione familiare, dell'eroicità del lavoro di tanta parte della piccola proprietà, scoprii nei documenti che il mio paese nativo, paese di mezza montagna e collina sul Monte Amiata, in due secoli, a partire dal 1766, aveva appena raddoppiato la sua popolazione ma aveva moltiplicato per dieci la produzione del suo vino e per venti la produzione del suo olio. E più chiaro ancora lo vidi studiando il risorgimento della Maremma toscana dal secolo XVIII al XX.

Con sistematica e tecnica documentazione l'ha dimostrato anche lo studio dell'agricoltura veronese, durante due secoli, del Vanzetti; lo confermano ancora studi specifici piemontesi come quelli del Bulferetti-Luraghi, Ghisleni, Romeo, Guderzo, come lo testimoniano la storia delle bonifiche compiute nella valle padana e in tante valli delle brevi preziose nostre pianure, centrali e meridionali e insulari; la piantagione moltiplicata di vigneti e oliveti in ogni regione italia-

nomico. Scrive Matteo Biffi Tolomei a p. 4 del suo *Saggio di agricoltura pratica toscana* del 1804 che « il contadino non è portato al risparmio; onde quando ha ottenuto la sua sussistenza non cerca di altro e tira all'ozio piuttosto che a lavorar di più ». Quindi, il podere mezzadrile è buono « allor quando fornisce al Lavoratore l'intera sussistenza per la sua famiglia adeguata, e non eccedente ».

Questa, del Tolomei, è una persuasione che nega la personale parità umana; mortifica ogni iniziativa personale; non vede anima nel suo simile (fratello e cristiano), non intelligenza, non ambizione, non responsabilità, non speranza: il contadino non è che una bocca e un ventre e una macchina di lavoro: cioè, la maggioranza della popolazione non ha valore né economico né finanziario né spirituale. Oltre le tante cause, naturali, politiche, scientifiche anche questa mala idea spiega il perché della improduttività della terra, incarnita nei secoli.

na (33); l'estendersi del prato artificiale e il crescere dell'industria zootecnica e casearia, delle colture industriali di canapa, barbabietola, tabacco, pomodoro; l'incipiente uso delle macchine mietitrici e trebbiatrici, l'accettazione e la moltiplicazione della concimazione chimica, le scoperte e le invenzioni genetiche; il sorgere e il diffondersi delle casse di risparmio, delle banche che, in un modo o nell'altro, anche se molto tribolato, come dice De Rosa, impressero e promossero nella terra italiana quella capacità veramente nuova, che in un contesto antico di incapacità, di ingiustizia e di pena popolare portò realtà di progresso.

Sarebbe superfluo avvertire che questa mia nota di rilievo e di stima e di contentezza non vuole affatto dimenticare che proprio questo « risorgimento » di popolo fu anche drammatico e talvolta tragico nelle sue delusioni, nella sua incapacità o impotenza: basta pensare al significato dell'emigrazione obbligata. Comunque, tutta l'opera storiografica agraria dei nostri più insigni studiosi e dei loro allievi, opera documentata, appassionata, polemica o calma che sia, io la vedo muoversi nell'anima della dinamica risorgimentale in cui

(33) I. IMBERCIADORI, *Campagna toscana*; VANZETTI, *Due secoli di storia dell'agricoltura veronese*; GUDERZO, *Risorgimento economico vogherese*; M. ROSSI DORIA, *Dieci anni di politica agraria nel Mezzogiorno*, p. 25 e sgg.

Il settore dell'agricoltura meridionale caratterizzato dalle colture specializzate, che nel 1880 si estende a più di un quarto del territorio, comprende anch'esso aree diverse. Ne fanno parte, oltre a qualche piccola zona di coltura mista, le aree irrigue della Campania destinate alle colture orticole, le aree agrumarie della Sicilia (Conca d'Oro e zona etnea), alcune strisce costiere delle altre regioni destinate anch'esse agli agrumi, agli alberi da frutto e agli ortaggi e infine le aree destinate alle colture dell'olivo e della vite che costituiscono la parte di gran lunga più estesa e più espansiva del settore e che comprendono gran parte della provincia di Bari e di Lecce, vaste zone della Sicilia e della Calabria (come abbiamo già avuto modo di esaminare) e qualche area collinare delle altre regioni.

Nel secolo che precede la prima guerra mondiale e principalmente nel periodo che va dal '60 all' '80 vengono piantati 200.000 ettari di oliveti specializzati e 20 milioni di piante d'olivo in coltura promiscua, 600.000 ettari di vigneti specializzati (molti dei quali ricostruiti più volte in conseguenza della fillossera) e più di 30.000 ettari di agrumeti, senza tener conto dei frutteti.

Secondo il Rossi Doria non si tratta di uno sviluppo puramente quantitativo: queste piantagioni sono infatti state create principalmente ad opera di proprietari borghesi, con l'investimento dei loro capitali e sotto la loro diretta direzione, e solo in piccola parte dovute all'opera di contadini piccoli proprietari o legati da contratti di migliorìa.

Così, opera diretta dei proprietari, mediante l'impiego di loro capitali, è anche la parziale trasformazione degli ordinamenti agrari estensivi che si verifica dal 1860 al 1880.

(34) G. VOLPE, *L'Italia in cammino*, p. 82.

ogni problema tecnico, economico, sociale politico religioso fu discusso, al fine di una convivenza nazionale più libera e più giusta: anzi, in questo senso, il compito e lo spirito risorgimentale, oggi, non è al suo « tramonto » (35).

E così, anche per questa strada, mi sembra lecito e plausibile ritornare al concetto che la storia dell'agricoltura, intesa nella sua accezione più « intelligente », possa portare veramente un interesse e un contributo di primaria importanza e utilità per il sentimento e per la razionalità della *storia*: storia, senza aggettivi o specificazione: se vogliamo, per la *storia della civiltà*.

7. PRINCIPALI DISCIPLINE CONCORDI NEL DARE LUCE ALL'AGRICOLTURA

Si potrebbe dire che la storia dell'agricoltura è come un grande fuoco che riverbera la luce sui volti e negli occhi delle molte persone che gli stanno attorno a riscaldarsi: è espressione *integrale* (o globale, come si dice) (36) di un modo di sentire, di pensare, di lavorare per vivere da uomini. Ora, su questo « tema » essenziale, plurigerminale, desidereremmo riflettere con qualche « variazione » tendente ad un fine.

a) *Il diritto*.

Per esempio, vorrei cominciare dal *diritto* che, pur avendo avuto il merito di essere stato il primo a meditare sulla realtà medievale, è stato accusato o, meglio, si è accorto di aver seguito un metodo non sintonizzato con la dinamica storica. E sono proprio due giuristi, Piero Calamandrei, civilista, e Giuseppe Capograssi, filosofo del diritto, a compiere la « correzione di tiro », a riconoscere che il diritto aveva peccato di « astrazione » formale e di solitudine storica. Nel 1966 Piero Calamandrei salutava il trentennio della « Rivista di diritto agrario » che, a suo parere, aveva dimostrato come i giuristi potessero « proficuamente cooperare alla creazione dell' *jus conden-*

(35) G. SPADOLINI, *Autunno del Risorgimento*, Le Monnier, 1971. Senza presunzione retorica, mi pare che una delle maggiori forze « risorgimentali », giustizia e « parità » di popolo, continui ancora a tirare.

(36) P. BREZZI, *La storia come scienza umana. Aggiornamenti metodologici*, in « Nuova Rivista Storica », fasc. I-II, 1971.

dum, senz'asconfinare nella politica (di temporaneo interesse) collaborando con studi di sociologia ed economia, di statistica e anche di tecnica e di politica agraria, e aggiungeva: « solo attraverso questa cooperazione cogli economisti e coi politici, i giuristi che, chiusi in se stessi rischiano di ridursi ad ingegnosi costruttori di strumenti logici, possono rendersi conto delle correnti sociali che preannunziano il domani » (37).

Ma già nel 1956 Giuseppe Capograssi aveva pubblicato, poco prima di morire, un saggio intitolato: *Agricoltura, Diritto, Proprietà* (38) che, in spirito di concezione giuridico-filosofico-morale, aveva affermata la necessità di cogliere il diritto nel calore e nel movimento della vita storica sia passata sia presente; in modo specifico, aveva anche affermato che non si può parlare o scrivere di diritto agrario se prima non si conosce l'oggetto del diritto: cioè, l'agricoltura: « Se c'è diritto che non può essere studiato senza che sia stata studiata l'esperienza diretta e concreta nella quale e dalla quale nasce, è proprio il diritto agrario ». « Si può dire che nessuna istituzione e nessun istituto del diritto agrario può essere compreso nella sua precisa ed esatta portata e nella sua natura se non si conosce a fondo il rapporto dal quale nasce e tutta l'esperienza specifica della quale quel rapporto fa parte... sotto pena di vedersi sfuggire di mano il significato stesso di questo diritto ». In altre parole, lo storico del diritto contemporaneo sentiva nascere in sé la necessità di osservare il diritto nella sua dinamica, per virtù di forza e di urgenza sociale, di ragionare non soltanto sul diritto già nato e maturo ma di *vederlo* nascere dal fatto e anche di *seguirne* la variazione nella modificabilità del fatto.

Queste affermazioni pregiudiziali nascevano nel Capograssi da una visione della terra, vorrei dire, « contemplata » nella sua maternità vitale, necessaria per tutti: non nel senso di una maternità spontaneamente feconda di frutti alimentari ma nel senso di una maternità rigorosamente giusta nel pretendere dall'uomo, nel voluto rapporto creativo, passione, ingegno, lavoro, *rispetto*: quel rispetto dovuto a un bene che è necessario e, come tale, deve conservarsi in perenne condizione di buona capacità creatrice.

L'agricoltura nasce dalla grande scoperta dell'uomo che la terra

(37) P. CALAMANDREI, *Per i trent'anni della Rivista di diritto agrario*, p. 6.

(38) G. CAPOGRASSI, in « *Rivista di diritto agrario* », gennaio-giugno, 1966, pp. 35.

vive, ha la sua vita; anzi, è piena di vita, ma la natura selvaggia non riesce ad uscire dal caos se non è tratta fuori, se non è « educata dal pensiero »: *educazione* che è come un innesto continuo del lavoro umano. La terra comincia ad essere costruita col primo innesto di questo pensiero e da questo primo innesto nasce la storia: con la storia dell'agricoltura, nasce o cresce il mondo storico. Ne deriva un impegno vitale tra *terra*, *persona singola* e *persona universale* che vive in *comunità*. Il problema capitale è quello di unire tre vite: la vita del singolo, la vita della comunità, la vita della terra, tutte e tre unite come vita, non come sfruttamento o asservimento l'una all'altra. Il diritto, con le sue istituzioni e i suoi istituti tenta di rendere ferma, in mezzo al variare caotico del concreto, l'esigenza dell'unione delle tre vite. L'uomo organizza sulla terra tutto un lavoro di trasformazione e della propria creazione fa vita. Per questo egli ha bisogno di mezzi, di sicurezza nella libertà. Il singolo ha bisogno degli altri, in aiuto o consenso, per realizzarsi in unione con la terra che, di per sé, porta carattere variabilissimo nella sua essenza e nei modi di unione e di rapporto con gli uomini.

È così che nasce lo sterminato sistema dei contratti agrari che sono formule determinate e concrete delle moltiplicate, diverse unioni in forza di condizioni locali, di clima, di qualità di terreno, di mercato, di vicinanza o lontananza di popolosi centri, di scelta o possibilità agronomica, di utilità a cointeressare, più o meno, il coltivatore del prodotto, di escluderlo o di cedergli tutto il prodotto dietro corrispettivo. In verità, i singoli non possono star soli nella singola unione: attraverso la necessità di avere mezzi di capitale, di scorte, entra la richiesta, l'impegno, la collaborazione della comunità in totale attività economico-finanziaria-sociale; e, per la conclusione e il perfezionamento di un interesse vitale, la comunità interviene (comune o stato che sia) perché il singolo possa vivere nell'approvazione di tutti, in un sistema e in un ordine di funzioni, di obblighi, di diritti reciproci. Così, la volontà comune è la vera custode dell'unione delle tre vite: unione mobile per spinte e contropinte di ogni genere. In questa mobilità di sintesi continua, conclude il Capograssi, deve essere visto il diritto agrario. E c'è sempre qualcuno che soffre in questa storia: o il singolo o la comunità o la terra. « qui è la storia; qui, particolarmente, sta il grandioso tentativo di adeguare il diritto al fatto in cui sta il processo concreto della vita: fatto singolo e fatto comunitario ».

Il pensiero del Capograssi, a mio modesto avviso, addita allo studioso, attuale, di storico diritto agrario due compiti di cui uno riguarda il passato e l'altro il futuro. Da una parte, sembra confessare che certa storia del diritto già applicata alla terra, può essere ripercorsa e corretta come una strada che debba correre non chiusa tra due rive ma aperta sul panorama e, dall'altra, sembra cogliere una nuova e più urgente istanza giuridica per difendere con tutte le sue giuste implicazioni, non tanto il pur « sacro diritto di proprietà » quanto per difendere la vita stessa della terra, per il bene e la sopravvivenza comune: per ricavare anche dalla terra, in modo e capacità moltiplicatrice, il massimo della produzione senza compromettere la capacità stessa creatrice della terra e vedere se, come è successo durante gli ultimi due secoli potenziati dalla forza scientifica e industriale e commerciale, sia possibile alimentare la popolazione crescente, prima di perdersi d'animo e di speranza, invocando dal cielo la distruzione atomica ad interrompere il torrente delle nascite che, ormai, nemmeno guerre e pestilenze « antiche » riuscirebbero a dominare.

Da notare che l'importanza capitale di questo nuovo diritto agrario-ecologico che sembra nascere dalla riflessione « materna » del Capograssi rende più attenta e sensibile la nostra attenzione *anche alla storia della terra nel passato* che compare è stata provocata alla produzione in modo razionale o irrazionale: come è stata « distrutta » la terra e come è stata « ricostruita » con la « bonifica » nel *tempo* e nello *spazio storico*?

Ora, proprio questo problema capitale di razionalità o irrazionalità coltivatrice entro i confini di un diritto, scritto o consuetudinario, richiede chiarezza di competenza anche ideologica, agronomica ed economica per rilevare e giudicare aspetti e caratteri fondamentali della scienza e della sua storia. Per esempio: perché soltanto nel tempo moderno apparisce risolto per noi occidentali un problema vitale come quello della produzione cerealicola e carnea: del pane o della pietanza?

b) *La pedologia.*

Nel fatto, storia agraria è, prima di tutto, storia di conoscenza *pedologica*, di *tecnica coltivatrice*, di *calcolo di convenienza economica*: anche se, sempre nel fatto, necessità o ignoranza hanno condotto

o conducono l'uomo coltivatore ad agire in esecuzione e calcolo per nulla razionali. Il che equivale a domandarsi che cosa si è coltivato e come; che cosa si è fatto del prodotto: in altre parole che cosa si è fatto, nella storia, perché il terreno selvatico diventasse e rimanesse terreno buono a produrre.

Quindi, il problema, dopo quello « giuridico », è *tecnico* ed ha triplice aspetto: di *conoscenza* e *sistemazione* del terreno agrario; di *coltivazione* e di *amministrazione*. Giudicando col metro della scienza moderna, la migliore per noi, e tenendo fissa dinanzi agli occhi la finalità del bene economico-sociale, permanente e non compromesso da rapina, anche ieri si doveva pensare a rendere *buono* il terreno in modo *integrale* sì che montagna collina e pianura vivessero in cooperazione produttiva; si doveva rendere possibile la residenza di persone e di animali sulla terra che si doveva coltivare; si doveva dare il seme o la pianta al terreno più adatto.

Sono, queste, conoscenze primarie di cui, rileva lo Zucchini, se pur ci sono, non può sentirne la presenza che si limiti a studiare, pur a fondo, documenti d'archivio. « Contributi scritti con serietà e scrupolo di indagine e vasta conoscenza dei fatti storici economici e sociali sono spesso deficienti nella conoscenza dei fattori tecnici », elementi necessari a chiarire e capire meglio gli stessi fatti economici e sociali. Ecco perché anche lo Zangheri (39) consiglia la lettura del libro di Giovanni Hausmann, come propedeutica tecnica e anche morale ad ogni studio agrario: è pregiudiziale conoscere natura del substrato vegetativo, ambiente, clima come costituenti la base materiale del lavoro agricolo. « C'è intima e costante correlazione tra tecnica culturale e i fattori naturali della pedogenesi, cioè, della formazione del terreno »: ad essa si adeguano o si dovrebbero adeguare le culture, variabili ma equilibrate.

L'uomo deve adattarsi, aderire e quasi plasmarsi col clima e con la terra prima che con la produzione e il mercato: la struttura del suolo condiziona la produttività delle colture. Come lo ha fatto nel tempo e nello spazio? Per esempio e senza volere, naturalmente, escludere cause di natura storica contingente, demografiche, economiche, mercantili spingenti, nel momento, ad un certo lavoro produttivo

(39) R. ZANGHERI, *Storia dell'agricoltura*, in *La storiografia italiana negli ultimi venticinque anni*, Marzorati, p. 1285.

vo perché necessario o più conveniente; causa prima che spiega il sistema mediterraneo a coltura promiscua, erbacea e arborea, è il fatto della carenza di humus nel terreno e dell'aridità del clima così come all'alta pianura padana ricca di acque ottimamente risponde la coltivazione di erbe e di piante amanti di umida freschezza mentre nella bassa pianura padana, dal terreno argilloso e asciutto, le sistemazioni superficiali hanno assunto varie forme a padiglione perché sono utili a consentire il necessario sgrondo delle acque invernali o l'irrigazione di soccorso penetrante nel terreno per infiltrazione; così come, scrive in modo perspicuo, l'Hausmann, « *l'impresa familiare a podere*, indipendente anziché ancorata alla comunità, dà al territorio un aspetto caratteristico con campi circoscritti ed eterogenei, che mentre rompono la monotonia del paesaggio con la loro irregolare successione di seminativi, di alberate, di siepi, di orti hanno pure la funzione utilissima di frenare le correnti di acque superficiali e sotterranee, di moderare l'impeto dei venti e la luminosità troppo intensa, di creare, insomma, un microclima temperato e consono non meno alle piante che all'evoluzione del terreno agrario in tutta la regione, soggetta spesso, per natura, a sbalzi meteorici estremi » (40).

c) *L'agronomia e l'economia.*

In secondo luogo, se è vero che, per esempio, nel cuore strutturale del podere mezzadrile non si entra se non con questa chiave pedologica, è anche vero, secondo il pensiero dell'agronomo Alberto Oliva (41), che un certo terreno riesce a prender vita solo se per opera umana esso è divenuto *azienda*, che è *unità tecnica*, di *valore universale*. Anche la proprietà passa ma l'azienda resta perché l'unità colturale o azienda agraria, grande o piccola, è sempre la frazione di territorio coltivato nella quale sono coordinati ai fini della resa la terra, la permanente attrezzatura (costruzioni rurali, strade, alberature, canalizzazioni...), gli strumenti, le scorte vive e morte (animali, stami, macchine...) e il lavoro umano, direttivo e manuale: « *fundus romano, saltus imperiale*, scrive l'Oliva, *grangia cistercense*, *tenu-ta attuale, kolkos russo, podere, vigneto, oliveto, frutteto...* sono sempre aziende e, come tali, devono essere studiate nella loro struttura fissa e mobile ».

(40) G. HAUSSMANN, *L'uomo e la terra*, pp. 208-209.

(41) A. OLIVA, *Trattato di agricoltura generale*, Aetas, Milano, 1948.

D'altra parte, per capire che l'azienda agraria, quale unità tecnica, non avrebbe vita se ad essa non fosse legata la *gestione*, ossia se l'*unità tecnica* non fosse anche *unità economica* può soccorrere il pensiero economico-agrario, per esempio, di Arrigo Serpieri (42) nel momento in cui egli suggerisce la trama di una certa ricerca (43). Perché lo studio storico-agrario abbia, a questo fine, un suo specifico ordine razionale, egli consiglia di valutare, nella relatività dei tempi e dei luoghi, i mezzi della produzione agraria economicamente conveniente (popolazione e regime fondiario, capitali di investimento e di esercizio, mercati); l'ordinamento della produzione (destinazione produttiva dei fondi, rapporti tra « impresa » mano d'opera e proprietà, distribuzione del prodotto); l'intervento pubblico (per noi, statuario, rurale (44) e cittadino o variamente legislativo) nell'ordinamento della produzione, nei rapporti di lavoro agricolo la trasformazione della combinazione produttiva (formazione di capitali fondiari, bonifica, colonizzazione o appoderamento).

In altre parole, per ogni singola azienda agraria, lo studio deve partire dalla conoscenza del terreno; attraverso semi, piante ed uomo deve salire allo « scrittoio » del calcolo economico, e viceversa.

d) *La strumentazione.*

La storia dell'agricoltura domanda, dunque, nella pregiudiziale « certezza » di un certo diritto, studio *pedologico*, *agronomico* ed *economico*, ma vuole anche lo studio della *strumentazione* tecnica perché lo strumento adoperato dall'uomo non è soltanto mezzo necessario di coltivazione, in sé, ma è anche, in certi momenti « critici », evolutivi, mezzo di trasformazione totale di vita: per esempio, l'Eva di Wiligelmo (45) che insieme ad Adamo spacca la zolla con lo *zappone pesante*, è una malinconica zappatrice sfemminilizzata dalla triste fatica: è la donna condannata alla coltivazione tutta manuale dell'alto medio evo; ma la donna di Andrea Pisano (46) che assiste all'*aratura* vigorosa e urlante di suo marito che ha domato all'aratro un paio di bovi, è una donna di casa, che fila, che fa la cucina; è sposa,

(42) A. SERPIERI, *Economia agraria*, Ediz. agricole, Bologna, 1950.

(43) A. SERPIERI, *Guida a ricerche di economia agraria*, Treves, 1929.

(44) I. IMBERCIADORI, *Mezzadria classica toscana*, p. 63.

(45) Scultura nella facciata del Duomo di Modena.

(46) Formella alla base del campanile di Giotto a Firenze.

madre e massaia: è la donna che, a partire dal Mille, ha messo i bovi al posto suo nella fatica nel podere mezzadrile; così, la *famiglia contadina* che, nella prima metà del '700, nei dintorni di Firenze (47) coltivava, soprattutto, *cereali a vanga, acuta e pesante* e col sacrificio di tutti, collaboranti, sin dall'infanzia, alla fatica esigentissima, cambia volto completamente quando nella seconda metà del '700, al posto della vanga grave può adoperare la *vanga leggera* e al posto dello zappone grave può adoperare la *zappa leggera* perché essa decide di non coltivare più cereali ma può coltivare *ortaglie e fiori* per il *mercato cittadino*, in cui nuove idee, nuove persone e nuovo, molto denaro circolano velocemente: è allora che la donna può rimanere in casa a curare la famiglia, a preparare i figlioli piccini per la *scuola* e non a spingerli nel campo; che i giovani, dopo aver duramente lavorato, sentono il bisogno di « mutarsi » il vestito e di andare in città, di andare a *teatro*, nelle prime file, rimuginando entro se stessi sentimenti di *contestazione sociale* contro i « padroni » che stanno in palco; è allora che a tavola non si mangiano più soltanto minestroni di erbe e fagioli né si beve solo « acquarello » ma *carni, salumi e vino pretto* « in lucidi cristalli »; è allora che nella casa contadina dei dintorni di Firenze, veramente « popolata di case e di oliveti », sale la *Gazzetta* comprata in città...

Per la « riforma » leopoldina, per la « rivoluzione » francese, per le idee e le armi napoleoniche è tutto un mondo social-politico che è cambiato: questo è vero, ma mi sembra altrettanto vero che il nuovo mezzo tecnico di lavoro e di produzione e di vendita che la cambiata società ha spinto a trovare è divenuto, poi, mezzo di continuazione e di difesa dei benefici economici e spirituali che la vita ideale e politica ha prodotto e distribuito.

8. STORIA AGRARIA COME STORIA DI CIVILTÀ NELLA CONCERTAZIONE INTERDISCIPLINARE.

Quindi, storia agraria come storia *giuridica, pedologica, agronomica, economica* e storia *strumentale*: non basta. Che la terra, e per

(47) I. IMBERCIADORI, *L'accademia dei Georgofili nel Risorgimento*, in « Atti dell'Accademia », 1960 e la memoria intera del Fiorilli nell'Antologia documentaria di *Campagna toscana nel '700*, p. 403.

essa, l'agricoltura, sia stata mezzo di vita per la maggior parte della popolazione e, quindi sia stata forza naturale e storica di una certa società e di una certa *politica*, pacifica o guerresca nel senso più vasto, è, mi sembra, persuasione comune. In questa persuasione mi pare che meriti un particolare rilievo il fatto che la proprietà terriera abbia potuto essere non solo sorgente di « ricchezza » umana ma anche titolo, *base e forza* di possibile « *potere* », di *libertà* e di *diritti* per tutti come di libertà, di privilegi e di potenza, anche al di là del bene e del male, per una minoranza di potere: dal rapporto con la terra, eccezionale, l'esplosione di tanta « virtù » e di tanto « vizio » umano mi viene in mente, per esempio, l'Innominato manzoniano che è figura eccezionalmente anarchica in sé ma anche figura esemplare di una certa « civiltà » agraria perché egli ha la possibilità di appoggiare sulla proprietà terriera ogni suo pensiero ed ogni sua azione: — Fare ciò che era vietato dalle leggi o impedito da una forza qualunque; essere arbitro degli affari altrui, senz'altro interesse che il gusto di comandare; essere temuto da tutti... (Prom. Sposi, cap. XIX).

Tale il ritratto di un tipico prepotente proprietario terriero e tale, per contro, il viso di un altro proprietario terriero, che proprio dai doveri della proprietà trae ispirazione di condotta personale e sociale: quello per esempio, di Ernesto Fortunato (48): l'uomo che ha lasciato tutto a venticinque anni per rinchiudersi nella sua terra di Gaudiano; e cioè « nella desolata valle ofantina, un sito per malaria pestifero, da altri agricoltori disertato, dall'ancor recente brigantaggio reso malsicuro... dove l'incoltura e le alterne vicende atmosferiche facean ben ardua e grama e sommamente incerta la produzione dei cereali; dove precipuo sfruttamento della terra era la più produttiva industria armentizia; dove, più che modesto, ingrato era l'abituro ». Qui il Fortunato è stato per oltre quarant'anni. « Tutti gli innumerevoli problemi specifici, così delle culture erbacee arbustive arboree come quelli zootecnici della specie bovina equina ovina e suina... si imponevano al giovane pioniere di civiltà agraria nella derelitta terra di Basilicata ». « Su di esso erano anche perennemente rivolti gli occhi di quanti agricoltori ha l'esteso nostro territorio, perché le nuove pratiche colturali da lui adottate avevan finito per esser loro di scuola, egli, che la classe dei coloni particolarmente predilige-

(48) CAPOGRASSI, *op. cit.*, pp. 6-7 n.

va: non si arava non si seminava non si erbava non si mieteva, se non quando lui avesse arato seminato erbato mietuto; di sua elezione, il variare dei maggesi e la scelta delle sementi, dei concimi e delle macchine; dietro il suo esempio di piantatore instancabile e di igienista, l'olivo il mandorlo la vite e l'erba medica, nonché, per sola sua opera, il chinino — come e più del pane — imprescindibile elemento per tutti ».

Quanto alla povera gente « per tanti anni è stata solita chiamarlo dialettalmente Crist'd'ri prazz' (il Cristo dei perastri, peri selvatici) perché a lui, il dichiarato nemico dell'astrattismo umanitario, quotidianamente traevan pure quanti avevan sete di giustizia... egli amichevole compositore, l'arbitro inappellabile, il sollecito mediatore tra la minuta gente e gli addetti ai pubblici uffici, la provvidenza, insomma, che da otto anni la minuta gente ha invano sospirato di riavere a Gaudio ed oggi amaramente sa di averla per sempre perduta ». Di lui diceva un vecchio contadino — « È più buono del sole d'inverno ».

Non dispiaccia e non si consideri stonato aver riportato il periodo del Manzoni e la pagina di Giustino Fortunato perché in questa pagina è sintetizzata, come in un modello, una certa generale vita storica, ferma sul « pedale » della pena, non localizzata e transeunte ma perennemente diffusa, nei millenni, nel popolo della nostra « civiltà », nei suoi motivi agro-economici, sanitari, sociali, politici, spirituali, osservata vivere nella concretezza unitaria della persona umana: tale da far entrare nella complessa intimità dello spirito nostro tutto il suo interesse.

Ecco perché viene spontanea un'altra riflessione: che cioè la storia del rapporto dell'uomo con la terra deve illuminare anche l'aspetto squisitamente e intimamente *personale*. Per qualsiasi uomo il bisogno di lavorare nel suo mestiere per vivere fisicamente non è che *una* esigenza della sua « persona ». Si sa bene che l'uomo è un uomo in quanto *pensa*, al modo cartesiano, o *pensa bene* (49), al modo pascaliano. L'uomo, vivente nello *storico rapporto con la terra*, non *lavorava soltanto*, sia pur in vario modo, ma aveva o non aveva una *fede*, andava o non andava in chiesa; andava o non poteva andare a *scuola*; partecipava o non poteva partecipare ad una comune assemblea deliberante; poteva o non poteva esercitare i suoi diritti-

(49) B. PASCAL, *Les pensées*, Larousse, p. 132 e p. 184.

ti *personali* e *civili*; poteva o non poteva difendere i suoi interessi *legittimi* o *morali*; aveva o non aveva una *buona salute*; *abitava* con le bestie o in casa tutta sua; per fame di pane o sete di terra *si sottometteva alla fatica*, come un bove magro e soffiante sotto il tiro dell'aratro, o *si ribellava* correndo a bruciar castelli o a fare il « bravo » o il soldato di ventura; era o non poteva essere padre o marito; doveva o non poteva non emigrare; capiva o non capiva il conforto e la funzione dell'*arte*, quando linguaggio di prosa e di poesia trovava, in tutto il mondo, nell'immagine tratta dall'anima dei campi l'efficacia chiarificatrice e allusiva e moltiplicatrice di pensiero, di sentimento e di senso. In altre parole, anche quando si scrive storia agraria, la storia della *persona* si presenta in primo piano perché dal rapporto, capitale per tutti, con la terra e col cielo, visibile e invisibile, non nacque soltanto il pane e il vino da consumare o vendere ma una *concezione*, un *sentimento* e una *pratica* di *vita integrale*.

Così, se è vero, che « *la religione* nel mondo agricolo ha intimi legami con i momenti principali della vita individuale e familiare; che è una componente della vita di comunità ed entra nello stesso esercizio della professione agricola; che nascita matrimoni, morte; semina, raccolto, avvicendamento delle stagioni; manifestazioni ricreative economiche e culturali della vita comunitaria nell'ambiente rurale erano intimamente mosse di spirito religioso » è, storicamente, altrettanto vero che un popolo affamato e umiliato poteva andare in fuga nella magia e nella superstizione dei sortilegi perché nelle magiche credenze l'oppresso andava costruendosi uno spazio precario di indipendenza e di volontà. E se è vero che la religione o religiosità

(50) L'arte è interessata sia nel *come* essa rappresentò, in una « civiltà » agraria persone e paesaggio della campagna sia nel *come* il popolo sentì la funzione dell'arte: due esempi, l'uno sul Duomo di Barga; l'altro sulla Propositura di Casteldelpiano. Dice una iscrizione dettata dal Pascoli sulla facciata del monumentale Duomo:

« Al tempo dei tempi, avanti il Mille, i barghigiani campavano rosicchiando castagne, e fecero il Duomo... il Duomo ha da essere grande. Dicevano: *piccolo*, il *mio*; grande, il *nostro*; cioè, il Duomo nacque da ricchezza spirituale di popolo e da orgoglio di Comune.

La grande chiesa di Casteldelpiano, grandissima per una popolazione di 1.500 persone, nel sec. XVII, appena era stata coperta dal tetto ed era costata 17.000 scudi, *raccolti tutti per accatto*: da un calcolo approssimativo si può dire che ogni famiglia del paese aveva offerto, gratuitamente, un anno intero di lavoro manuale, allora pagato con mezza lira. In altre parole, anche questa grande bella chiesa barocca era nata da ricchezza spirituale espressa anche in generosità economica. Sono appena due esempi di una realtà storica: in città come in campagna, arte e grandezza sono ambite dal popolo.

del popolo campagnolo era suggerita o imposta da paura o necessità di soccorso oltre le possibilità umane, domandata in sincera pietà o grossolanità di voci (anche con la bestemmia) è anche vero che, come rileva il Procacci (51), la religione di un Francesco di Assisi, religione materna e fraterna di comunione di fatiche di pene e di morte, sublimava la tradizionale concezione domestica e rurale della divinità come sorgente di fiducia e di speranza attiva e, in questo spirito, eminentemente rurale, di vitalità e di rassegnazione improntava di sé la « comunità » religiosa italiana e non soltanto delle campagne.

Ed ecco perché se è giusto parlare e studiare a fondo il carattere abnorme di una necessaria o fatale superstizione magica coltivata nelle campagne è ancora doveroso e intelligente accorgersi che oltre una Betta, scatenata femmina nell'arte del Ruzzante, c'è anche una Lucia dei Promessi Sposi che pensa e vive con intelligenza e purezza: e sono tutte e due creature nate e vissute in campagna. Nell'anima « religiosa » della società rurale c'è bisogno di aiuto disperato, c'è paura, credulità, superstizione ma c'è anche conforto estetico e sentimento di fede sicura e intelligentissima come quella di una popolana e campagnola, da me conosciuta, che ai figli parlava della religione come fonte di *luce spirituale* e che pazienza e fatica lavorativa e pazienza di tribolazione alimentava di speranza, resa « vivace » dalla fede, e anche come quella di una illetterata contadina, la piemontese Margherita Occhiena che, per fede e per amore, fu madre eroica di un ancor più eroico figlio: Giovanni Bosco.

Ed è proprio questo, penso, l'aspetto religioso che interessava Salvemini quando si augurava una storia della religiosità risorgimentale (Lezioni di Harvard) (52).

In egual modo, se è vero che la folla della popolazione rurale era come mortificata nell'ignoranza, proprio in questa folla potevano accendersi espressioni, anche di poche parole, rivelatrici di una viva coscienza di se stesso, come quella del contadino che, pieno d'ingegno, voleva essere « istruito » per *rendere conto di sé* o come quello di una popolazione rurale del 1571 (53) che poneva l'istruzione e

(51) G. PROCACCI, *Storia degli italiani*, vol. I, p. 56.

(52) G. SALVEMINI, *Opere*, 1963, p. 421.

(53) I. IMBERCIADORI, *Speciale scuola...* op. cit., in « Amiata e Maremma », op. cit., pp. 220-225.

C'è l'ignoranza « ebete » o furbesca del rustico che trova motivo di beffa e di

l'educazione dei *figli di ciascuno* al primo posto dei doveri paterni e civili e ne determinava e ne assicurava i mezzi esecutivi sia nella « discrezione » o « intelligenza » del maestro sia nella *sufficienza del denaro-stipendio* sia del *corredo scolastico* sia nel *tempo pieno* della comune vita scolastica, giorno per giorno.

Non è soltanto il dotto che può parlare del popolo ma è anche e proprio il popolo che può parlare di sé al dotto: con l'opera e anche col pensiero.

9. LAVORARE INSIEME

Ed ecco perché, a mio modestissimo ma convinto avviso, quando si parla di storia agraria è come un coro di voci, consonanti e dissonanti, che si desta o come una tavolozza dai molti colori componibili che si prende in mano; ed ecco anche perché la storia agraria così intesa può provocare una vera esplosione di interessi per un giovane: basta che questo giovane studioso sia culturalmente « congruente », disposto e capace di vedere nella storia concretezza di fatti e di calcoli come concretezza di sensi, di sentimenti e di pensieri.

La storia dell'agricoltura porta, spontaneamente, a riflettere sulla storia dieci volte millenaria di una « civiltà » (54), con tutte le sue ombre e con tutte le sue luci, oggi visibili e rappresentabili o, per forza d'intuizione, immaginabili. Certo, lo studioso di storia agraria così concepita o è uno scienziato o tecnico e artista, come un Galileo, e allora, forse, potrebbe anche tentare di far da solo: esperienza di analisi e sintesi possono essere sostenute e dirette da potenza di « fantasia » per creare una superiore ipotesi interpretativa, oppure lo studioso si deve mettere in *concordata compagnia*, per *lungo tempo*.

Bisogna pensare ancora al lavoro di *gruppo*, *dipartimentale* e,

riso nel teatro, nelle novelle, nelle immagini sanguigne o sudice di un poeta contadino così come l'ingenuità materna e infantile trova motivo di sorriso nelle fiabe, per esempio, della tradizione abruzzese. C'è un diritto riservato ai rustici « idioti » e scritto dai dotti in latino come c'è un diritto statutario, formulato anche col consiglio del popolo, scritto con la lingua del popolo e dal popolo capito nella parola precisa e nella dinamica dell'azione, parola per parola, come negli Statuti di Montepescali del 1427 (Siena, Deputat. di storia patria, 1938, a cura di I. Imberciadori).

(54) C. CIPOLLA, *Uomini tecniche economie*, Feltrinelli, 1962.

se necessario, *interdipartimentale*, in cui ciascuno e tutti abbiano una preparazione culturale comune, ampiamente umanistica e specificamente scientifico-tecnica, e ciascuno abbia il suo compito di ricerca distinto secondo peculiare attitudine: ricerca personale ma in continua osmosi collettiva; sintesi collettiva coordinata e diretta ad unum da uno: ricerca, svolgentesi in varietà di argomento, in vastità local-regionale, in lunghezza di tempo, in integralità interpretativa (55). Naturalmente, sono il primo a riconoscere che programma e metodo possono non solo sembrare ma essere malati di ideale « fantasiosità ». D'altra parte, direi che è ancor più naturale osservare che ogni possibile indagine di personale competenza, settoriale e autonoma, ha il suo assoluto valore: tanto più grande quanto più naturale osservare che ogni possibile indagine di personale competenza, settoriale e autonoma, ha il suo assoluto valore, tanto più grande quanto più, a mio modesto avviso, concepita e scritta come indagine « campione », interpretata alla luce chiaro-scura della « relatività » storica: un campione, in cui possa impegnarsi anche il lavoro di una sola persona che sia capace di rendere evidenti e plausibili le indicazioni ad ipotesi di analogia « intelligente », come molte spighe di grano nate da un solo cesto radicale.

I tecnici possono dire che non si fa storia dell'agricoltura senza specifica preparazione tecnica ma anche gli « umanisti » possono ribattere che non si fa storia, qualsiasi storia, senza cultura e sensibilità umanistica.

È bene mettersi d'accordo: lo studente di lettere che voglia disporsi alla ricerca di storia dell'agricoltura deve integrare la sua cultura etico-politica con quella giuridico-agroeconomica come lo studente di facoltà scientifica deve integrare la sua specifica competenza tecnica con quella storico-letteraria, anche se, rispettivamente, nel proprio campo ciascuno colorirà con i propri colori o inciderà con propri scalpelli.

Comunque, a mio modestissimo avviso, la storia dell'agricoltura bisogna che sia *integralmente* storica, perché possa continuare a vivere nella *ricchezza della motivazione*, e sia anche strutturalmente *personale* nell'interpretazione, se vuole assicurarsi la *perennità dell'interesse umano*.

(55) Le opere del Vilar per la Catalogna e quelle del Le Roy Ladurie per la Linguadoca, in più sensi, ne sono valido esempio.

Non prescindendo, naturalmente, dallo specifico carattere giuridico-pedo-agronomico, questo tipo di storia agraria, come storia del rapporto completo tra uomo e terra, contributo essenziale alla storia di una civiltà, verrebbe la voglia di siglarlo come storia a finalità *socio-economico-spirituale* perché nella spiritualità della « persona » si coglie la mortificazione o l'esaltazione della « persona ».

Di capitale e pregiudiziale importanza, quindi, è l'uso del metodo interdisciplinare che trovi unità nell'« intelligenza » dello studioso. Idea illuminante, quella dell'« umanesimo integrale », tecnicamente e spiritualmente approfondito.

ILDEBRANDO IMBERCIADORI
Università di Parma

BIBLIOGRAFIA

Prima della *Bibliografia*, un accenno a certe *Fonti* particolarmente utili per la storia dell'agricoltura come storia di tecnica e come storia di civiltà.

A parte la documentazione già pubblicata da enti, istituti, autori vari, ben disposta ad essere riesaminata secondo nostra specifica intenzione, innumerevoli e immense e « paurose » sono le fonti inedite su cui si può lavorare. In archivi pubblici e privati sono contratti, libri contabili, « memorie », campioni, censi di beni, catasti che hanno importanza basilare; ma vorrei consigliare una più attenta lettura di *pubblici dibattiti* in Consigli comunali, cittadini e rurali; di *corrispondenza* tra enti e privati, *suppliche*, *verbali*, *relazioni* nei quali meglio si esprime la dinamica concreta amministrativa e la libertà personale; e vorrei consigliare anche la lettura di *statuti rurali e cittadini*.

Non sono del parere che gli Statuti siano documenti di non sicuro interesse perché cristallizzati in un diritto non al passo coi tempi.

Intanto, in certe regioni è possibile avere, di un certo Comune, sia la prima redazione statutaria del '200 sia quella del '400 e sia l'ultima, del '5-600 aggiornata sino a metà '700. Nel confronto tra le redazioni di secoli diversi è possibile accorgersi del variare di certe norme e di certa concezione del diritto: specialmente, di quello *penale*.

Poi, pur sapendo che non è possibile ravvisare e discernere in un diritto rurale le diverse derivazioni primarie, romanistiche o cittadine, è possibile, invece, accorgersi di varietà *costituzionali e amministrative*.

E poi, lo statuto rurale non è solo corpo di norme giuridiche ma è anche espressione e testimonianza di una certa specifica, locale economia e finanza; di una certa mentalità personale e sociale, che si rivela, nella redazione degli Statuti, nel contributo popolare *diretto*: o in forma pubblica di Consiglio o in forma delegata nella persona degli *Statutari* che, *popolani* nominati dal popolo in un certo numero, collaborano personalmente col *Notaio*, giurisperito e rappresentante della città sovrana, alla creazione dello Statuto, non nella sua « forma » giuridica ma nel suo « contenuto » morale, sociale, economico, finanziario, personale: contenuto che può variare da luogo a luogo,

da società a società secondo i peculiari caratteri. Anche lo Statuto rurale è fonte di informazione, fisica e spirituale, quale espressione di « effettuale » umanità.

A chi volesse avere idea, per certi rispetti, di uno Statuto modello, mi permetterei il consiglio di leggere la prosa degli *Statuti di Montepescali* del 1427: veramente « buoni » e veramente belli.

* * *

Per quanto riguarda la *Bibliografia*, pur presentata con una certa ampiezza di « motivazione », debbo dire subito che essa non può essere che un *assaggio* di tutta la letteratura riguardante la vita dei campi: sino ai primissimi anni del '70.

Ho cercato di citare *molti nomi* di persone pur non potendo ricordare tutte le loro opere: per mia ignoranza e per costrizione di spazio. Tuttavia, penso che anche la citazione di un solo lavoro può non far perdere la conoscenza particolarmente attraente e utile di uno studioso distinto, provveduto di pensiero e, a sua volta, di altre informazioni bibliografiche. Una integrazione bibliografica può essere offerta dalla *Storia dell'agricoltura italiana*, voll. di pp. 403, pubblicato a Milano, 1976, dall'Etas-Libri, da p. 388 a p. 403. D'altra parte, nessun argomento vorrebbe essere escluso dalla mia indicazione « sintomatica » di autore e di libro: a cominciare dal contratto agrario per salire alla rappresentazione storico-artistica che, in modo diverso, disegnano, incidono e coloriscono il volto della *creatura umana* che è vissuta, lavorando nei secoli, nel rapporto con la terra e col cielo, materiale e spirituale.

* * *

La nota bibliografica ha ubbidito a questi criteri: a) citare, nelle *note al testo* dello studio, le pubblicazioni che, specificamente, hanno contribuito all'interpretazione strettamente personale; b) ricordare le altre molte indicazioni bibliografiche agli argomenti proposti, in generale, nei *singoli paragrafi del testo*; c) quasi corollario *utilissimo*, aggiungere alcune sezioni di *indicazione « geografica »* perché i problemi sono veduti nella specificità di una singola regione o terra.

* * *

1. Premessa, e problematica agraria negli ultimi due secoli.

Il tema del saggio, veramente, doveva riguardare solo storia e storiografia agraria del sec. XX, ma ho ritenuto utile premettere notizia e rilievo sui precedenti della storiografia attuale per rilevarne o l'assenza o la diversità nella continuazione dei tempi, e anche per ricordare una interessante recente storiografia sulla preistoria o l'« antichità » dell'agricoltura.

In questo senso, si distinguono i saggi del Forni.

AA. vv., *Artigianato e Tecnica nella società dell'Alto Medio Evo occidentale*, 2 voll., Centro Studi, Spoleto, 1971; A. BIGNARDI, *L'agricoltura in Emilia prima dei Romani*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », anno III, N. 3, settembre 1963; P. BOYER, *Le « Ruralium commodorum opus » de Pierre de Crescent*, in *École Nationale des Chartes, Positions des thèses*, 1943; F. BRUNO, *L'agricoltura nella tradizione romana e nella politica dello Stato Italiano*, Milano, Bocca, 1952; PISANO BURGUNDIO, *Liber vindemie de greco in latinum translatus*, in « Annali delle Università Toscane », 1908; M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Ville rustiche tardoantiche e installazioni agricole alto medievali*, in *Agricoltura e mondo rurale in Occidente nell'Alto Medioevo*,

Spoletto, 1966; M. R. CAROSELLI, *Le Georgiche Virgiliane e l'agricoltura italiana in età romana*, Milano, Giuffrè, 1970; JOHANNES CASUS, *Thesaurus oeconomiae*, 1597; M. P. CATONE, *Liber de Agricultura*, a cura di R. Calzecchi, Roma, 1964; G. CAVALLARI, *La campagna granaria in Sicilia nell'epoca romana*, Catania, Viaggio-Campo, 1951; C. CORTAN-P. L. ZAMPINI, *Origini e sviluppo dell'agricoltura e pastorizia nelle Venezie*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », n. 1, 1963; P. (DE) CRESCENTI, *Ruralium commodorum libri*; A. DAL ZOTTO, *Contributo dell'agrimensura nella storia della Transpadana fino al 40 a.C.*, in « Atti e Memorie dell'Accademia Virgiliana », vol. 27°, 1950; V. DANDOLO, *Sulla pastorizia e sull'agricoltura*, Milano, 1806; B. DAVANZATI, *Coltivazione toscana*, Firenze, 1600; F. M. DE ROBERTIS, *La produzione agricola in Italia dalla crisi del III secolo all'età dei Carolingi*, in « Annali della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bari », n. 8, 1948; A. FANFANI, *Columnella precursore dei fisiocratici?*, in « Economia e Storia », n. 1, 1959; A. FANFANI, *Poemi omerici ed economia antica*, Milano, Giuffrè, 1960; V. FENESCHI, *Istoria di alcune carestie e dovizie di grano occorse in Firenze cavate da un diario manoscritto del secolo XIV*, Firenze, 1767; G. FORNI, *Due forme primordiali di coltivazione*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », n. 1, 1961; G. FORNI, *Scoperta della tecnica di coltivazione, economia coltivatrice e religione dei coltivatori*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », n. 1, 1962; G. FORNI, *Nuove luci sulle origini della domesticazione animale*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », n. 3, 1964; G. FORNI, *Di alcuni particolari aspetti del problema dell'origine dell'agricoltura*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », nn. 2-3, 1971; E. GABBA, *Progetti di riforme economiche e fiscali in uno storico dell'età dei Severi*, in *Studi in onore di A. Fanfani*, vol. I, 1962; G. A. GORGILIARDO, *Vocabolario agronomico italiano*, Milano, 1804; A. GALLO, *Le venti giornate della vera agricoltura*, Venezia, 1567; L. GAMBAROTTA, *L'Opus Agriculturae di Palladio*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », n. 2, 1963; F. GERA, *Nuovo dizionario universale e ragionato di agricoltura, economia rurale, forestale, civile e domestica ecc.*, 25 voll., Venezia, 1834-1850; G. A. GIOBERT, *Parte istorica dei progressi dell'agricoltura in Piemonte*, in « Memorie Accademia Agraria », Torino, 1801; GABR. ALFONSO HERRERA, *Opra de agricultura compilata de diversos autores*, 1513; IBN-AL-ARWAM, *Libro di agricultura*; F. INGHIRAMI, *Compendio storico dell'agricoltura della Toscana dai suoi principi a tutto l'anno 1800*, in « Annali Ministeriali d'Agricoltura », n. 23; M. A. LASTRI, *Biblioteca georgica ossia Catalogo ragionato degli scrittori di agricoltura*, Firenze, 1787; V. MAGAZZINI, *Dell'agricoltura Toscana*, Venezia, 1625; F. MALENOTTI, *Il padrone contadino*, Colle, 1815; C. MARANI, *Camillo Tarello e gli inizi della scienza agronomica moderna*, in « Rivista Stor. Ec. », 1941; F. MAROI, *Fattorie agricole-militari ai confini dell'Impero romano*, in « Atti del Congresso Internazionale di Diritto Romano e di Storia del Diritto », Milano, vol. IV, 1951; L. OLSON, *Pietro de Crescenzi: the founder of modern agronomy*, in « Agricultural History Review », 1944; F. PAOLETTI, *Pensieri sopra l'agricoltura*, Firenze, 1769; A. PEDRAZZI, *La preistoria nell'agro nonantolano*, in « Quaderni Storici Modenesi di varia natura », Modena, 1958; pp. 19; S. M. PUGLIESI, *Civiltà appenninica. Origine delle comunità pastorali in Italia*, Firenze, 1959; I. RONCONI, *Dizionario di agricoltura*, Venezia, 1729, in 5 voll.; L. SAVASTANO, *Contributo allo studio critico degli Scrittori agrari italiani. I Latini*, Acireale, 1917; L. SAVASTANO, *Contributo allo studio critico degli scrittori agrari italiani. III. Giovanni Joviano Pontano agrumicoltore, Antonino Venuto e Gregorio dei Corno*, in « Annali Stazione sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura di Acireale », 1919-21; E. SERENI, *Comunità rurali nell'Italia antica*, Roma, 1955; E. SERENI, *Agostino Gallo e la scuola agronomica bresciana*, in « Riforma Agraria », 1956; O. (DE) SERRES, *Le Théâtre d'agriculture et mesneage des champs*, 1600; V. SIRAGO, *L'Italia agraria sotto Traiano*, Louvain, Press. Univ., 1958; G. V. SODERINI, *La coltivazione toscana delle viti e d'alcuni alberi*, Firenze, 1600;

M. TANAGLIA, *De Agricultura*, ed. A. Roncaglia, Bologna, 1953; V. TANARA, *L'economia del cittadino in villa*, libri VII, Bologna, 1544; L. TANSILLO, *Il podere*, Torino, 1767; C. TARELLO, *Ricordo di Agricoltura*, Venezia, 1567; G. TARGIONI, *Saggi fisici, politici ed economici*, Napoli, 1784; G. TARGIONI, *Memorie nell'agricoltura, la pastorizia...*, Napoli, 1814, voll. VII; G. B. TEDALDI, *Della cultura delle viti*, Firenze, 1786; G. TIBILETTI, *Lo sviluppo del latifondo in Italia dall'epoca graccana al principio dell'Impero*, in «Comitato Internazionale di scienze storiche», Firenze, Sansoni, vol. II, 1955; G. TOZZI, *Economisti romani*, Siena, Libreria Ticci, 1958; C. TRINCI, *L'agricoltore sperimentato*, Lucca, 1726; C. ULPANI, *Le Georgiche. Storia della piccola proprietà...*, Casalmonteferrato, 1927; A. VENUTO, *L'agricoltura*, Napoli, 1516; P. VETTORI, *Lodi e coltivazione degli ulivi*, Firenze, 1574; A. ZANON, *Saggio di storia della medicina veterinaria*, Venezia, 1770.

2-3. Studiosi agrari italiani nell'800 e prima metà del '900. Nuova storiografia agraria italiana.

In questa sezione sono indicate opere di singoli eminenti studiosi dell'800 e del primo '900; e poi opere di istituti e scuole universitarie che, in questi ultimi decenni, hanno come scoperto il vastissimo campo della storiografia agraria e hanno trattato di politica e di politica agraria, di diritto agrario, di condizioni della proprietà, di agronomia, di economia, di paesaggio, di dottrina economica, con accentuato spirito di socialità.

C. CATTANEO, *Scritti storici, geografici ed economici*, voll. 7, Lemonnier, 1957; E. CORBINO, *Annali dell'Economia italiana*, 5 voll., Città di Castello, 1933-38; E. CORBINO, *L'Italia economica dal 1860 al 1960*, Bologna, Zanichelli, 1962; I. GRILOLI, *Malessere agrario ed alimentare in Italia*, Portici, 1903; ST. JACINI, *L'inchiesta agraria, Federazione dei Consorzi agrari*, Piacenza, 1926; A. LIZIER, *L'economia rurale dell'età prenormanica nell'Italia meridionale*, Palermo, 1907; G. LORENZONI, *Relazione finale alla Inchiesta sulla piccola proprietà coltivatrice formata nel dopoguerra*, Roma, Inea, 1938; A. MESSEDAGLIA, *Il catasto e la perequazione. Relazione parlamentare*, Bologna, Cappelli, 1936; L. MESSEDAGLIA, *Per la storia dell'agricoltura e dell'alimentazione*, 1932; G. PRATO, *La vita economica in Piemonte a mezzo sec. XVIII*, Torino, 1908; L., *L'evoluzione agricola nel sec. XVIII in Piemonte*, in «Memorie della R. Accad. delle Scienze», Torino, 1909; S. PUGLIESE, *Due secoli di vita agricola. Produzione e valore dei terreni, contratti agrari, salari e prezzi nel Vercellese nei secc. XVII-XIX*, Milano, 1908; RE FILIPPO (1763-1817), *Atti e memorie in onore di...*, Reggio Emilia, 1964; A. SORBELLI, *Il comune rurale dell'Appennino emiliano nei secc. XIV-XV*, 1910; GH. VALENTI, *L'agricoltura*, in «Cinquant'anni di storia italiana», Acc. dei Lincei, 1912; GH. VALENTI, *Studi di politica agraria*, Atheneum, Roma, 1914; GH. VALENTI, *L'Italia agricola dalla costituzione del Regno allo scoppio della guerra europea*, in «L'Italia agricola ed il Suo avvenire», fasc. I, Roma, 1919; G. ACERBO, *Storia ed ordinamento del credito agrario nei diversi paesi*, Piacenza, Federazione consorzi agrari, 1929; G. ACERBO, *I cereali. Studio storico-economico*, Roma, Ed. Agricole, 1934; G. ACERBO, *Economia dei cereali nell'Italia e nel mondo*, Milano, 1934; G. ACERBO, *La marcia storica dell'olivo nel bacino del Mediterraneo*, Roma, 1937; AA. VV., *Agricoltura e mondo rurale in Occidente nell'Alto Medio Evo*, Spoleto, Centri Studi sull'A.M.E., 1965; AA. VV., *Atlante storico italiano dell'età moderna (problemi e ricerche)*, in «Atti del Convegno a Gargnano, 27-29 settembre 1968, a cura di MARINO BERENGO», Firenze, Sansoni, 1971; G. BARBIERI, *Saggi di storia economica italiana*, Bari, 1948; G. BARBIERI, *Fonti per la storia delle dottrine economiche. Dall'antichità alla prima*

Scolastica, Milano, Marzorati, 1958; K. J. BELOCH, *Bevölkerungsgeschichte Italiens*, Berlino, Leipzig, 1937-61, 3 voll.; *Bibliografia italiana di storia del diritto medievale e moderno (1954-1956)*, a cura di ROBERTO ABBONDANZA, Giuffrè, «Annali di storia del diritto», III-IV, 1959-60; *Bibliografia del diritto agrario intermedio*, I: *Gli studi*, a cura di FIORELLI-BANDINI-GROSSI, Milano, 1962; A. BIGNARDI, *Il primo storico dell'agricoltura italiana*, Luigi Clemente Jacobini, Roma, 1964; A. BIGNARDI, *Storia e storici. Dell'agricoltura italiana del sec. X e IX*, in «Atti Accademia dei Georgofili», Firenze, 1965; A. BIGNARDI, *Introduzione alla storia dell'agricoltura*, in «Annali dell'Accademia Nazionale di Agricoltura», vol. LXXVIII, Bologna, 1966; A. BIGNARDI, *Disegno storico dell'Agricoltura italiana*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», n. 3, 1969; Bonifica (La) benedettina, Roma, Enciclopedia Italiana, 1963; P. BREZZI, *La storia come scienza nuova. Aggiornamenti metodologici*, in «Nuova Rivista Storica», fasc. I-II, 1971; B. CATZZI, *La vita economica in Italia nel XVII secolo*, in *Nuove questioni di storia del Risorgimento*, 1951; G. CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna*, Milano, Feltrinelli; M. R. CAROSELLI, *Saggio di una bibliografia di storia economica italiana (1946-1958)*, in «Economia e Storia», n. 3, 1958; M. R. CAROSELLI, *Contributo bibliografico alla storia dell'agricoltura italiana (1946-1964)*, in «Rivista della Storia dell'Agricoltura», n. 4, 1964; M. R. CAROSELLI, *Indice della rivista «Economia e Storia». Decennio 1954-1963*, Milano, Giuffrè, 1964; R. CIASCA, D. PERINI, *Riforme agrarie antiche e moderne*, Firenze, Sansoni, 1946; C. M. CIPOLLA, *La storia rurale italiana nella Cambridge Economic History*, in «Rivista Storica Italiana», 1949; C. M. CIPOLLA, *Storia dell'economia italiana*, Torino, Boringhieri, 1959, vol. I; C. M. CIPOLLA, *Storia dell'economia italiana. Saggi di Storia Economica. Vol. I: Secoli VII-XVII*, Ed. Einaudi, Torino, 1959; F. CUSIN, *Per la storia del castello medioevale*, in «Rivista Storica Italiana», 1939; L. DAL PANE, *Per una storia dell'agricoltura italiana*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», n. 1, 1963; L. EINAUDI, *Di alcuni problemi odierni dell'economia agraria italiana. Discorso inaugurale del 204° corso dell'Accademia dei Georgofili*, in *Prediche inutili*, 1957; A. FANFANI, *Testi e documenti per la storia del diritto agrario in Italia*, Giuffrè, Milano, 1954; A. FANFANI, *Introduzione allo studio della storia economica*, Giuffrè, Milano, 1960; A. FANFANI, *Storia delle dottrine economiche*, Principato, Messina, 1971; A. FANFANI, *Storia Economica*, Utet, Torino, 1972; G. FASOLI, *Castelli e signorie rurali*, in «Agricoltura e Mondo rurale in Occidente nell'Alto Medioevo», Spoleto, 1956; V. FUMAGALLI, *Note per una storia agraria altomedievale*, in *Studi Medievali*, vol. IX, 1968; L. GAMBI, *In margine al primo Convegno internazionale di storia e geografia rurale*, in «Rivista geografica italiana», LXV, 1958; CH. KLAPISCH, S. DAY, *Villages désertés en Italie*, in *Villages désertés et histoire économique*, XI-XVIII siècles, S.E.V.P.E.N., Parigi, 1965; I. IMBERCIADORI, *Per la storia dell'agricoltura nazionale*, in «Atti dell'Accademia dei Georgofili», vol. V, sez. VII, 1958; I. IMBERCIADORI, *La rivista di Storia dell'Agricoltura*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», n. 3, 1964; *Indice decennale della Rivista di Storia dell'Agricoltura*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», n. 4, 1970; G. LUZZATTO, *Per una storia economica dell'Italia: progressi e lacune*, Bari, Laterza, 1957; L. LUZZATTO, *Un'iniziativa felice*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», n. 1, 1961; G. LUZZATTO, *Dai servi della gleba agli albori del capitalismo*, Laterza, Bari, 1966; F. MILONE, *L'Italia nell'economia delle sue regioni*, Utet, Torino, 1955; V. NICCOLI, *Saggio storico e bibliografico dell'agricoltura italiana dalle origini al 1900*, Utet, Torino, 1902; G. B. PELLEGRINI, *Terminologia agraria medievale in Italia*, in «Agricoltura e Mondo rurale in Occidente nell'Alto Medioevo», Spoleto, 1966; M. C. PINGANO, *Rivista di storia dell'agricoltura, un nouveau périodique italien*, in «Etudes rurales», n. 7, 1962; G. PROGACCI, *Storia degli Italiani*, Laterza, Bari, 1968; P. L. PROFUMIERI, *La «bataglia del grano»: costi e ricavi*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», n. 2, 1971;

A. SAPORI, *Studi di Storia Economica*, Sansoni, Firenze, 1967; E. SERENI, *Vecchio e nuovo nelle campagne italiane*, Ed. Riuniti, Roma, 1956; E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, 1961.

4. Storiografia agraria straniera.

Qui è l'accenno alla storiografia agraria straniera, recente, per dare notizia di opere interessanti la conoscenza, soprattutto, dell'Europa non «italiana», in sintesi agronomica e giuridica (illustrata con l'ausilio di fonti documentarie inedite e di nuovi mezzi quali quelli dell'archeologia, la fotografia aerea, la pollinologia, il clima, la meccanica...) e anche in vasti quadri non solo agronomici ed economici ma politici, sociali, religiosi, intellettuali, come quelli del Le Roy Ladurie per la Linguadoca e del Vilar per la Catalogna.

W. ABEL, *Landwirtschaft und ländliche Gesellschaft in Deutschland*, in «Agricoltura e Mondo rurale in Occidente nell'Alto Medioevo», Spoleto, 1966; Id., *Acta Agriculturae Scandinaviae*; G. BALLIEU, *Inventaire des travaux de l'Institut Agronomique de l'Université de Louvaine, 1878-1947*, Louvaine, 1967; G. BARBIERI, *L'agricoltura precolombiana nei pezzi archeologici dell'Università di San Marcos de Lima*, in «Economia e Storia», fasc. 4, 1971; E. BLOCH, *Les Caractères originaux de l'Histoire rurale Française*, Parigi, 1931; M. BLOCH, *Lavoro e tecnica nel Medio Evo*, Laterza, Bari, 1969; M. J. BODSON, *L'évolution d'un paysage rural au Moyen Age: Thisnes en Hesbaye*, ibid., 1965; G. BUBLLOT, *La production agricole belge. Etude économique séculaire 1846-1955*, Louvain, 1957; COLLIER-C. BOINERT, *La vie rurale au Portugal. Panorama des travaux en langue portugaise*, in «Etudes rurales», 1967; Id., *Centre (le) d'histoire rurale de Louvain*, 1963; Id., *Deutsche Agrarchichten*, collana diretta da G. FRAUZY; A. DE MADDALENA, *Rurale Europe 1500-1750*, in *The Fontana Economic History of Europe*, vol. II, cap. IV; F. DONATI, *La storia agraria britannica negli ultimi cento anni*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», n. 3, 1964; G. DUBY, *L'economia rurale nell'Europa medievale Francia, Inghilterra e Impero (secoli IX-XV)*, in «Etudes rurales», Laterza, Bari, 1966; F. L. GANSHOF-A. VERHULST, *Medieval Agrarian Society in its Prime France, the Low Countries and Western Germany*, in *The Cambridge Economic History of Europe*, I: *The Agrarian Life of the Middle Ages*, 2ª edizione, Cambridge, 1966; L. GENICOT, *L'économie rurale namuroise au Bas Moyen Age (1199-1429)*, t. I, *La seigneurie foncière*, Namur, 1943; L. GENICOT, *Profilo della civiltà medievale*, Ed. Vita e Pensiero, Milano, 1967; L. GENICOT, *L'étendue des exploitations agricoles dans le comté de Namur à la fin du XIII^e siècle*, in «Etudes rurales», 1962; P. GUNST (a cura di), *Bibliographia Rerum Rusticarum Internationalis*, edita dal «Museum Rerum Rusticarum Hungariae»; W. HENSEL, *Perspectives de la recherche archéologique sur le milieu rural en Europe Occidentale du haut Moyen Age*, in «Agricoltura e Mondo rurale in Occidente nell'Alto Medio Evo», Spoleto, 1966; D. HERLIHY, *The agrarian revolution in Southern France and Italy*, in «Speculum», XXXIII, 1958; C. HIGOUNET, *Les forêts de l'Europe occidentale du V^e au XI^e siècle*, in «Agricoltura e Mondo rurale Occidentale nell'Alto Medio Evo», Spoleto, 1966; Id., *L'histoire de l'agriculture et de la vie rurale en Pologne*, in *Kwartalnik Historii Kultury Materialnej. Historia agriculturae*, (Olanda); G. LEFEBVRE, *Les paysans du Nord pendant la Révolution Française* (ristampa), Bari, 1959; S. LE GOFF, *La civilisation de l'Occident médiéval*, Parigi, 1964; E. LE ROY LAUDERIE, *Les paysans de Languedoc*, Parigi, 1966; E. LE ROY LADURIE, *Histoire du climat depuis l'an mil*, Flammarion, 1967; A. D. LJUBLINSKAYA, *Les travaux et les problèmes de médiévistes soviétiques*; S. MEUVRET, *Études d'histoire économique*, Colin, Paris, 1972; E. MILLER, *La société*

rurale en Angleterre (X^e-XII^e siècles), in « Agricoltura e mondo rurale in Occidente nell'Alto Medioevo », Spoleto, 1966; R. NOËL, *Sciences naturelles et histoire des campagnes au Moyen Age*, Université Catholique, Louvain, n. 4, 1966; G. C. PIOVANELLI, *L'agricoltura nell'arte egiziana*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », n. 2, 1963; C. SANCHEZ-ALBORNOZ, *Pequeños propietarios libbres en el Reino asturleonés. In realidad historica*, in « Agricoltura e Mondo rurale in Occidente nell'alto Medioevo », Spoleto, 1966; SCHRÖDER-G. LEMBKE, *Mebemformen der alten Dreifelderwirtschaft in Deutschland*, in « Agricoltura e Mondo rurale in Occidente nell'Alto Medioevo », Spoleto, 1966; B. H. SLICHER VAN BATH, *Le climat et les récoltes en haut Moyen Age*, in « Agricoltura e Mondo rurale in Occidente nell'Alto Medioevo », Spoleto, 1966; B. H. SLICHER VAN BATH, *Storia dell'agricoltura dell'Europa occidentale*, Einaudi, 1971; A. SOBOUL, *La società francese nella seconda metà del Settecento*, Giannini, Napoli, 1972; Id., *The agricultural history Review*, 1953; I. TOPOLSKI, *L'économie rurale dans les domaines bénédictines en Pologne aux XII^e et XIII^e siècles*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », n. 3, 1963; I. TOPOLSKI, *Les changements dans la technique agricole en Pologne à l'époque moderne, XVI^e-XVIII^e siècle*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », n. 4, 1963; I. TOPOLSKI, *Les études sur l'histoire de l'agriculture effectués au Centre de Recherches de Poznan*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », n. 3, 1965; J. TOPOLSKI, *Les tendances de l'évolution agraire de l'Europe Centrale et Orientale aux XVI^e et XVIII^e siècles*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », n. 2, 1967; J. TOPOLSKI, *L'influence du régime des réserves à corvée en Pologne sur le développement du capitalisme (XVI^e-XVII^e siècle)*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », n. 3, 1970; J. A. VAN HOUTTE, *Economische en sociale geschiedenis van de Lage Landen*, Zeist-Anvers, 1964; A. VERHULST, *L'économie rurale de la Flandre et la depression économique du Bas Moyen Age*, in « Etudes rurales », n. 10, 1963; A. VERHULST, *Histoire du paysage rural en Flandre de l'époque romain au XVIII^e siècle*, Bruxelles, 1966; A. VERHULST, *La genèse du régime domaniai classique en France au haute Moyen Age*, in « Agricoltura e Mondo rurale in Occidente nell'Alto Medioevo », Spoleto, 1966; A. VERHULST, *L'archéologie et l'histoire des champs au Moyen Age. Introduction à l'archéologie agraire*, in « L'Archéologie du village Médiéval », Louvain, 1967; A. VERHULST, *Les recherches d'histoire rurale en Belgique depuis 1959*, in « Revue historique », fasc. 488, 1968; CH. VERLINDEN, *Documents pour l'histoire des prix et des salaires en Flandre et en Brabant (XV^e-XVIII^e siècle)*, Univ. de Gand, 1959-1965; J. VICENS VIVES, *Historia economica de España*, Barcellona; P. VILAR, *La Catalogne dans l'Espagne moderne*, Parigi, 1962; Id., *Villages Désertés et histoire économique XI-XVIII^e siècles*, S.E.P.E.N., Parigi, 1965; C. ZANIER, *Agricoltura ed attività extra-agricole in Giappone dal 1600 al 1868*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », n. 4, 1969. *Zeitschrift für Agrargeschichte und Agrarsoziologie*.

5. Storiografia agraria italiana attuale: i tecnici, i medievalisti, i moderni.

Nella bibliografia riservata alla storiografia agraria italiana attuale, hanno rilievo sia i tecnici che hanno scritto di agricoltura con specifica e peculiare competenza sia gli storici che, nel trattare di storia di ogni tempo, hanno trovato nell'economia e nella vita sociale dei campi la motivazione puntualmente concreta di una certa generale politica e di un distinto modo di pensare e di vivere.

G. ARIAS, *Il sistema della costituzione economica e sociale nella età dei Comuni*, Roma, 1905; FR. ASSANTE, *Il volto dell'Italia agricola moderna*, Napoli, 1967; G. BARBIERI, *Economia e politica nel Ducato di Milano*, Milano, 1938; G. L. BASINI, *L'uomo e il pane*. Risorse, consumi e carenze alimentari della popolazione mode-

nese nel Cinque e Seicento, Giuffrè, Milano, 1970; M. BERENGO, *Nobili e mercanti nella Lucca del Cinquecento*, Einaudi, Torino, 1965; A. BIGNARDI, *Vincenzo Tanara e l'agricoltura bolognese del Seicento*, in «Annali dell'Acc. Naz. di Agricoltura», vol. IV, Bologna, 1964; A. BIGNARDI, *L'agricoltura italiana ai tempi del Tassoni*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», n. 2, giugno, 1965; A. BIGNARDI, *Agricoltura e bonifica nell'Italia Alto-Medievale*, in «Economia e Storia», fasc. I, 1970; G. P. BOGNETTI, *Sulle origini dei comuni rurali nel Medioevo*, Pavia, 1927; G. P. BOGNETTI, *L'età longobarda*, vol. 4, Giuffrè, Milano; F. BORLANDI, *Note per la storia della produzione e del commercio di una materia prima. Il guado nel Medio Evo*, in *Studi in onore di G. Luzzatto*, vol. I, Milano, 1950; L. BULFERETTI, *Agricoltura, industria e commercio in Piemonte nel secolo XVIII*, Torino, 1963; R. CAGGESE, *Classi e comuni rurali nel Medio Evo italiano*, 1909; F. CHABOD, *Lo Stato di Milano nell'Impero di Carlo V*, Roma, 1934; G. CHITTOLINI, *Città e contado nella tarda età comunale*, in «Nuova Rivista Storica», LIII, 1969; C. M. CIPOLLA, *Une crise ignorée: comment s'est perdue la propriété ecclésiastique dans l'Italie du Nord entre le XI^e et le XVI^e siècle*, in «Annales», 1947; C. M. CIPOLLA, *Per la storia del sistema curtense in Italia: lo sfaldamento del manso nell'Appennino bobbiese*, in «Boll. Ist. St. It. per il M. E. e Arch. Muratoriano», 1950; C. M. CIPOLLA, *L'economia milanese, i movimenti economici generali 1350-1500*, in *Storia di Milano*, Milano, Treccani, 1957; C. M. CIPOLLA, *Il tramonto dell'organizzazione economica curtense*, in *Storia dell'economia italiana*, vol. I, 1959; Id., *Colombano (San) e la sua opera in Italia*, Studi, Parma, 1953; E. CONTI, *I catasti agrari della Repubblica fiorentina e il catasto particellare toscano (secoli XIV-XIX)*, Istituto Storico Italiano per il M. Evo, 1965; E. CONTI, *La formazione della struttura agraria moderna nel contado fiorentino*, Roma, Istituto storico italiano per il Medioevo, 1965; E. CRISTIANI, *Città e campagna nell'età comunale in alcune pubblicazioni dell'ultimo decennio*, in «Rivista Storica Italiana», 1963; L. DAL PANE, *Orientamenti e problemi della storia dell'agricoltura italiana del Settecento*, in «Riv. stor. Ital.», LXVIII, 1956; L. DAL PANE, *Introduzione alla storia delle campagne*, in *Le Campagne Emiliane*, Ed. Feltrinelli, Milano; M. DEL TREPPO, *La vita economica e sociale in una grande abbazia del Mezzogiorno: San Vincenzo al Volturno*, in «Archivio Storico delle Province Napoletane», anno XXV, LXXIX dell'intera serie, Napoli, 1956; A. DE MADDALENA, *Prezzi e aspetti di mercato in Milano durante il secolo XVII*, Milano, 1950; A. DE MADDALENA, *Il mondo rurale italiano nel Cinque e Seicento (Rassegna di studi recenti)*, in «Riv. stor. Ital.», LXXVI, 1964; L. DE ROSA, *Vent'anni di storiografia economica italiana*, in *La storiografia italiana negli ultimi vent'anni*, Marzorati, Milano, 1966; A. DOREN, *Storia economica dell'Italia nel Medio Evo*, 1936; G. DORIA, *Uomini e terre di un borgo collinare dal XVI al XVIII secolo*, Giuffrè, Milano, 1968; A. FANFANI, *Un mercante del Trecento*, Giuffrè, Milano, 1935; G. FASOLI, *Aspetti di vita economica e sociale nell'Italia del sec. VII*, in «Centro di studi sull'Alto Medioevo», 1958; V. FUMAGALLI, *Coloni e signori nell'Italia superiore dall'VIII al X secolo*, Spoleto, 1968; V. FUMAGALLI, *I patti colonici dell'Italia centro-settentrionale nell'Alto Medio Evo*, in «Studi medievali», fasc. I, 1971; I. GIGLIOLI, *L'agricoltura ai tempi di Dante*, in «Giornale Dantesco», Firenze, 1899; A. CH. GERFUNKL, *Sulla storia dell'espropriazione delle masse rurali italiane*, in «Annali Scientifici dell'Università Statale di Leningrado», 1956, n. 132; P. GROSSI, *Le Abbazie benedettine nell'Alto Medio Evo Italiano*, Firenze, 1957; P. GROSSI, *Problematica strutturale dei contratti agrari nella esperienza giuridica dell'alto medioevo italiano*, in «Agricoltura e Mondo rurale in Occidente nell'Alto Medioevo», Spoleto, 1966; U. GULAZZINI, *Aspetti giuridici della politica frumentaria dei comuni nel Medio Evo*, in «Riv. di Stor. del Diritto It.», 1956; L. M. HARTMANN, *Zur Wirtschafts-geschichte Italiens in frühen Mittelalter*, Gotha, 1904; D. HERLIHY, *The history of*

rural seigneurie in Italy 751-1200, in «Agricultural history», Urbana III, n. 2, 1959; I. IMBERCIADORI, *Mezzadria classica toscana con documentazione inedita dall'XI al XIV secolo*, Firenze, Acc. Georgofili, 1951; I. IMBERCIADORI, *Forme di assicurazione nella storia dell'agricoltura*, Roma, Unione Arti grafiche, 1958; I. IMBERCIADORI, *Le scaturigini della mezzadria podereale nel sec. IX*, in «Economia e Storia», n. 1, 1958; I. IMBERCIADORI, *Qualche altra luce sull'Alto Medio Evo*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», Anno V, n. 2, 1965; I. IMBERCIADORI, *Vite e vigna nell'alto medioevo*, in «Agricoltura e mondo rurale in Occidente nell'Alto Medioevo», Spoleto, 1966; o in «Riv. di storia dell'agricoltura», n. 1, 1966; P. J. JONES, *Per la storia agraria italiana nel Medioevo: lineamenti e problemi*, in «Rivista Storica», 1964, II; P. J. JONES, *Medieval Agrarian Society in its Prime Italy*, in *The Cambridge Economic History of Europe*, vol. I, Cambridge, 1966; P. J. JONES, *L'Italia agraria nell'alto medioevo: problemi di cronologia e di continuità*, estr. da «Settimane di studio del Centro Italiano di studi sull'alto medioevo», XIII, 1966; L. A. KOTELNIKOWA, *Contadini italiani e la città nei secc. XI-XIV*, Mosca, 1967; P. S. LEICHT, *Studi sulla proprietà fondiaria nel medio evo*, Verona-Padova, 1903-7; P. S. LEICHT, *Un contratto agrario dei paesi latini mediterranei*, in *Studi in onore di G. Luzzatto*, vol. I, 1950; P. S. LEICHT, *I rurali ed i parlamenti*, in «Riv. Stor. Dir. It.», 1951; P. S. LEICHT, *Testi e documenti per la storia del diritto agrario in Italia. Secoli VIII-XVIII*, 1954; P. S. LEICHT, *Il feudo in Italia all'età carolingia*, in *Centro studi sull'alto Medioevo*, vol. I, 1954; G. LUZZATTO, *Mutamenti nell'economia agraria italiana dalla caduta dei Carolingi al principio del sec. XI*, in «Centro it. di studi sull'alto Medioevo», 1954; G. LUZZATTO, *Per la storia dell'economia rurale in Italia nel sec. XIV*, in *Hommage a Lucien Febvre*, vol. II, 1954; G. LUZZATTO, *Storia economica di Venezia dall'XI al XVI secolo*, Venezia Centro intern. Arti e Costume, 1961; G. LUZZATTO, *Gli anni più critici dell'economia italiana (1888-1893)*, in *L'economia italiana dal 1861 al 1961*, Milano, 1961; G. MARTINI, *Basso Medioevo*, in *La storiografia italiana negli ultimi vent'anni*, Marzorati, Milano, 1970; G. L. MASSETTI ZANNINI, *Benedetto Castelli nella storia dell'agricoltura e delle bonifiche*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia», 1960; N. MAZZOCCHI ALEMANNI, *Mille anni*, Ed. Feltrinelli, 1960; F. MELIS, *Aspetti della vita economica medievale*, Siena, 1962; G. MIRA, *Vicende economiche di una famiglia italiana dal XIV al XVII secolo*, Milano, 1940; M. (DI) MIRAFIORE, *Dante Georgico*, Firenze, Barbera, 1898; G. B. PELLEGRINI, *Terminologia agraria medievale in Italia*, in «Agric. e mondo rurale nell'alto medioevo», Spoleto, 1966; A. PETINO, *Lo zafferano nell'economia del medioevo*, Catania, 1951; V. PULONIA, *Il monastero di S. Colombano di Bobbio dalla fondazione all'epoca carolingia*, Genova, 1962; C. PONI, *Gli aratri e l'economia agraria nel Bolognese dal XVII al XIX secolo*, Bologna 1963; C. PONI, *Alcuni problemi di storia dell'agricoltura*, in *Agricoltura e sviluppo capitalistico*, Ed. Riuniti, 1970; C. PONI, *Un «privilegio» di agricoltura: Camillo Torello e il Senato di Venezia*, in «Riv. Stor. Ital.», fasc. III, 1970; E. PONTIERI, *Il tramonto del baronaggio siciliano*, 2ª ed., Firenze, 1943; G. PORISINI, *La proprietà terriera nel comune di Ravenna dalla metà del secolo XVI ai giorni nostri*, Giuffrè, Milano, 1963; di «Quaderni storici», v. il n. 14 del 1970 dedicato ad *Agricoltura e sviluppo del capitalismo*; i nn. 19 e 21 del 1972 anch'essi ricchi di articoli storico-agrari interessanti Italia e nazioni estere. Autori: A. Caracciolo, V. Fumagalli, S. Geagelin, W. N. Parker, M. Aymard, G. Delille, G. Giorgetti, G. Porisini, P. Villani, A. Soboul, G. Chittolini, G. Pansini, A. Massafra, L. Martucci, E. Grendi, A. Lepre, O. di Simplicio, M. Troschè, P. Macry, M. V. Cristoferi, A. Cormio, G. L. Staffolani; P. RAS, *Le corporazioni fra gli agricoltori*, 1970; R. ROMANO, *Tra XVI e XVII secolo. Una crisi economica: 1619-1622*, in «Riv. Stor. Ital.», LXXIX (1962); R. ROMEO, *La signoria dell'abate di Sant'Ambrogio di Milano sul Comune rurale di Origgio*,

in « Rivista Storica Italiana », 1957; R. ROMEO, *Cavour e il suo tempo*, Laterza, Bari, 1969; R. ROMEO, *Il Risorgimento in Sicilia*, Laterza, Bari, 1970; B. ROSSI, *Il fattore di campagna*, Roma, 1934; L. RUGGINI, *Economia e società nell'Italia annunziata. Rapporti fra agricoltura e commercio dal sec. IV al VI a. C.*, Giuffrè, Milano, 1961; L. RUGGINI, *Uomini senza terra e terra senza uomini nell'Italia antica*, in « Quaderni di società rurale », n. 3, 1963; L. RUGGINI CRACCO, *Vicende rurali dell'Italia antica dall'età tetrarchica ai Longobardi*, in « Rivista Storica Italiana », 1964; G. SALVEMINI, *Scritti sulla questione meridionale (1896-1955)*, Einaudi, Torino, 1955; G. SALVIOLI, *Storia economica d'Italia nell'alto Medioevo*, Napoli, 1913; A. SAMARITANI, *Medievalia e altri studi*, Codigoro, 1970; A. SAPORI, *Studi di storia economica medievale*, Firenze, 1955; Id., *Città e classi sociali nel Medio Evo*, in « IX Congresso Internazionale di Scienze Storiche », Parigi, 1950; A. SAPORI, *Le vicende storiche*, in « L'economia della regione lombarda », 1954; G. TABACCO, *Problemi di miglioramento e di popolamento nell'alto medioevo*, in « Riv. Storia Ital. », LXXIX, 1967; A. TAGLIAFERRI, *Problemi della civiltà e dell'economia longobarda*, Giuffrè, Milano, 1964; P. TORELLI, *Un comune cittadino in territorio ad economia agricola. I: Distribuzione della proprietà. Sviluppo agricolo. Contatti agricoli. II: Uomini e classi al potere*, Mantova, Accademia Virgiliana, 1931 e 1952; P. TOUBERT, *Histoire de l'Italie médiévale (X-XIII siècles)*, in « Revue historique », 1966; P. VACCARI, *I lavoratori della terra nell'Occidente e nell'Oriente dell'Europa nell'età moderna*, in *Studi in onore di A. Saporì*, vol. II, 1957; P. VILLANI, *La società italiana nei secoli XVI e XVIII*, in *Studi in memoria di C. Barbagallo*, vol. I, G.S.I., Napoli, 1970; L. VILLARI, *Il capitalismo italiano del Novecento*, Laterza, 1972; C. VIOLANTE, *La società milanese nell'età precomunale*, Cressati, Bari, 1953; C. VIOLANTE, *Storia ed economia nell'Italia medievale*, in « Rivista Storica Italiana », 1961; G. VOLPE, *Aziende agrarie medioevali*, in *Storia dell'economia italiana*, vol. I, 1959; R. ZANGHERI, *Lotte agrarie in Italia. La federazione nazionale dei lavoratori della terra; 1901-1926*, Feltrinelli, Milano, 1960; R. ZANGHERI, *Storia dell'agricoltura*, in *La storiografia italiana negli ultimi vent'anni*, Marzorati, Milano, 1966. Nei fasc. 1-2 della « Rivista di storia dell'agricoltura » vedi gli *Atti del congresso nazionale di storia dell'agricoltura*, Milano, 1971, con articoli di: Baldacci, Forni, Cornaggia, Castiglioni, Castelletti, Tibiletti, Rittatore Vonwiller, Tibiletti Bruno, Rochi, Airal di, Colombo, Bellù, Nasalli Rocca, Beggio, Milanesi, Quaini, Galassi (vol. I) e Imberciadori, Bignardi, Zalin, Assante, Abrate, Bonadonna, Succi, Secchi, Zucchini, Cosolo, Petino, Ronchi, Vignoli, Frediani, Leccisotti (vol. II).

6. Storia agraria come componente di storia « risorgimentale ».

In questa sezione sono indicate le molte opere che, nella storia agraria del '700 e del primo '800, implicitamente o esplicitamente hanno scoperto e indicato le radici e il giovane tronco della storia « risorgimentale » che non fu soltanto politica ma anche economica e sociale, specialmente agraria, a partire, almeno, dalla seconda metà del '700.

G. ACERBO, *L'agricoltura italiana dal 1861 ad oggi*, nel vol. *L'economia Italiana dal 1861 al 1961*, Giuffrè, Milano, 1961; M. BANDINI, *Scrittori italiani di politica agraria nel '700*, in « Rivista di politica agraria », n. 2, 1955; M. BANDINI, *Cento anni di storia agraria italiana*, Edit. Cinque Lune, Roma, 1957; M. BANDINI, *Scrittori italiani di politica agraria. Il paternalismo rurale*, in « Rivista di politica agraria », n. 1-2-4, 1968; M. BANDINI, *Fattori di sviluppo agricolo europeo nella seconda metà del XVIII secolo*, in « Rivista di storia dell'agricoltura », n. 1, 1962; M. BANDINI, *Incontri con gli scrittori italiani di politica agraria. Dalla metà del Settecento alla metà dell'Ottocento*, Eda, Bologna, 1963; A. BASILE, *Moti contadini in Calabria dal 1848*

al 1870, in « Arch. stor. per la Calabria e la Lucania », 1958; L. BELLINI, *Appunti per la storia dell'agricoltura umbra negli ultimi cento anni*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », Anno VII, n. 1., marzo 1967 e Anno VII, n. 2, giugno 1967; D. BELTRAMI, *Saggio di storia dell'agricoltura nella Repubblica di Venezia durante l'età moderna*, Venezia, 1955; D. BELTRAMI, *La penetrazione economica dei Veneziani in Terraforma. Forze di lavoro e proprietà fondiaria nelle campagne venete dei secoli XVII e XVIII*, Venezia-Roma, 1961; M. BERENGO, *L'agricoltura veneta dalla caduta della Repubblica all'Unità*, Banca Commerciale Italiana, Milano, 1963; L. BULFERETTI, *Socialismo risorgimentale*, Torino, 1949; L. BULFERETTI, R. LURAGHI, *Agricoltura, industria e commercio in Piemonte dal 1790 al 1814*, Torino, 1966; A. CARACCILO, *L'inchiesta agraria Jacini*, Einaudi, Torino, 1958; M. R. CAROSELLI, *Gli studi italiani dell'ultimo secolo sulla vita economica d'Italia dal 1861 al 1961*, in *L'economia italiana dal 1861 al 1961*, Milano, 1961; M. R. CAROSELLI, *Critica alla mezzadria in un vescovo del '700*, Giuffrè, Milano, 1963; F. CATALANO, *Aspetti della vita economico-sociale della Lombardia nel secolo XVIII*, in « Nuova rivista storica », 1954; B. CIAFFI, *Il volto agricolo delle Marche*, Ed. Agric., Bologna, 1953; Id., *L'evoluzione della agricoltura marchigiana negli ultimi cent'anni*, in « Rivista di storia della agricoltura », n. 1, 1962; R. CIASCA, *La lotta per la proprietà della terra nell'Italia meridionale e in Sardegna due secoli fa*, in « Economia e Storia », n. 1, 1954; R. CIASCA, *Le trasformazioni agrarie in Calabria dopo l'Unità*, in « Atti del I Congresso stor. calabrese », Cosenza, 1954; G. CINGARI, *Giustino Fortunato e il Mezzogiorno d'Italia*, Firenze, 1954; L. DAL PANE, *La questione del commercio dei grani nel Settecento in Italia, la Toscana*, Milano, 1932; L. DAL PANE, *Il giornale agrario toscano. Le riviste del Vieusseux*, Vallecchi, Firenze, 1960; L. DAL PANE, *La vita economica e sociale a Bologna durante il Risorgimento*, in « Convegno di studi sul Risorgimento a Bologna e nell'Emilia », 1960; L. DAL PANE, *Lo sviluppo economico d'Italia negli ultimi cento anni: il problema dello sviluppo capitalistico*, Tinarelli, Bologna, 1962; F. DELLA PERUTA, *Le condizioni dei contadini lombardi nel Risorgimento*, in « Società » a. 7, 1951; F. DELLA PERUTA, *I contadini nella rivoluzione lombarda del 1848*, in « Movimento operaio », 1953; D. DEMARCO, *Le classi sociali nell'età del Risorgimento*, Laterza, Bari, 1952; D. DEMARCO, *L'economia degli stati italiani prima dell'Unità*, in « Rassegna storica del Risorgimento », 1957; D. DEMARCO, *Il crollo del Regno delle due Sicilie*, « Istituto di Storia Economica », « Annali », Napoli, 1960; D. DEMARCO, *Considerazioni sulle vicende della proprietà fondiaria e delle classi rurali in Calabria dopo l'Unità fino al 1880*, Tip. Fiorentino, Napoli, 1962; L. DE ROSA, *Antonio Serra e i suoi critici*, in « Atti del 3° Congr. Stor. Calabrese », 1963; G. DONNA, *Aspetti agrari della politica piemontese nel Risorgimento*, Acc. di Agricoltura, Torino, 1960; A. FANFANI, *Osservazioni sul significato del '700 nella storia economica*, in « Economia e Storia », n. 1, 1963; A. FANFANI, *Il movimento contadino in Italia. Cento anni di storia*, Acli, Roma, 1960; G. FASOLI, *Feudi, feudatari, feudisti bolognesi del XVIII secolo*, in « Convegno di studi sul Risorgimento a Bologna e nell'Emilia », vol. II, 1960; G. FORTUNATO, *Antologia dei suoi scritti*, a cura di Manlio Rossi-Doria, Bari, Laterza, 1948; A. FOSSATI, *Lavoro e produzione in Italia dalla metà del secolo XVIII alla seconda guerra mondiale*, Torino, Giappichelli, 1951; A. FOSSATI, *Problemi economici e finanziari del Risorgimento e dell'Unità d'Italia*, in *Questioni di storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia*, 1951; V. FRANCHINI, *Terra e lavoratori della terra all'epoca dell'assolutismo illuminato*, Milano, Giuffrè, 1947; G. GAETANI D'ARAGONA, *Evoluzione agricola ed incremento demografico nel Mezzogiorno anteriormente all'Unità (1500-1860): un'ipotesi e la sua possibile conferma*, in « Rivista di economia agraria », nn. 2-4, 1958; G. GAETANI D'ARAGONA, *L'economia agricola della Basilicata nel cinquantennio 1860-1914*, in *Le inchieste agrarie Jacini e Faina*, Palermo, 1962; G. GALASSO, *Il pensiero storico di Giustino*

Fortunato, in « Riv. Stor. Ital. », fasc. IV, 1969; G. GALASSO, *Dal Comune medievale all'Unità. Linee di storia meridionale*, 1969; G. GALASSO, *Il Mezzogiorno e il Risorgimento italiano*, in *Le relazioni italo-tedesche nell'epoca del Risorgimento*, Linbach Verlag Braunschweig, 1970; G. GIORGETTI, *Agricoltura e sviluppo capitalistico nella Toscana del '700*, in « Studi Storici », luglio-dicembre 1968; M. GIUSTI, *Caratteristiche ambientali italiane agrarie, sociali, demografiche, (1815-1842)*, Roma, 1943; K. R. GREENFIELD, *Economia e liberalismo nel Risorgimento. Il movimento nazionale in Lombardia dal 1814 al 1848*, Bari, 1940; G. GUDERZO, *Risorgimento economico Vogherese*, Voghera, 1972; P. GUICHONNET, *Cavour agronomo e uomo d'affari*, Feltrinelli, Milano, 1961; I. IMBERCIADORI, *Campagna toscana nel '700. Dalla Reggenza alla Restaurazione*, Firenze, 1953, Acc. dei Georgofili; I. IMBERCIADORI, *Economia toscana nel primo '800. Dalla Restaurazione al Regno. 1815-1861*, Acc. dei Georgofili, Firenze, 1961; T. ISENBURG, *Investimenti di capitali e organizzazione di classe nelle bonifiche ferraresi, (1872-1901)*, Firenze, 1971; G. B. LAUDESCHI, *Leggi d'agricoltura*, Firenze, 1770; L. LENTZ, *Lo sviluppo economico negli ultimi cento anni*, in « Conferenze celebrative del primo centenario dell'Unità d'Italia, 1861-1961 », Università, Pavia, 1961; S. LISSONE, *Cavour agricoltore*, Cuneo, 1910; L. LIVI, *La prolificità in rapporto alla produzione agricola in Italia dal 1861 al 1960*, in *L'economia italiana dal 1861 al 1961*, Milano, 1961; R. LURAGHI, *Sulle origini del movimento contadino nella pianura padana irrigua: il Vercellese*, in « Nuova Rivista storica », 1955; G. LUZZATTO, *L'economia italiana nel primo decennio dell'Unità*, in « Rassegna storica del Risorgimento », 1957; G. LUZZATTO, *L'economia degli Stati Sardi nel decennio cavouriano*, in « Annali dell'Università di Napoli », vol. II, 1961; G. LUZZATTO, *L'economia italiana dal 1861 al 1914*, vol. I, 1861-1894, Banca Commerciale Italiana, Milano, 1963; D. MACK SMITH, *L'insurrezione dei contadini siciliani nel 1860*, in « Quaderni del Meridione », 1958; U. MARCELLI, *Saggi economico-sociali sulla storia di Bologna dal secolo XVI al XVIII*, Bologna, 1962; N. MAZZOCCHI ALEMANNI, *Un secolo di agricoltura italiana*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », n. 4, 1963; Id., *Mezzadria (la) negli scritti dei Georgofili*, Ed. Agricole, Bologna, 1933-1935; M. MIRRI, *Proprietari e contadini toscani nelle riforme leopoldine*, in « Movimento operaio », 1955; M. MIRRI, *La lotta politica in Toscana intorno alle « riforme annonarie » (1764-1775)*, Pacini, Pisa, 1972; G. MORI, *La Valdelsa dal 1848 al 1900. Sviluppo economico, movimenti sociali e lotta politica*, Feltrinelli, Milano, 1957; R. MORI, *Le riforme leopoldine nel pensiero degli economisti toscani del '700*, Sansoni, Firenze, 1951; A. PANERAI, *L'abate Antonio Genovesi agronomo ed economista agrario*, in « Movimento operaio », n. 2, 1955; A. PETINO, *La questione del commercio dei grani in Sicilia nel Settecento*, Università Catania, 1946; A. PETINO, *Società ed economia in Sicilia nell'età del Risorgimento*, in « Giornale degli Economisti », marzo-aprile 1952; A. PETINO, *Bilancio di un secolo dell'economia italiana (1861-1960)*, in « Annali della Facoltà di Economia e Commercio », Catania, 1963; A. PETINO, *La Sicilia nelle inchieste agrarie*, in « Biblioteca di studi economici », Napoli, n. 5, 1964; L. PINI, *Gorarella. Il primo esempio di bonifica agraria con azienda appoderata nella Maremma grossetana*, Grosseto, 1956; A. PINO BRANCA, *La vita economica degli stati italiani nei secc. XVI, XVII, XVIII*, Catania, 1938; E. PISCITELLI, *Le classi sociali a Bologna nel sec. XVIII*, in « Nuova rivista storica », 1954; C. PONI, *Carlo Bertè Pichat e i problemi economici e sociali delle campagne bolognesi dal 1840 al 1848*, in *Convegno di studi sul Risorgimento a Bologna e nell'Emilia*, vol. II, 1960; G. PUPPINI, *Le bonifiche in Emilia e Romagna nell'ultimo secolo (1850-1950)*, Bologna, 1951; E. RANDA, *Origini e caratteristiche del movimento contadino nella Sicilia occidentale*, in « Movimento operaio », 1955; Id., *Ricerche di storia economica italiana nell'Età del Risorgimento*, Collana di studi a cura della Banca Commerciale; B. RICASOLI, *Bettino Ricasoli agricoltore*, in « Atti dell'Accademia dei Georgofili », Firenze, (VI-14-105), aprile 1950; N. RODOLICO, *Il*

ritorno alla terra nella storia degli Italiani, in «Atti della Acc. dei Georgofili», Firenze, vol. II, S. 5^a, 1914; N. RODOLICO, *Inizi rurali dell'Italia moderna*, in «Nuova Antologia», 1954; N. RODOLICO, *Il popolo agli inizi del Risorgimento nell'Italia meridionale, 1798-1801*, Le Monnier, Firenze, 1926, Ristampa, 1967; M. ROMANI, *Un secolo di vita economica lombarda, 1748-1848*, Giuffrè, Milano, 1950; M. ROMANI, *L'agricoltura in Lombardia nel periodo delle riforme al 1859*, Milano, 1957; M. ROMANI, *Storia economica d'Italia nel sec. XIX (1815-1914)*, vol. I, Giuffrè, Milano, 1968; R. ROSARIO, *L'interpretazione del Risorgimento nella nuova storiografia*, in *Le relazioni italo-tedesche nell'epoca del Risorgimento*, Limbach Verlag Braunschweig, 1970; P. SARACENO, *La mancata unificazione economica italiana a cento anni dall'unificazione politica*, in *L'economia italiana dal 1861 al 1961*, Milano, 1961; P. SARACENO, *Lo sviluppo dell'economia italiana e il ruolo dell'agricoltura e della bonifica*, in «Mondo economico», n. 23, 1961; E. SERENI, *Il capitalismo agrario nelle campagne (1860-1900)*, Einaudi, Torino, 1947; A. SAIITTA, *Antologia di critica storica*, voll. 3, Laterza, 1957; M. A. SALVACO, *Riflessi parlamentari delle lotte agrarie emiliane*, in *Le campagne emiliane nell'epoca moderna*, Feltrinelli, Milano, 1957; G. SCARPA, *L'agricoltura del Veneto nella prima metà del XIX secolo. La utilizzazione del suolo*, Ilte, Torino, 1963; A. SAPORI, *Rendita fondiaria e origine del capitalismo, e la funzione della nobiltà*, in «Nuova rivista storica», fasc. I, 1958; E. SERENI, *Pensiero agronomico e forze produttive agricole in Emilia nell'età del Risorgimento: Filippo Re*, in *Convegno di studi sul Risorgimento a Bologna e nell'Emilia*, vol. II, 1960; P. L. SPAGGIARI, *L'agricoltura degli Stati parmensi dal 1750 al 1859*, Banca Comm. Italiana, Parm., 1964; *Storia dell'agricoltura italiana*, Etas-Libri, Milano, 1976, AUTORI: Comel, Burato, Zaninelli, Imberciadori, Izzo, De Stefano, Lombardi, Ortisi, Cova, Canetta, Bonicalzi, Negri, Raiteri, Fazio, Raimondi, Rasponi, Merli; G. TAGLIACARNE, *Lo sviluppo economico delle regioni italiane in tre quarti di secolo (1885-1961)*, in *Scritti di econ. e statistica in memoria di A. Molinari*, 1961; A. R. TONIOLO, *Le grandi bonifiche del Ravennate e del Ferrarese*, in «L'Universo», 1927; G. TORCELLAN, *Un tema di ricerche, le Accademie agrarie del Settecento, e La società agraria di Torino*, in «Rivista storica italiana», fasc. II, 1964; G. VALENTE, *Le condizioni e i moti dei contadini in Sila nel 1848*, in «R.S.R.», 1951; O. VALENTINI, *Cavour agricoltore*, in *Nuova Antologia*, ottobre 1916; C. VANZETTI, *Due secoli di storia dell'agricoltura veronese*, Verona, 1965; F. VENTURI, *Riformatori lombardi, piemontesi e toscani*, Milano, 1958; F. VENTURI, *Industria e agricoltura della Lombardia e della Puglia alla fine del '700 in una discussione tra G. Carli e G. Palmieri*, in «Rivista storica italiana», n. 1, 1962; F. VENTURI, *Settecento Riformatore*, Einaudi, 1969; P. VILLANI, *Il capitalismo agrario in Italia secc. XVII-XIX*; P. VILLANI, *Economia e classi sociali nel Regno di Napoli (1734-1860), negli studi dell'ultimo decennio*, in «Società», XI, 1955; P. VILLANI, *Studi sulla proprietà fondiaria nei secoli XVIII e XX*, Roma, 1962; P. VILLANI, *Mezzogiorno tra riforme e rivoluzione*, Bari, 1962; R. VILLARI, *Problemi dell'economia napoletana alla vigilia dell'Unificazione*, Macchiaroli, Napoli, 1958; C. VIVANTI, *Le campagne del Mantovano nell'età delle Riforme*, Milano, 1959; G. VOLPE, *L'Italia in cammino*, Treves, 1927; A. WANDRUSKA, *Leopoldo II*, Verlag Herold, 1963; R. ZANGHERI, *I moti del macinato nel Bolognese*, in *Le campagne emiliane nell'epoca moderna*, 1957; R. ZANGHERI, *Introduzione allo studio della storia delle campagne emiliane*, in *Le campagne emiliane nell'epoca moderna. Saggi e testimonianze*, Milano, 1957; R. ZANGHERI, *La proprietà terriera e le origini del Risorgimento*, vol. I, 1789-1804, Bologna, 1961; R. ZANGHERI, *Agricoltura e sviluppo del capitalismo*, in «Studi storici», nn. 3-4, 1968; S. ZANINELLI, *Una grande azienda agricola della pianura irrigua lombarda nel secc. XVIII-XIX*, Giuffrè, Milano, 1964; B. ZUCCHINI, *Filippo Re, agronomo*, Reggio Emilia, 1964; M. ZUCCHINI, *L'agricoltura ferrarese nell'Ottocento*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», dicembre 1967.

7. Storia agraria come storia tecnica.

In questa sezione sono indicate le opere che, in profondità specifica, trattano di diritto, di pedologia, di agronomia, di economia, di mezzi strumentali: il tutto, sotto luce e direzione scientifica.

C. ARRIGHI, *La tenuta delle botti e il calcolo degli scemi in un'opera del senese Tommaso della Gazzaia*, in « Rivista di storia dell'agricoltura », settembre, 1967; E. AVANZI, *Contributo al progresso agrario nazionale dei genetisti italiani scomparsi*, in « Rivista di storia dell'agricoltura », nn. 3-4, 1962; E. BALDACCI, *Introduzione al 1° Congresso nazionale di storia dell'agricoltura*, in « Rivista di storia dell'agricoltura », n. 4, 1971; M. BANDINI, *Crepuscolo della mezzadria*, in « Rivista di politica agraria », 1954; M. BANDINI, *Evoluzione e prospettive dei tipi di impresa agraria*, in *L'avvenire dell'agricoltura italiana*, 1963; M. BANDINI, *Il carattere storico dell'economia agraria*, Ist. Naz. di Econ. agraria, Roma, 1967; E. BASSANELLI, *La colonia perpetua. Saggio storico-giuridico*, Roma, Foro Italiano, 1933; E. BASSANELLI, *Colonia. Colonia perpetua*, in *Enciclopedia del diritto*, Milano, Giuffrè, 1960; E. BESTA, *Il contratto di soccida nel suo svolgimento storico*, 1908; E. BESTA, *Storia del diritto pubblico e privato*, Cedam, 1930-31; A. BIGNARDI, *Filippo Re, storico dell'erba medica*, Bologna, 1963; M. R. CAROSELLI, *I rendimenti dell'agricoltura europea dal IX al XIX secolo: osservazioni e suggerimenti sugli studi di Slicher van Bath*, in « Economia e Storia », n. 3, 1964; A. BONNOLI, *L'azione della luce e dell'ombra come rapporto-limite della vita vegetale*, in « Atti dell'Acc. dei Fisiocritici », Siena, 1952; P. CALAMANDREI, *Per i trent'anni della Rivista di diritto agrario*, fasc. 3-4, 1966; C. CALASSO, *La legislazione statutaria dell'Italia meridionale*, 1929; E. CASANOVA, *Precedenti storici, giuridici ed economici della legge per la bonifica integrale*, 1929; G. I. CASSANDRO, *Storia delle terre comuni e degli usi civici nell'Italia meridionale*, Bari, 1943; G. CENCETTI, *Il contratto di enfiteusi nella dottrina dei glossatori e dei commentatori*, in « Annali della Soc. Agr. », 1938-9; L. CIARAVELLINI, *Tecnica di coltivazione e conservazione del grano nel corso di tempi*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », 1969; R. CIFERRI, *Lineamenti per una storia del riso in Italia*, Tip. Artigianelli, Milano, 1959; G. DAINELLI, *Introduzione agli studi per la bonifica. L'ambiente naturale e i precedenti storici della valorizzazione agraria e della bonifica in Italia*, Reda, Roma, 1954; G. DALMASSO, *Le vicende tecniche ed economiche della viticoltura e dell'enologia in Italia*, Milano, 1937; G. DALMASSO, *La vite e il vino in Italia dagli albori del Risorgimento nazionale alla fine dell'Ottocento*, Firenze, 1961; L. DAL PANE, *Per la storia dei libretti colonici*, in *Studi in onore di A. Fanfani*, vol. V, Giuffrè, Milano, 1962; G. DEL PELO PARDI, *Saggi di storia e di tecnica dell'agricoltura*, Lerici edit., Roma, 1968; G. DEMARIA, *Le variazioni dei prezzi e dei redditi nell'agricoltura italiana dal 1902 al 1952*, in « Rivista bancaria », 1954; G. DUBY, *Le problème des techniques agricoles*, da « Agricoltura e Mondo rurale in Occidente nell'Alto Medioevo », Spoleto, 1966; A. FANFANI, *Ricerche fatte e da fare sulla tecnologia e la produttività dal sec. XII al XX*, in « Economia e Storia », n. 1, 1971; F.A.O., *Vent'anni della F.A.O.*, Roma, 1965; E. FILENI, *Tipo tradizionale di gestione di una tenuta dello Agro romano*, in « Rivista di storia dell'agricoltura », n. 4, 1963; A. FORTI, *Storia della tecnica dal Medioevo al Rinascimento*, Firenze, 1967; P. L. GHISLENI, *Le coltivazioni e la tecnica in Piemonte dal 1831 al 1861*, Museo del Risorgimento, Torino, 1961; R. GIULIANI, *Commemorazione di Arrigo Serpieri*, in « Atti dell'Accademia dei Georgofili », vol. VII - vol. 136° dall'inizio, Firenze, 1960; G. HAUSSMANN, *La terra e l'uomo*, Boringhieri, 1964; E. JANDOLO, *Un po' di storia della bonifica*, in « Rivista di storia dell'agricoltura », n. 1, 1964; Id., *La legge sulla bonifica integrale*, Padova, 1935; G. JERNA, *Notizie storiche sui concimi fosfatici*, in « Rivista di storia dell'agricoltura », n. 2, 1963; M. LO MONACO, *La carta dell'utilizzazione del suolo d'Italia (Strumento per l'economia del settore agricolo)*, in « Ri-

vista di storia dell'agricoltura», n. 4, 1963; A. MARESCALCHI, G. DALMASSO, *Storia della vite e del vino in Italia*, 3 voll., Gualdori, Milano, 1932-37; G. MEDICI, *La storica trasformazione dell'agricoltura italiana è in atto: caratteristiche e prospettive*, in «Atti dell'Acc. dei Georgofili», 1970; G. MEDICI, *L'agricoltura italiana dopo la seconda guerra mondiale*; G. MERLINI, *Le regioni agrarie in Italia*, Cappelli, Bologna, 1948; L. MESSEDAGLIA, *Il mais e la vita rurale italiana*, 1927; L. MESSEDAGLIA, *Nuovi appunti per la storia del granoturco e della vita rurale in Italia*, in «Istit. Veneto di Scienze morali», a. 112, 1950; MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E FORESTE, *Tavole pedologiche della pianura Reggiana*, Roma, 1938, f. XXVI; P. MORO, *L'importanza della risicoltura in Italia. Un cinquantennio da ricordare*, tip. La Sesia, Vercelli, 1959; E. NASALLI ROCCA, *L'opera della «Rivista di diritto agrario» e dell'«Archivio V. Scialoja» nella storiografia giuridica italiana del trentennio 1922-1952*, in «Rivista di diritto agrario», n. 3, 1952; E. NASALLI ROCCA, *Trenta anni di storia giuridica agraria. Panorama bibliografico*, in «Archivio Giuridico», vol. CXLVI, 1954; A. OLIVA, *Trattato di agricoltura generale*, A.E.T.A.S., Milano; B. PARADISI, *Massaricum Jus, storia delle terre contributarie con speciale riguardo alla Lombardia*, Zanichelli, Bologna, 1937; B. PASTENA, *La tecnica della potatura della vite nell'opera di Columella*, in «Atti Accademia Italiana della vite e del vino», 1960, voll. X-XII; C. PAZZAGLI, *Tecniche agrarie e mezzadria in Toscana 1830-1848*, in «Studi storici», luglio-settembre, 1969; G. PETINO, *Analisi e delimitazione del concetto di regione agraria*, in «Studi economici» n. 3, 1958; G. PETINO, *L'esperienza bisecolare d'una azienda agricola eremitica*, in «Economia e Storia», n. 4, 1964; S. PIVANO, *I contratti agrari nell'alto Medio Evo*, Torino, 1904; G. PONI, *Aratri e sistemazioni idrauliche nella storia dell'agricoltura bolognese*, in «Studi Storici», ottobre-dicembre, 1964; G. PONI, *Ricerche sugli inventori bolognesi della macchina seminatrice alla fine del secolo XVI*, in «Rivista storica italiana», fascicolo II, 1964; V. RICCHIONI, *Segni di progresso nell'agricoltura meridionale*, in «Giornale degli Economisti», n. 1, 1952; V. RONGHI, *50 anni di selezione granaria, 1901-1951. Contributo di A. e M. Di Frassineto e del loro Istituto di cerealicoltura al progresso granario italiano*, Tip. Coppini, Firenze, 1951; C. ROTELLI, *Rendimenti e produzione agricola nell'Imolese dal XVI al XIX secolo*, in «Rivista storica italiana», Fasc. I, 1968; G. SAPORI, *Le condizioni giuridiche e sociali in cui si è sviluppata l'agricoltura italiana*, in *La distribuzione della proprietà fondiaria in Italia*, Inea, vol. I, 1956; G. SCHMIDT, *La prospezione aerea nella ricerca archeologica*, Isola di S. Giorgio, Venezia, 1962; A. SERPIERI, *Guida a ricerche di economia agraria*, Treves, Roma, 1928; A. SERPIERI, *Relazioni (cinque) sulla applicazione della legge sulla bonifica integrale*; A. SERPIERI, *La riforma agraria in Italia*, in «Nuova Antologia», n. 5, 1950; A. SERPIERI, *Istituzioni di economia agraria*, Ed. Agric. Bologna, 1950; A. SERPIERI, *Scritti di economia agraria, 1946-1953. Presentazione di M. Gasparini*, Le Monnier, Firenze, 1957; A. SERPIERI, *La bonifica nella storia e nella dottrina*, Bologna (nuove ed. 1947, 1948, 1957); D. TABET, *Monte Amiata*, Accademia dei Georgofili, Firenze, 1936; *Tecnologia (storia della)*, di autori vari, vol. 5, Torino, 1961-65; M. TOFANI, *La mezzadria classica nella sua crisi strutturale*, in «Rivista di politica agraria», n. 3, 1954; C. TRASSELLI, *Studi sul clima*, in «Rivista di Storia della Agricoltura», anno VIII, n. 1, 1968; R. TRIFONE, *Storia del diritto forestale in Italia*, Firenze, 1957; G. VITALI, *L'evoluzione dell'aratro nell'agricoltura italiana*, in «Atti Acc. Georgofili», 1942; C. VOLPINI, *I problemi forestali e montani dell'Italia, attraverso i Congressi*, in «Rivista di storia dell'agricoltura», n. 4, 1963; E. ZANINI, *L'evoluzione dell'agricoltura di fronte alle conquiste della scienza e della tecnica ed alle istanze economiche sociali*, in «Annuario della Università Catt. del S. Cuore», 1959; M. ZUCCHINI, *Ampiezza delle aziende e della proprietà nell'Agro romano dalla metà del sec. XX*, in «Rivista italiana di economia, demografia e statistica», nn. 3-4, 1956; M. ZUCCHINI, *Bonifica padana, notizie storiche*, Rovigo,

1967; M. ZUCCHINI, *Cent'anni di storia di un podere di montagna*, Cà di Vagnella, Firenze, 1930; M. ZUCCHINI, *La bonifica padana*, Rovigo, 1968; M. ZUCCHINI, *Le cattedre ambulanti di agricoltura*, Volpe, Roma, 1970.

8. Storia agraria come storia di civiltà nella concertazione interdisciplinare.

In questa sezione sono indicate, per accenno, opere di cultura, le più diverse e varie ma tutte congruenti e concordate ad interpretare l'agricoltura come forza primigenia di « civiltà », o « cultura », spirituale e fisica.

I. ANSELMINI, *Economia e vita sociale in una regione italiana fra Sette e Ottocento*, in « Studi Storici », Argalia Editore, Urbino, 1971; AA. VV., *La storia sociale della proprietà attraverso le immigrazioni*, Giuffrè, Milano, 1970; C. BARBERIS, *Teoria e storia della riforma agraria*, Vallecchi, Firenze, 1957; C. BARBERIS, *Sociologia rurale*; D. BERTONI IOVINE, *L'istruzione dei contadini nel XIX secolo*, in « Riforme Agrarie », n. 4, 1956; F. BETTINI, *Meleto Cosimo Ridolfi e la scuola del lavoro*, « La Scuola », Brescia, 1941; F. BRAUDEL, *Civiltà e Imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Torino, 1952; E. BRUNORI, *Mezzadria in crisi*, Cedam, Padova, 1962; L. BULFERETTI, *L'oro, la terra e la società. Un'interpretazione del nostro Seicento*, in « Archivio Storico Lombardo », s. VIII, IV, (1953); F. CAPAGNA, *La « rivoluzione agraria » in Lombardia*, in « Annali Feltrinelli », II, Milano, 1959; P. CALAMANDREI, *Inventario della casa di campagna*, Firenze; G. CAPOGRASSI, *Agricoltura, diritto, proprietà*, in « Rivista di diritto agrario », gennaio-giugno, 1956, Giuffrè, Milano, 1956; A. CARACIOLO, *Il movimento contadino nel Lazio (1870-1922)*, Roma, 1952; L. CIARAVELLINI, *Spiegazione di alcune parole maremmane*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », giugno, 1967; C. M. CIPOLLA, *Profilo della storia rurale d'Italia*, in *Antologia della critica storica*, Laterza, Bari, 1957; C. M. CIPOLLA, *Uomini, tecniche, economie*, Feltrinelli, 1962; C. M. CIPOLLA, *The economic history of world population*, Pelican Books, 1962; L. DAL PANE, *Storia del lavoro in Italia dagli inizi del secolo XVIII al 1815*, Giuffrè, Milano, 1958; L. DAL PANE, *I progettati funerali della mezzadria a spese dei contribuenti*, in « Critica sociale », 5 aprile e 20 dicembre, 5 gennaio, 1964; A. DE NINO, *Usi (e costume) abruzzesi*, Olschki, Firenze, 1963-65, vol. 6; A. DE NINO, *Tradizioni popolari abruzzesi*, in *Scritti inediti e rari*, vol. I, a cura di BRUNO MOSCA, Sapadre ed., L'Aquila, 1970; F. M. DE ROBERTIS, *Ancora sulla considerazione del lavoro nel mondo romano*, in *Studi in onore di A. Fanfani*, vol. I, 1962; G. DE ROSA, *Vescovi popolo e magia nel Sud*, Guida, 1971; L. DE ROSA, *Credito e questione meridionale (1860-1890)*, in « Realtà del Mezzogiorno », n. 4, 1963; L. DE ROSA, *Una storia dolente: le faticose origini del credito agrario*, in « Rivista Storica Italiana », Napoli, 1964; H. DESPLANQUES, *Campagnes ombriennes*, Ed. Colin, Paris, 1969; G. DUBY, *Sur l'histoire agraire de l'Italie*, in « Annales », n. 2, 1963; A. FABI, *Note sulla poesia contadina romagnola*, in *Le campagne emiliane nell'epoca moderna*, Feltrinelli, Milano, 1957; A. FANFANI, *Dalla storia un efficace insegnamento*, in « Agricoltura », 1952; A. FANFANI, *Storia del lavoro in Italia dalla fine agli inizi del XVIII*, Milano, 1959; A. FANFANI, *L'uomo lavoratore secondo testimonianze artistiche*, in « Economia e Storia », 1962; L. FERRARIS, *Evoluzione della società mezzadrile*, in « Nuova Antologia », July-Aug., 1939; CL. GALLINI, *Il consumo del sacro*, Laterza, Bari, 1971; L. GAMBI, *Per una storia dell'abitazione rurale in Italia*, in « Rivista Storica Italiana », LXXVI (1964); G. GIORGETTI, *Contadini e proprietari nell'Italia moderna*, Einaudi, 1964; A. GRAMSCI, *La questione meridionale*, Roma, 1945; I. IMBERCIADORI, *Sulle origini dell'istruzione agraria in Toscana*, in « Economia e Storia », n. 1, 1961; I. IMBERCIADORI, *L'idea di San Benedetto nella storia della bonifica*, in *Studi in onore di A. Fanfani*, vol. I, Giuffrè, Milano, 1962;

I. IMBERCIADORI, *Agricoltura italiana dall'XI al XIV secolo*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », settembre, 1971; I. IMBERCIADORI, *Spedale, scuola e chiesa in popolazioni rurali dei secoli XVI-XVII*, in « Economia e Storia », n. 3, 1959, e in « Amiata e Maremma », 1971; I. IMBERCIADORI, *Strutture agrarie dell'Occidente Mediterraneo dal XVI al XIX secolo*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », marzo, 1971; G. ISNARDI, *Giustino Fortunato*, in « L'Educazione nazionale », nn. 11-12, 1932; G. ISNARDI, *Contadini di Calabria*, in « Rivista di storia dell'Agricoltura », n. 1, 1963; G. V. SACKS e R. O. WLYTE, *Quando la terra muore*, Mondadori, Milano, 1947; T. (DI) LAMPEDUSA, *Il Gattopardo*, Feltrinelli; A. LANZA, *La vita rurale nel Vangelo*, in « Problemi di vita rurale, XXI settimana dei cattolici d'Italia », Roma, 1948; Id., *Lavoro e tecnica nel Medioevo*, (Antologia), Laterza, Bari, 1959; I. LE GOFF, *Les paysans et le Monde rurale dans la literature du haut Moyen Age (V-VI siècles)*, in « Agricoltura e Mondo rurale in Occidente nell'alto Medioevo », Spoleto, 1966; F. S. LEICHT, *Operai, artigiani, agricoltori in Italia dal Secolo VI al XVI*, Giuffrè, Milano, 1946; C. LEVI, *Cristo si è fermato a Eboli*, Einaudi, Torino, 1968; L. LUZZATTO, *Le ripercussioni delle ultime guerre mondiali sul diritto di proprietà in Italia*, in « Economia e Storia », n. 1, 1954; MIGLIOLI-GRIECO, *Un dibattito inedito sul contadino della valle padana*, Vallecchi, Firenze, 1957; L. MILANI, *Esperienze pastorali*, Ed. Fiorentina, Firenze, 1954; G. MORI, *I cattolici e il problema della mezzadria*, in « Studi Storici », n. 3, 1962; F. S. NITTI, *Il socialismo cattolico, la popolazione e il sistema sociale*, a cura di LUIGI DAL PANE, Laterza, Bari, 1971; E. NOBILIO, *Vita tradizionale dei contadini Abruzzesi sul territorio di Penna*, Olschki, Firenze, 1962; G. PENCO, *Storia del monachesimo in Italia*, Roma, 1961; A. PEREGO, *Aspetti umani delle trasformazioni agrarie*, in « La civiltà Cattolica », IV, 1957; G. PERUSINI, *Consuetudini agrarie friulane del sec. XIV*, in « Lares », 1942; G. PERUSINI, *Vita di popolo in Friuli. Patti agrari e consuetudini tradizionali*, Olschki, Firenze, 1961; L. PRETI, *Le lotte agrarie nella valle padana*, Einaudi, Torino, 1955; G. PROCACCI, *Geografia e strutture del movimento contadino della Valle padana nel suo periodo formativo (1901-1906)*, in « Studi Storici », gennaio-marzo, 1964; G. QUAZZA, *La lotta sociale nel Risorgimento*, 1958; E. RAGIONIERI, *La questione delle leghe e i primi scioperi dei mezzadri in Toscana*, in « Movimento operaio », nn. 3-4, 1955; F. I. ROMANO, *I movimenti contadini nella società italiana*, in « Cent'anni di vita nazionale », Firenze, 1961; M. ROSA, *Geografia e storia religiosa per l'Atlante storico italiano*, in « Nuova Rivista Storica », fasc. I-II, 1969; G. RUSSO, *Baroni e contadini*, Laterza, Bari, 1954; R. SCOTELLARO, *Contadini del Sud. Prefazione di M. Rossi Doria*, Laterza, Bari, 1955; A. SERPIERI, *La guerra e le classi rurali italiane*, Laterza, Bari, 1930; A. SERPIERI, *La struttura sociale dell'agricoltura italiana*, Editori Italiani, Roma, 1947; I. SILONE, *Fontamara*, Mondadori, Milano, 1949; M. SPINELLA - A. CARACCILOLO - R. AMADUZZI - G. PETRONIO, *Critica sociale*, vol. II, *Questione agraria*, Feltrinelli, Milano, 1959; T. STORAI DE ROCCHI, *Guida bibliografica allo studio della abitazione rurale in Italia*, vol. VII, 1950; G. TABACCO, *Uomini e terra nell'alto Medioevo*, in « Agricoltura e mondo rurale in Occidente nell'alto Medioevo », Spoleto, 1966; E. TORTORETO, *Lotte agrarie nella valle padana nel secondo dopo-guerra, 1945-50*, in « Movimento operaio », 1967; P. TRUPIA, *Ezzito, uno studio di ambiente nella Calabria nord-orientale*, Ass. Interessi Mezzogiorno, Roma, 1961; R. VILLARI, *Mezzogiorno e contadini nell'età moderna*, Bari, 1961; F. VITO, *Le encicliche e i messaggi sociali di Leone XIII, Pio XI, Pio XII*, a cura di Francesco Vito, « Vita e Pensiero », Milano, 1945; L. WHITE, *Tecnica e società nel Medio Evo*, Milano, 1967.

In triplice distinzione segue l'elenco di opere che trattano di argomenti che scaturiscono da peculiare problematicità locale.

STORIA AGRARIA - ITALIA SETTENTRIONALE

G. ALEATI, *Tre secoli all'interno di una « possessio » ecclesiastica. Portalbera, secoli XVI-XVIII*, in « Boll. della Società pavese di storia patria », n. s., II, 1948; *Analecta Pomposiana*, 1964, con articoli di Samaritani, Gurrieri, Ostoja, Mazzotti, Masetti-Zannini, Imberciadori, Torre, Zucchini, Codigoro, 1965; A. ARAMINI, *La distribuzione della proprietà terriera nel comune di Forlimpopoli fra la fine del '700 e la prima metà dell'800*, in *Le campagne emiliane nell'epoca moderna*, Feltrinelli, Milano, 1957; L. ARBIZZANI, *Lotte agrarie in provincia di Bologna nel dopoguerra*, in *Le campagne emiliane nell'epoca moderna*, Feltrinelli, Milano; O. AUREGGI, *Pievi, villaggi e borghi nelle valli dell'Adda e della Mera*, in « Arch. stor. lombar. », 1960; G. BARBIERI, *Le proprietà fondiarie degli ecclesiastici nel territorio di Legnano agli inizi del sec. XV*, in *Saggi di storia econ. ital.*, Napoli, 1948; G. BARBIERI, *La carta di Andrea Chiesa del 1740 e l'insediamento umano nella pianura bolognese*, in « Rivista geografica italiana », 1949; G. BARBIERI, *Aspetti dell'economia lombarda durante la dominazione visconteo-sforzesca. Rassegna di documenti*, Giuffrè, Milano, 1958; G. BARBIERI, R. ALBERTINI, M. FONDI, ed altri, *La casa rurale nel Trentino*, in *Ricerche sulle dimore rurali in Italia*, vol. XXII, 1962; G. L. BARNI, « Cives » e « rutici » a Milano alla fine del sec. XII e all'inizio del XIII, secondo il « Liber Consuetudinum Mediolani », in « Riv. Stor. Ital. », LXIX, 1957; M. BARTOLOTTI, *La Società Agraria di Bologna dal 1860*, in *Le campagne emiliane nell'epoca moderna*, Feltrinelli, Milano; G. L. BASINI, P. L. SPAGGIARI, *Proprietà, redditi e spese del Collegio. Profilo storico*, in *I quattro secoli del Collegio Borromeo di Pavia*, Milano, 1961; A. BELLETTINI, *La popolazione delle campagne bolognesi alla metà del sec. XIX*, Zanichelli, 1971; V. BERNADSKAJA, *L'imposizione di tributi ai contadini dell'Italia settentrionale nei secoli XV e XVI (su documenti concernenti il Modenese)*, in *Studi in onore di Armando Saporì*, vol. II, Cisalpino, Milano, 1957; I. BERGONZINI, *La concentrazione della proprietà in provincia di Bologna*, in *Le campagne emiliane nell'epoca moderna*, Feltrinelli, Milano; E. BESTA, *Storia della Valtellina e del contado di Chiavenna*, Giuffrè, Milano, 1955; A. BIGNARDI, *L'introduzione della patata nel Bolognese*, « Rivista di Storia dell'Agricoltura », dicembre, 1965; A. BIGNARDI, *Rinascimento agronomico bolognese. I « Rusticorum libri » di Marco Tullio Berdè*, in « Rivista di storia dell'agricoltura », giugno, 1966; A. BIGNARDI, *Per la storia dell'agricoltura bolognese nel Seicento. Gli almanacchi rurali di Ovidio Montalbani*, in « Economia e Storia », XIV, 1967; A. BIGNARDI, *L'agricoltura bolognese nel Settecento e nella prima metà dell'Ottocento*, in « Rivista di storia dell'agricoltura », giugno, 1970; G. BISCARO, *La polizia campestre negli statuti del comune di Treviso*, in « Riv. It. p. le Sc. Giur. », 1902; G. P. BOGNETTI, *I beni comunali e l'organizzazione del villaggio nell'Italia superiore fino al Mille*, in « Rivista Storica Italiana », 1965, III; FR. BONELLI, *Mercato di cereali e sviluppo agrario nella seconda metà del Settecento: un sondaggio per il Cuneese*, in « Rivista St. Ital. », fasc. IV, 1968; L. BULFERETTI, *La feudalità e il patriziato nel Piemonte di Carlo Emanuele II (1663-1675)* in « Annali delle Facoltà di Lettere e Filosofia e di Magistero dell'Università di Cagliari », 1953; B. CAZZI, *La ville et la campagne dans le système fiscal de la Lombardie sous la domination espagnole*, in *Hommage à Lucien Febvre*, 1954; B. CAZZI, *Il Comasco sotto il dominio spagnolo*; Id., *Il Comasco sotto il dominio austriaco, fino alla redazione del catasto Teresiano*, Como, 1955; B. CAZZI, *Terra vigneto e uomini nelle colline novaresi durante l'ultimo secolo*, Einaudi, 1969; G. CALEFFI, *Considerazioni sullo sciopero dei salariati agricoli ferraresi*, in *Le campagne emiliane nell'epoca moderna*, Feltrinelli, Milano; E. CAMERLENGHI, *Consigli di cascina e partecipazioni nella Padana irrigua*, in « Il Ponte », anno XXVI, n. 10; L. CANDIDA, E. BEVILACQUA, V. CASTAGNA, ed altri, *La casa rurale nelle pianure e nella collina veneta*, in *Ricerche sulle dimore rurali in Italia*, vol. XX, 1959; A. CASTAGNETTI, *La*

distribuzione geografica dei possedimenti di un grande proprietario veronese nel secolo IX: Engelberto del fu Grimoaldo di Erbé, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », marzo, 1969; F. CATALANO, *Il problema delle affittanze nella seconda metà del '700, in una inchiesta piemontese del 1793*, in « Annali Feltrinelli », 1959; E. CAU, *Contributo allo studio dei comuni rurali, con particolare riguardo al « Comune Castri »*, in Val Curone, in « Ricerche medievali », II, 1967; G. CAZZAMALI, *Distribuzione e valore delle terre ad Isola della Isola nel 1634 (Da un registro degli « antichi estimi » veronesi)*, in *Sei temi di storia economica secondo la documentazione di archivio*, Università di Trieste, 1971; R. CESSI, *Aspetti del regime agrario nell'antico ducato veneziano (sec. IX-XII)*, Tip. Ferrari, Venezia, 1958; A. CHECCINI, *Comuni rurali padovani*, in (N) AV., 1909; M. CHIAUDANO, *La storia della proprietà fondiaria nella regione cuneese e i registri fondiari comunali tuttora esistenti*; Id., *Ancora sulla proprietà fondiaria nella regione cuneese specialmente nel sec. XVIII*, in « Boll. Soc. Studi Storici... della Prov. di Cuneo », n. 53, 1965 e n. 55, 1966; M. CHIAUDANO, *Per la storia della proprietà fondiaria nella provincia di Torino alla metà del sec. XVIII*, in « Annali dell'Acc. di Agricoltura di Torino », 1966-67; G. CHITTOLINI, *I beni terrieri del capitolo della Cattedrale di Cremona fra il XIII e il XIV secolo*, in « Nuova Rivista Storica », 1965; C. M. CIPOLLA, *Popolazione e proprietari delle campagne attraverso un ruolo di contribuenti del sec. XII*, in « Boll. Stor. Pavese », 1946; C. M. CIPOLLA, *Ripartizione delle colture nel Pavese secondo le misure territoriali della metà del '500*, in *Studi di economia e statistica*, vol. I, 1951; C. M. CIPOLLA, *Per la storia delle terre della « bassa » lombarda*, in *Studi in onore di A. Saponi*, vol. I, 1957; *Civiltà e agricoltura nella « bassa » lombarda*, VI congresso storico lombardo, 1957; G. CONIGLIO, *Agricoltura e artigianato mantovano nel sec. XVI*, in *Studi in onore di A. Fanfani*, vol. IV, 1962; L. DALL'OGGIO, *La razza bovina bianca della valle padana in Provincia di Modena*, Modena, 1939; L. DAL PANE, *Gli studi sulla storia economica bolognese nel medioevo nel secolo XX*, in « Giornale degli economisti e Annali di economia », 1957; L. DAL PANE, *L'economia bolognese del sec. XIII e l'affrancazione dei servi*, in « Giornale degli economisti », nn. 9-10, 1959; L. DAL PANE, *Agricoltura e industrie agrarie in Emilia nell'ultimo secolo*, in *L'economia italiana dal 1861 al 1961*, Milano, 1961; D. D'ALVISE, *Prime indagini sull'Ospedale Maggiore di Udine secondo le fonti archivistiche (Organizzazione ed amministrazione nel secolo XVII)*, in *Sei temi di storia economica secondo la documentazione di archivio*, Università di Trieste, 1971; P. D'ATTORRE, *La lotta per il miglioramento della partitanza nell'agro ravennate*, in *Le campagne emiliane nell'epoca moderna*, Feltrinelli, Milano; M. DAVISO DI CHARVENSOD, *I catasti di un comune agricolo piemontese (Moncalieri)*, in « Boll. stor. bibl. subalp. », LII, 1959; A. DE MADDALENA, *I bilanci dal 1600 al 1647 di un'azienda fondiaria*, in « Rivista intern. di scien. economic. e commerc. », 1955; A. DE MADDALENA, *Un'azienda fondiaria del basso pavese*, in « Congresso storico lombardo », Milano, 1957; A. DE MADDALENA, *I prezzi dei generi commestibili e dei prodotti agricoli sul mercato di Milano dal 1800 al 1890*, in « Archivio economico della Unificazione italiana », vol. V, 1957; A. DE MADDALENA, *Contributo alla storia dell'agricoltura della « bassa » lombarda*, in « Archivio storico lombardo », s. VIII, 1958; G. DONNA, *Lo sviluppo storico delle bonifiche e dell'irrigazione in Piemonte*, Torino, 1939; G. DONNA, *Aspetti della proprietà fondiaria nel comune di Chieri durante il XIII secolo*, in « Accademia dell'Agricoltura di Torino, Annali », 1941-42; G. DONNA, *I borghi franchi nella politica e nella economia agraria della repubblica Vercellese*, in « Annali Acc. Agr. », 1942-43; G. DONNA, *Oldenico ed altre terre vercellesi, tra il Cervo e il Sesia*, Torino, 1967; D. F. DOWD, *The economic expansion of Lombardy, 1300-1500*, in « Journal of Economic History », 1961; C. ERRERA, *La bonifica estense nel basso Ferrarese*, in « Riv. Geog. It. », 1934; G. FASOLI, *Un comune veneto nel Duecento: Bassano*, in AV., 1934; G. FASOLI, *L'abbazia di Nonantola fra l'VIII e l'XI secolo*

nelle ricerche storiche, in *Dep. di st. patria per l'Emilia e la Romagna*, 1943; G. FASOLI, *Le abbazie di Nonantola e di Pomposa*; C. FERRARI, *Le campagne di Verona all'epoca veneziana*, Venezia, 1930; G. FERRI, *I lavoratori della terra bolognese nel secondo dopoguerra. Lo sciopero bracciantile del 1947*, in *Le campagne emiliane nell'epoca moderna*, Feltrinelli, Milano, 1957; G. FERRO, *Terra, uomini e uomini della Liguria*, I, Genova, Fac. di Magistero, 1966; V. FRANCIA, *Il contratto di soccida nel Bolognese nei sec. XIII e XIV*, in «Arch. Giuridico», 1922; C. FRASSOLDATI, *Le partecipanze agrarie emiliane*, Padova, 1936; V. FUMAGALLI, *Crisi del dominico e aumento del massaricio nei beni «infra valle» del monastero di S. Colombano di Bobbio*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», 1966, n. IV; V. FUMAGALLI, *Note sui disboscamenti nella Pianura Padana in epoca carolingia*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», giugno, 1967; V. FUMAGALLI, *Colonizzazione e insediamenti agricoli nell'Occidente altomedioevale: la Valle Padana*, in «Quaderni Storici», maggio-agosto, 1970; F. GABOTTO, *L'agricoltura nella regione saluzzese dal sec. XI al XV*, 1902; P. GAIO, *Aspetti e vicende dell'economia della Valle d'Aosta*, Coppini, Firenze, 1964; N. GALASSI, *Dieci secoli di storia ospitaliera a Imola*, Imola, 1970; N. GALASSI, *I rapporti sociali nelle campagne imolesi dal secolo XIV al secolo XIX*, Imola, 1971; L. GAMBI, *La casa rurale romagnola*, in *Ricerche sulle dimore rurali in Italia*, vol. VI, 1950; R. GIUSTI, *L'agricoltura ed i contadini del Mantovano (1848-1866)*, in «Movimento operaio», 1955; T. HOENIGER, *La storia della vite e del vino in Alto Adige*, in «Atti Acc. It. della vite», 1953; M. LECCE, *Le condizioni zootecniche-agricole del territorio veronese nella prima metà del '500*, in «Economia e Storia», fasc. I, 1958; M. LECCE, *L'agricoltura veneta nella seconda metà del Settecento*, Gualandri, Verona, 1958; M. LECCE, *Un'azienda risiera veronese nel XVII e XVIII secolo*, in «Economia e Storia», 1959; M. LECCE, *I beni terrieri di un antico istituto ospitaliero veronese (secoli XII-XVIII)*, in *Studi in onore di A. Fanfani*, Milano, 1964; FR. LECHI, *L'agricoltura nella prov. di Brescia*, dal vol. IV della *Storia di Brescia*, Morcelliana, Brescia; P. S. LEICHT, *In margine alla deliberazione bolognese del 1257 sull'affrancazione dei servi*, in «Economia e Storia», n. 1, 1954; G. LOMBARDINI, *Pane, e denaro a Bassano tra il 1051 e il 1799*, Venezia, 1963; R. S. LOPEZ, *Da mercanti e agricoltori: aspetti della colonizzazione genovese in Corsica*, in *Homenaje a Jaime Vicens Vives*, I, Barcellona, 1965; J. LOVIE, *La Chambre royale d'Agriculture et de Commerce de la Savoie, 1825-60*, in «Revue de Savoie», 1956; G. LUZZATTO, *Economia naturale ed economia monetaria nell'Alto Adige*, in «Centro di studi sull'Alto Medioevo», Spoleto, 1961; K. MADYELAWSKI, *Le vicende della «pars dominica» nei beni fondiari del monastero di S. Zaccaria di Venezia (sec. X-XIV)*, in «Bollettino dell'Istituto di Storia della Società e dello Stato Veneziano», IV, 1962; F. MANCINI, *Le carte della Società Agraria Imolese conservate presso la Biblioteca comunale di Imola. Inventario*, in *Le campagne emiliane nell'epoca moderna*, Feltrinelli, Milano, 1957; U. MARCELLI, *La crisi economica e sociale a Bologna e le prime vendite dei beni ecclesiastici (1797-1800)*, in *Atti e memorie della Deput. di St. e patria per le prov. di Romagna*, vol. V, 1954; A. MARTINELLI, *Origini e sviluppo della mezzadria in provincia di Reggio Emilia*, in «Riv. di Ec. Agrar.», 1957; L. MASETTI ZANNINI, *Un trattato inedito e sconosciuto sulle tradizioni dei contadini romagnoli*, in «Rivista di storia dell'agricoltura», marzo, 1967; G. MEDICI, *Il canale Emiliano-Romagnolo*, Roma, 1954; G. MIRA, *Aspetti dell'economia comasca all'inizio dell'età moderna*, 1939; G. MIRA, *Le fiere lombarde nei secc. XIV-XVI*, Como, 1955; V. MONTANARI, M. ZUCCHINI, *Relazioni dei progetti di massima per il prosciugamento e la trasformazione fondiaria della laguna comacchiese*, Firenze, Vallecchi, 1952; C. C. MOR, «Universitas vallis»: un problema da studiare relativo alla storia del comune rurale, in *Miscell. in on. di Roberto Cassi*, Roma, 1958; E. MOTTA, *Per la storia della coltura del riso in Lombardia*, in «Arch. stor. lombar.», 1905; U. MOZZI, *I magistrati veneti alle acque ed alle bonifiche*, 1927; G. NANGERONI, *La casa*

rurale nella zona alpina, in *Ricerche sulle dimore rurali in Italia*, vol. XIX, 1959; S. NARDI, *La famiglia mezzadrile nel comune di Ravenna*, in *Le campagne emiliane nell'epoca moderna*, Feltrinelli, Milano, 1957; E. NASALLI ROCCA, *Prestazioni e oneri delle classi rurali nel Piacentino*, in «Boll. Stor. Piacentino», 1931-2; E. NASALLI ROCCA, *Soccide e contratti medioevali su bestiame nella regione piacentina*, in «AVS», 1939; E. NASALLI ROCCA, *La gestione dei beni del monastero Cistercense di Chiaravalle della Colomba*, in «Economia e Storia», anno III-3, 1956; E. NASALLI ROCCA, *Scriptores Placentini Rerum Rusticarum*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», ottobre-dicembre, 1961; E. NASALLI ROCCA, *Le «Comunali» piacentine*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», luglio-settembre 1962; E. NASALLI ROCCA, *Problemi della terra monastica*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», settembre, 1966; B. NICE, G. PRATELLI, G. BARBIERI, *La casa rurale nella montagna emiliana*, in *Ricerche sulle dimore rurali in Italia*, vol. XIII, 1953; G. R. ORSINI, *Vescovi, Abbazie, Chiese e i loro possedimenti valtellinesi*, in «Arch. stor. lombar.», LXXXVI, 1959; E. PADOVAN, *La casa rurale nella pianura e nella collina veneta*, in *Ricerche sulle dimore rurali in Italia*, Firenze, vol. VIII, 1950; A. PALMIERI, *I lavoratori del contado bolognese durante le signorie*, in «Atti Mem. Dep. Stor. Patr. Romagna», 1909-10; A. PALMIERI, *Lotte agrarie bolognesi*, in «Atti Mem. Dep. Stor. Patr. Romagna», 1923; A. PALMIERI, *La montagna bolognese del medio evo*, 1929; G. B. PASCUCCHI, *Contratti agrari nel diritto statutario bolognese del sec. XIII*, 1960; PELLIN, *Pievi rurali e arcidiaconati nella vallata del Piave*, in «Arch. Stor. Belluno», 1951; G. PERUSINI, *Gli statuti di una vicinia rurale friulana del Cinquecento*, in *Monografie di storia friulana*, 1958; G. PISTARINO, *L'economia agraria del «districtus Portusveneris» nel sec. XIII*, in «Annali di ricerche e studi di Geografia», n. 3, 1954; G. PISTARINO, *Monasteri cittadini genovesi*, 1964, Congresso storico subalpino (XXXII); G. PISTARINO, *Alessandria nel mondo dei Comuni*, in *Studi Medievali*, E. I., 1970; C. PONI, *Aspetti e problemi dell'agricoltura modenese dall'età delle riforme alla fine della restaurazione*, in *Collana storica del Risorgimento e dell'Unità d'Italia*, vol. XI, 1950; G. PORISINI, *Un catasto ravennate del secolo XVIII*, in «Bollettino del Museo del Risorgimento», Bologna a.V., 1960, parte II; G. PORISINI, *La distribuzione della proprietà fondiaria a Ravenna nel 1898-1900*, in «Economia e Storia», 1961, n. 1; G. PORISINI, *Ricerche sul movimento demografico e sulla composizione economico-professionale della popolazione della città e del comune di Ravenna nell'età napoleonica*, in *Studi in onore di Amintore Fanfani*, Giuffrè, Milano, 1962; G. PORISINI, *Proprietà e colture nel Comune di Ravenna nel 1569*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», marzo, 1963; G. PORISINI, *Il contenuto economico dei rogiti di Ravenna*, Milano, Giuffrè, 1963; G. PORISINI, *La proprietà fondiaria nel comune di Ravenna dal 1612-14 al 1659*, in «Economia e Storia», n. 2, 1963; G. PORISINI, *L'agricoltura ravennate nell'età giolittiana. Prime ricerche*, Bologna, Parma, 1964; G. PORISINI-M. BERENGO, *A proposito di distribuzione catastale della proprietà terriera*, in «Rivista storica italiana», fascicolo II, 1970; N. POTOTSCHNIG, *Le regole della Magnifica Comunità cadorina*, Milano, Università Cattolica, 1953; R. PRACCHI, *La casa rurale nella zona alpina*, in *Ricerche sulle dimore rurali in Italia*, Firenze, vol. XVIII, 1958; S. PUGLIESE, *Condizioni economiche e finanziarie della Lombardia nella prima metà del sec. XVIII*, Torino, 1924; A. RICCARDI, *Le località e territori di S. Colombano*, in «Arch. Stor. Lodigiano», VII, VIII; M. ROMANI, *L'agricoltura lodigiana e la «nuova agricoltura» del Settecento*, in «Archivio storico lombardo», 1955; M. ROMANI, *L'agricoltura in Lombardia dalle riforme al 1857. Un secolo di vita agricola in Lombardia (1851-1961)*, Milano, 1963; O. ROMBALDI, *L'agricoltura nella Provincia di Reggio Emilia*, Reggio Emilia, 1931; O. ROMBALDI, *Della mezzadria nel Reggiano, a proposito del saggio sopra la Storia dell'agricoltura di Filippo Re*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», marzo, 1965; B. ROSSI, *La politica agraria dei comuni dominanti negli statuti della Bassa Lombarda*, in *Scritti giuridici in*

memoria di A. Arcangeli, II, 1939; C. ROTELLI, *I catasti imolesi dei sec. XIX e XX*, Milano, Giuffrè, 1967; C. ROTELLI, *L'economia agraria di Chieri attraverso i catasti dei secoli XIV-XVI*, Milano, 1967; C. ROTELLI, *Una campagna medievale*, *Storia agr. del Piemonte fra il 1250 e il 1450*, Einaudi, 1973; C. SAIBENE, *La Casa rurale in Lombardia*, in *Ricerche sulle dimore rurali in Italia*, vol. XV, 1955; A. SAMARITANI, *I Regesti dell'Abbazia di Pomposa*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », gennaio-marzo, 1972; A. SAMARITANI, *Il Regesto di Cella Volana antitesi permanente di Pomposa*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », settembre, 1963; A. SAMARITANI, *Usi civici agrari e pescherecci a Comacchio?*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », marzo, 1965; G. SANCASSANI, *I beni della « fattoria scaligera » e la loro liquidazione ad opera della Repubblica Veneta (1406-1417)*, in « Nova Hist. », 1960; E. SANI, *La bonificazione Parmigiana-Moglia*, Reggio Emilia, 1962; E. SCARIN-C. FERRO, *La casa rurale in Liguria*, Genova, 1957; E. SERENI, *Il sistema agricolo del debbio nella Liguria antica*, in *Mem. Acc. Lunigianese*, G. Cappellini, 1953; E. SERENI, *Note per la storia del paesaggio agrario emiliano*, in *Le campagne emiliane nell'epoca moderna*, Milano, 1957; L. SIMEONI, *Il Comune rurale nel territorio veronese*, in (N)AV, 1921; L. SIMEONI, *La liberazione dei servi a Bologna nel 1256-7*, in « ASI », 1951; A. SISTO, *I feudi imperiali nel Tortonese*, Secc. XI-XIX, in *Pubblic. della Fac. di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino*, vol. VIII, fasc. V, 1956; A. SISTO, *Contributo allo studio dell'agricoltura in Liguria (1180-1220)*, in *Miscell. st. lig. in onore di G. Falco*, Milano, 1962; P. L. SPAGGIARI, *Problemi dell'agricoltura e del commercio dei grani negli Stati parmensi nella prima metà dell'800*, in *Studi parmensi*, IX, I, 1959; P. L. SPAGGIARI, *I prezzi dei generi di maggior consumo sul mercato di Parma dal 1821 al 1890*, in « Archivio economico dell'unificazione italiana », vol. VIII, 1959; P. L. SPAGGIARI, *Insegnamenti di agricoltura parmigiana del XVIII sec.*, Parma, Arte graf., 1964; A. STELLA, *La proprietà ecclesiastica nella Repubblica di Venezia dal sec. XV al XVII*, in « Nuova Riv. Stor. », XLII, 1958; F. SURDICH, *Per una storia agraria della Liguria medievale: note sulle ricerche interdisciplinari*, in « Nuova Rivista storica », maggio-agosto, 1970; F. SURDICH, « Rivolte rurali » nella Liguria occidentale all'inizio del sec. XIII, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », dicembre, 1971; A. R. TONIOLO, *La distribuzione dell'olivo nel Veneto occidentale*, in « Riv. Geograf. Ital. », 1914; A. TORRE, *Pomposa al tempo dell'Abate Guido*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », settembre, 1963; P. TOUBERT, *Les status communaux et l'histoire des campagnes lombardes au XIV siècle*, in *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, 1960; C. A. VIANELLO, *Introduzione alle relazioni nell'industria, il commercio e l'agricoltura lombarda nel Settecento*, Milano, 1941; S. J. WOOLF, *Sviluppo economico e struttura sociale in Piemonte da Emanuele Filiberto a Carlo Em. III*, in « Nuova Rivista Storica », fasc. I, 1962; G. ZALIN, *Aspetti e problemi dell'economia veneta dalla caduta della Repubblica all'annessione*, Vicenza, 1969; D. ZANETTI, *Contribution à l'étude des structures économiques: l'approvisionnement de Pavie au XVI^e siècle*, in « Annales », n. 1, 1963; D. ZANETTI, *Problemi alimentari di un'economia preindustriale. Cereali a Pavia dal 1398 al 1700*. Prefazione di C. M. Cipolla, Torino, Boringhieri, 1964; R. ZANGHERI, *Prime ricerche sulla distribuzione della proprietà fondiaria bolognese (1789-1835)*, Bologna, Cappelli, 1957; R. ZANGHERI, *Per lo studio dell'agricoltura bolognese nel '700*, in *Studi in onore di Armando Saporì*, vol. II, Cisalpino, Milano, 1957; R. ZANGHERI, *Misure della popolazione e della produzione agricola del Dipartimento del Reno*, Bologna, 1958; R. ZANGHERI, *Le risate nella pianura bolognese nella prima metà dell'800*, in *Convegno di studi sul Risorgimento a Bologna e nell'Emilia*, vol. II, 1960; S. ZANINELLI, *Il nuovo censo dello Stato di Milano dall'editto del 1718 al 1733*, Milano, « Vita e Pensiero », 1963; S. ZANINELLI, *L'insegnamento agrario in Lombardia: la scuola di corte del Palasio*, in *Studi in onore di A. Fanfani*, vol. VI, 1962; T. ZERBI, *Agricoltura e industria in Lombardia*, in « Convegno di studi su problemi di agricoltura lombarda », 1954; M. ZUCCHINI, *Iniziative per il migliora-*

mento dell'agricoltura della provincia di Ferrara nel sec. XIX, Ferrara, Ind. Graf., 1952; M. ZUCCHINI, *Il contratto di boaria nel Ferrarese nei secoli XVII-XX*, in « Rivista di economia agraria », n. 3, 1957; M. ZUCCHINI, *Gli ordinamenti culturali nell'agricoltura ferrarese dal sec. XVII all'attuale*, in « Rivista di economia agraria », nn. 2-3, 1958, n. 1, 1959; M. ZUCCHINI, *Statuta Communis Ferrariae ad Offitium Argerum*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », aprile-giugno, 1962; M. ZUCCHINI, *Gli « Statuti » e l'agricoltura ferrarese*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », ottobre-dicembre, 1961, e ottobre-dicembre, 1962; M. ZUCCHINI, *Pomposa nella storia dell'agricoltura ferrarese*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », settembre, 1963; M. ZUCCHINI, *Di un documento pomposiano sulla « laboreria »*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », marzo, 1965; M. ZUCCHINI, *Dai « Lavorieri del Po » ai Consorzi di Bonifica*, in « Riv. di Storia dell'Agricoltura », settembre, 1965; M. ZUCCHINI, *Il Catasto Carafa del secolo XVIII nel ferrarese*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », settembre, 1966; M. ZUCCHINI, *L'agricoltura ferrarese attraverso i secoli*, Roma, Volpe, 1967; M. ZUCCHINI, *L'agricoltura traspadana dal XVII al XIX secolo*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », dicembre, 1968.

STORIA AGRARIA - ITALIA CENTRALE

V. BALDIERI, *Cistercensi e la Bonifica dell'Agro Romano fuori Porta San Paolo*, in « Nuova Rivista Storica », vol. XLVII, 1963; M. BANDINI, *Scrittori italiani di politica agraria. I Georgofili sulla maremma (1824-1827)*, in « Rivista Politica Agraria », n. 1, 1957; G. BARBIERI, *Notizie sulle rendite degli enti ecclesiastici lucchesi secondo l'estimo del 1260*, in « Economia e Storia », n. 4, 1955; L. BELLINI, *La mezzadria in Umbria dall'Unità alla fine del secolo XIX. Condizioni di vita dei contadini, loro redditi e consumi*, in « Movimento operaio », 1955; G. BIAGIOLI, *Vicende dell'agricoltura nel Granducato di Toscana nel secolo XIX. Le fattorie di Bettino Ricasoli*, in *Agricoltura e sviluppo del Capitalismo*, Ed. Riuniti, 1970; G. BIAGIOLI, *L'agricoltura e la popolazione in Toscana all'inizio dell'800*, Pisa, 1971; G. BIFFOLI-G. FERRARA, *La casa colonica in Toscana*, Ed. Vallecchi, Firenze, 1966; D. BIZZARRI, *Tentativi di bonifiche nel contado senese nei secoli XIII-XIV*, in « Bollettino Senese di Storia Patria », 1917; R. CAGGESE, *La repubblica di Siena e il suo contado nel secolo XIII*, in « Bollettino senese di storia patria », 1906; A. BONASERA, H. DESPLANQUES, M. FONDI, A. POETA, *La casa rurale nell'Umbria*, Firenze, 1955; L. BRIGIDI-A. POETA, *La casa rurale nelle Marche, in Ricerche sulle dimore rurali in Italia*, vol. XI, 1953; A. CANALETTI GAUDENZI, *La politica agraria e annonaria dello Stato Pontificio da Benedetto XIV a Pio VII*, Roma, ISR, 1947; G. CAROCCI, *Problemi agrari del Lazio nel '500*, in « Studi Storici », 1959; (LE) CARTE, *dell'Archivio di S. Pietro in Perugia. A cura di T. Leccisotti e C. Tabarelli. Con prefazione di N. Mazzocchi Alemanni*, Milano, Giuffrè, 1956; B. CASINI, *Il Catasto di Pisa del 1428-29*, Giardini, Pisa, 1964; B. CASINI, *Aspetti della vita economica e sociale di Pisa dal catasto del 1428-29*, Pisa, 1965; G. CECCHINI, *Le grance dell'Ospedale di S. Maria alla Scala di Siena*, in « Economia e Storia », n. 3, 1959; G. CECCHINI, *Saturnia, l'opera di colonizzazione senese nel secolo XV*, in *Studi in onore di A. Fanfani*, vol. II, 1962; G. CESARETTI, *Proprietari e contadini nell'Urbinate tra '700 e '800*, in « Quaderni Storici delle Marche », settembre, 1966; G. CHERUBINI, *Aspetti della proprietà fondiaria nell'Aretino durante il XIII secolo*, in « Archivio Storico Italiano », CXXI, 1963; G. CHERUBINI, *La proprietà fondiaria di un mercante toscano del trecento (Simo D'Ubertino di Arezzo)*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », marzo-giugno, 1965; G. CHERUBINI, *Pisani ricchi e pisani poveri nel terzo decennio del Quattrocento*, in « Rivista di Storia dell'agricoltura », settembre, 1968; G. CHERUBINI,

La carestia del 1346-47 nell'inventario dei beni di un monastero del contado aretino, in « Rivista di storia dell'agricoltura », giugno, 1970; F. CHIOSTRI, *Un singolare contratto di bonifica del secolo XVII*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », settembre, 1964; R. CIANFERONI, *I contadini e l'agricoltura in Toscana sotto il fascismo*, in *La Toscana nell'Italia Unità. Aspetti e momenti di storia toscana: 1861-1945*, Firenze, Unione reg. prov. Toscana, 1962; C. CIANO, *La vita agricola e la coltura sotto il Dipartimento del Mediterraneo (1808-1814)*, Milano, Giuffrè, 1963; B. CORSINI, *Statuto del Comune di Montopoli*, Olschki, Firenze, 1968; E. CRISTIANI, *Le più antiche proprietà fondiarie dei Gambacorta*, in *Studi in onore di A. Fanfani*, vol. II, Giuffrè, Milano, 1962; G. CURIS, *Usi civici, proprietà collettive e latifondi nell'Italia Centrale e nell'Emilia*, 1917; L. DEL PANE, *I lavori preparativi per la grande inchiesta del 1766 sull'Economia toscana*, in *Studi in onore di Gioacchino Volpe*, Firenze, 1958; L. DAL PANE, *Agricoltura ed industria in una polemica romana del Settecento*, in « Archivio storico italiano », 1957; L. DAL PANE, *Le finanze del Granducato di Toscana*, Banca Commerciale, Milano, 1965; R. DE CUPIS, *Vicende dell'agricoltura e della pastorizia nell'Agro Romano*, 1911; R. DE FELICE, *La politica agraria della Repubblica romana dal 1798-1799*, in *Aspetti e momenti della vita economica di Roma e del Lazio nei secoli XVIII e XIX*, Roma, 1965; A. DE SORIO, *I contratti agrari a miglioria nel basso Lazio*, Roma, 1956; S. DELUMEAU, *Vie économique et sociale de Roma dans la seconde moitié du XVI^e siècle*, Paris, 2 voll., 1959; D. DEMARCO, *Il tramonto dello Stato pontificio. Il papato di Gregorio XVI*, Torino, Einaudi, 1949; H. DESPLANQUES, *Le case della mezzadria*, Firenze, Olschki, 1970; H. DESPLANQUES, *La formation du métayage dans les campagnes ombriennes*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », giugno, 1970; H. DESPLANQUES, *L'influence urbaine sur les paysages ruraux en Italie centrale (Ombrie)*, in *L'habitat et les paysages ruraux d'Europe*, Université de Liège, 1971; H. DESPLANQUES, *Les bassins intérieurs de l'Apennin. Observations de géographie agraire*, Extrait de « Méditerranée », 1971; A. DESPLANQUES, *Campagnes ombriennes*, Colin, 1960 e, trad. ital., *Campagne umbra*, di A. Melelli, Perugia, 1975; G. DE VERGOTTINI, *Origini e sviluppo della comitalità*, Siena, 1929; C. DI NOLA, *Politica economica e agricoltura in Toscana nei secoli XV-XIX*, Genova (Biblioteca della Nuova Rivista storica 17), 1948; A. FANFANI, *Una Pieve in Italia*, Milano, 1964; T. FANFANI, *Aspetti e problemi economico-sociali nell'Alta Valle del Tevere agli inizi del secolo* (Indagine preclimare), in *Sui Temi di storia economica secondo la documentazione di archivio*, Università di Trieste, 1971; N. FERRARI, *Un esempio di spopolamento montano: L'Amiata*, in « Miscellanea storia della Valdelsa », nn. 1-2, 1962; R. FIASCHI, *Le magistrature pisane delle acque*, 1938; E. FIUMI, *Rapporti economici fra città e contado*, in « Archivio storico italiano », n. 1, 1956; E. FIUMI, *Economia e vita privata dei fiorentini nelle rilevazioni statistiche di Giovanni Villani*, in *Storia dell'economia italiana*, Torino, 1958; E. FIUMI, *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Firenze, Olschki, 1961; E. FIUMI, *La popolazione del territorio Volterrano, Sangimignano ed il problema demografico dell'età comunale*, in *Studi in onore di A. Fanfani*, vol. I, 1962; E. FIUMI, *Demografia, movimento urbanistico e classi sociali a Prato dall'età comunale ai tempi moderni*, Olschki, Firenze, 1968; V. FRANCHINI, *Gli indirizzi e le realtà del '700 economico romano*, Milano, Giuffrè, 1950; P. GENNAI, *Boschi e castagneti nell'aretino nel primo '800*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », giugno, 1963; ST. GIAMPAOLI, *Tutela dei boschi e iniziative forestali dei Principi di Massa e Carrara*, Modena, 1972; G. GIORGETTI, *Per una storia delle allivellazioni leopoldine*, in « Studi storici », 1966; G. GIORGETTI, *Note sul Grande affitto in Toscana nel secolo XVIII*, in « Quaderni Storici », maggio-agosto, 1970; M. GIULIANI, *Lo scioglimento del Comune di Pontremoli e la sollevazione dei villani*, in « Arch. Storico Prov. Parmensi », s. IV, IV, 1952; D. HERLIHY, *Medieval and Renaissance Pistoia. The Social History of an Italian Town*, Ed. Yale University Press, 1967; ID., *Pistoia nel Medioevo e nel Rinascimento: 1200-1450*, Olschki, Firenze, 1972; CH. HIGOUNET, *Les*

« terre nuove » florentines du XIV^e siècle, in *Studi in onore di A. Fanfani*, Milano, 1962, vol. III; I. IMBERCIADORI, *Il catasto senese del 1316*, in « AVS », 1939; I. IMBERCIADORI, *Gli statuti del Campaio del Comune di Siena, 1337-1361*, in « Archivio Vittorio Scialoja », Firenze, 1940; I. IMBERCIADORI, *Momento georgofilo ottocentesco*, in « Economia e Storia », n. 2, 1954; I. IMBERCIADORI, *Ricerca d'orientamenti economici per la Maremma tra il 1815 ed il 1825*, in « Economia e Storia », 1955; I. IMBERCIADORI, *I due poteri di Bernardo Machiavelli ovvero Mezzadria poderale nel '400*, in *Studi in onore di A. Saporì*, vol. II, Milano, 1957; I. IMBERCIADORI, *Proprietà terriera di F. Datini e parziaria mezzadrile nel '400*, in « Economia e Storia », n. 3, 1958; I. IMBERCIADORI, *La Toscana agricola nell'economia mondiale del decennio*, in « Rassegna storica toscana », nn. 1-2, 1959; I. IMBERCIADORI, *Mezzadria e piccola proprietà in Toscana nel primo Ottocento*, in « Economia e Storia », n. 2, 1961; I. IMBERCIADORI, *Primo racconto fra agricoltura e commercio nella Toscana Moderna*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », marzo, 1969; I. IMBERCIADORI, *Per la storia della società rurale: Amiata e Maremma tra il IX e il XX secolo*, Parma, 1971; I. IMBERCIADORI, *Economia corso-maremmiana nel '400*, in *Amiata e Maremma*, 1971; P. J. JONES, *An Italian estate, 900-1200*, in « ECHR », 1954; P. J. JONES, *A Tuscan monastic lordship in the later Middle Ages: Camaldoli*, in « J. Eccl. History », 1954; P. J. JONES, *Le finanze della badia cistercense di Settimo nel XIV secolo*, in « Rivista Storica Chiesa in Italia », 1956; P. J. JONES, *Florentine families and Florentine diaries in the fourteenth century*, in « Papers of the Brit. School. att. », 1956, Rome; P. J. JONES, *From Manor to Mezzadria: a Tuscan Case-study in the Medieval origins of modern agrarian society*, in *Florentine Studies*, Ed. Faber and Faber, London, 1968; L. A. KOTELNIKOWA, *L'evoluzione dei canoni fondiari dall'XI al XIV secolo in territorio lucchese*, in *Studi Medievali*, 1968; KOTELNIKOWA, *I contadini italiani nei secc. X-XIII*, in « Riv. Storia Agr. », n. 3, 1975; Mondo contadino e città in Italia dall'XI al XIV sec., Bologna, 1967; F. LAMI, *La bonifica della collina tipica toscana da G. B. Landeschi a C. Ridolfi*, Firenze, Barbèra, 1938; T. LECCISOTTI, *Le condizioni economiche dei Monasteri cassinesi di Toscana alla metà del '600*, in *Studi in onore di A. Fanfani*, Milano, 1962; P. S. LEIGHT, *Livellario nomine*, in *Studi senesi*, 1905; M. LUZZATO, *Contributo alla storia della mezzadria nel Medio Evo*, in « Nuova Rivista Storica », 1948; MAIOLO-D. MOLINARI, *Le riviste romane d'agricoltura nell'Ottocento*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », n. 4, 1964; O. MARINELLI, *L'affrancazione degli « homines » di Casalina nel territorio perugino (1270)*, in « Boll. Deputaz. st. Patr. Umbra », Li, 1954; D. MARRARA, *Storia istituzionale della Maremma Senese*, Grosseto, 1961; G. L. MASETTI ZANNINI, *Problemi agrari ed ospitalieri dello Stato Pontificio sotto Gregorio XVI e Pio IX in un opuscolo di A. Coppi*, in « Atti del I Congresso Internazionale di Storia Ospitaliera », 1962; G. L. MASETTI ZANNINI, *Un singolare progetto di bonifica dell'Agro romano*, in « Rivista di storia dell'agricoltura », n. 1, 1962; G. L. MASETTI ZANNINI, *Agricoltura e bonifiche sotto Urbano VIII. Saggio di legislazione agraria e annonaria*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », n. 1, 1964; G. L. MASETTI ZANNINI, *Alberi, selva, caccia nel Ducato di Urbino*, in « Rivista di Storia dell'agricoltura », giugno, 1965; F. MELIS, *La bonifica della Versilia del 1559*, in « Rivista di Storia dell'agricoltura », marzo, 1970; A. MENCHETTI, *Storia di un comune rurale della Marca Anconitana (Montalbardo oggi Ostra)*, 1908-37, 2 voll.; A. MENCHETTI, *Su l'obbligo della coltivazione del suolo nei comuni medievali marchigiani*, 1924; G. MIRA, *Contributo alla storia dell'economia agricola nella campagna romana: i rendimenti dei terreni nell'agroromano e nel distretto di Roma nel '700*, Bari, Cressati (nuova ed. 1948); G. MIRA, *I catasti e gli estimi perugini del XIII secolo*, in « Economia e Storia », II, 1955; G. MIRA, *I catasti perugini del XIV e XVI secolo*, in « Economia e Storia », n. 2, 1955; G. MIRA, *Il fabbisogno di cereali di Perugia e del suo contado nei secoli XIII e XIV*, in *Studi in onore di A. Saporì*, vol. I, Milano, 1957; G. MIRA, *Prime indagini sulle*

fiere ombre nel Medioevo, in *Studi in onore di E. Corbino*, vol. II, 1961; G. MIRA, *Primi sondaggi su taluni aspetti economico-finanziari delle Confraternite dei disciplinati*, in «Atti del Convegno internazionale di studio sul Movimento dei Disciplinati», Perugia, 1972; M. MIRRI, *Un'inchiesta toscana sui tributi pagati dai mezzadri e sui patti colonici nella seconda metà del Settecento*, in «Annali Feltrinelli», II, Milano, 1959; A. MORI, *La casa rurale nelle Marche*, in *Ricerche sulle dimore rurali in Italia*, Firenze, 1946; G. MORI, *La mezzadria in Toscana alla fine del XIX secolo*, in «Movimento operaio», n. 3-4, 1955; G. MORI, *L'economia del Granducato di Toscana dalla Restaurazione all'Unità d'Italia*, Firenze, Nencini, 1961; M. ORTOLANI-D. DAGRADI, *La casa rurale in Abruzzo*, in *Ricerche sulle dimore rurali in Italia*, vol. XXI, Firenze, 1961; R. PACI, *Agricoltura e vita urbana nelle Marche: Sinigallia fra Settecento e Ottocento*, Milano, Giuffrè, 1962; R. PACI, *La crisi del Comune popolare di Gubbio nel Cinquecento*, in «Quaderni storici delle Marche», settembre, 1967; U. PAMPALONI, *Variazioni e tendenze del patto fiorentino di mezzadria negli ultimi cento anni*, in «Rivista di economia agraria», n. 2, 1957; G. PARENTI, *Prime ricerche della «rivoluzione» dei prezzi a Firenze*, Firenze, 1939; G. PARENTI, *Prezzi e mercato del grano a Siena, 1546-1766*, Firenze, 1942; C. PAZZAGLI, *L'agricoltura toscana nella prima metà dell'800. Tecniche di produzione e rapporti mezzadrili*, Olschki, Firenze, 1973; M. PERICCIOLI, *La storia delle trasformazioni fondiarie nella fattoria di Castel di Pietra, antico feudo senese*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», n. 4, 1971; PIETRO LEOPOLDO D'ASBURGO LORENA, *Relazione sul governo della Toscana*, a cura di ARNALDO SALVESTRINI, Olschki, Firenze, voll. 2, 1969-70; E. PISCITELLI, *La riforma di Pio VI e gli scrittori economici romani*, Milano, Feltrinelli, 1958; J. PLENSER, *L'émigration de la campagne à la ville de Florence au XIII^e siècle*, 1934; G. PRATELLI, *La casa rurale nel Lazio*, in *Ricerche sulle dimore rurali in Italia*, vol. XVII, 1957; R. M. PRETT-M. FONDI, *La casa rurale nel Lazio*, in *Ricerche sulle dimore rurali in Italia*, vol. XVI, 1957; G. PRUNAI, *Relazione anonima sulle condizioni della Maremma agli inizi del Principato di Pietro Leopoldo*, in «Bollettino della società storica maremmana», 1962; A. SALVESTRINI, *Una ricerca di «storia della struttura» nell'agricoltura toscana*, in «Quaderni storici», maggio-agosto, 1970; C. SARDI, *Le contrattazioni agrarie del Medio Evo studiate nei documenti lucchesi*, 1914; U. SORBI, *Aspetti della struttura e principali modalità di stima dei catasti senese e fiorentino del XIV e XV secolo*, Firenze, 1960; L. TOCCHINI, *Usi civici e beni comunali nelle riforme leopoldine*, in «Studi storici», n. 2, 1961; M. TOFANI-G. PETROCCHI, *Studi su trasformazioni fondiarie. Maremma Toscana*, Roma, Ist. Naz. di Scon. Agrario, 1930; A. TROTTER, *Il più antico documento relativo alla bachicoltura in Italia*, in «Rivista di storia del Sannio», 1919; P. UGOLINI, *Un paese della campagna romana: Formello. Storia e economia agraria. Prefazione di V. Ciarrocca*, Roma, Baldazzi, 1957; P. VACCARI, *L'affrancazione dei servi della gleba nell'Emilia e nella Toscana. Prefazione di Luigi Luzzatti*, Bologna, Zanichelli, 1926; F. VIVARELLI COLONNA, *Venticinque anni di lavoro nelle mie terre di Maremma: 1910-1935*, in «Atti Georgofili», giugno, 1937, Firenze; M. ZUCCHINI, *Le condizioni dell'economia rurale dell'Appennino Toscano-Romagnolo, Val di Sieve e Val di Bisenzio*, Firenze, 1932; M. ZUCCHINI, *Il regime fondiario in Comune di Fiorenzuola dal 1830 al 1930*, Firenze, 1932; M. ZUCCHINI, *L'agricoltura nel Lazio*, Roma, 1964.

STORIA AGRARIA - ITALIA MERIDIONALE E INSULARE

N. ACOCCELLA, *Il Cilento dai Longobardi ai Normanni (secoli X e XI)*. Parte I: *Struttura amministrativa e agricola*; Parte II: *Agricoltura e insediamento rurale*, Salerno, 1961 e 1963; N. MAZZOCCHI-ALEMANNI, *L'ultimo classico della «Questione meridio-*

nale», Friedrich Vöchtling e l'Italia del Sud, Ist. di Econ. Agraria, Roma, 1958; F. ARTIZZU, Rendite pisane nel giudicato di Cagliari agli inizi del sec. XIII. Rendite pisane nel giudicato di Cagliari nella seconda metà del sec. XIII, in « Arch. Storico Sardo », vol. XXV, 1958; F. ARTIZZU, Un inventario dei beni sardi dell'Opera di Santa Maria di Pisa (1339), in « Arch. stor. sardo », XXVII, 1961; F. ARTIZZU, Agricoltura e pastorizia nella Sardegna Pisana, 1965; FR. ASSANTE, La Puglia demografica nel sec. XIX, Napoli, « Annali di storia econ. e sociale », 1967; O. BALDACCI, La casa rurale in Sardegna, Firenze, 1952; O. BALDACCI, Alcune considerazioni geografiche sulla storia della Sardegna, in Studi storici in on. di F. Loddo Canepa, vol. II, Firenze, 1959; G. BARBIERI, Alcuni statuti di gremi sardi relativi all'agricoltura, in Testi e documenti per la storia del diritto agrario in Sardegna, Sassari, Gallizzi, 1938; G. BARBIERI, Notizie sui beni ecclesiastici in Puglia tra il XII e il XIV secolo, in « Economia e Storia », n. 1, 1954; L. BELLINI, Storia della viticoltura in Sardegna, in Atti dell'Acc. Ital. della vite e del vino, vol. V, 1954; A. BOSCOLO, L'abbazia di S. Vittore, Pisa e la Sardegna, Padova, Cedam, 1958; A. BOSCOLO, Una famiglia del contado pisano a Villa di Chiesa: i Soldani, in Studi in memoria di C. Barbagallo, vol. II, 1970; A. BOSCOLO, L. BULFERETTI, L. DEL PIANO, Profilo storico-economico della Sardegna dal Riformismo settecentesco al Piano di rinascita, Padova, 1962; F. CAFASI, Sviluppo dell'olivicoltura in Calabria nei secoli XVIII e XIX, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », n. 2, 1963; B. CAZZI, Antologia della questione meridionale, Milano, 1950; FR. CAMPAGNA, Geografia dell'olivo in Calabria, in Studi in memoria di Corrado Barbagallo, vol. III, E.S.I., Napoli, 1970; R. CARTA RASPI, Le classi sociali nella Sardegna medioevale. I servi, 1938; C. A. CARUFFI, Patti agrari e comuni feudali di nuova formazione, in « Archivio Storico Siciliano », serie II-III, 1947; A. CARUSO, Fonti per la storia della provincia di Salerno. L'archivio della Dogana menae pecudum, in « Rassegna storica salernitana », 1952; L. CASSESE, Le fonti della storia economica del sec. XIX, I, Il Regno di Napoli, Roma, 1955; F. CHERCHI PABA, Lineamenti storici dell'agricoltura sarda nel secolo XIII, in Studi in onore di F. Loddo Canepa, Firenze, 1959, vol. II; F. CHERCHI PABA, Agricoltura e caccia di Sardegna nel periodo Miceneo-Cretese, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », n. 2, 1969; F. CHERCHI PABA, Storia dell'agricoltura sarda dal neolitico ad oggi, voll. 5, circa 3.000 pag. (manoscritte); R. CIASCA, Storia delle bonifiche del Regno di Napoli, Bari, Laterza, 1928; R. CIASCA, Bibliografia sarda, 3 voll. aggiornati da una tesi di laurea manoscritta (Bibl. Fac. di Econ. e Comm. di Cagliari); R. CIASCA, Aspetti della proprietà e dell'economia del regno di Napoli nel secolo XVIII, in « Rivista intern. di scienze sociali e discipline ausiliarie », 1933; R. CIASCA, Il problema agrario in Basilicata d'un secolo addietro, in « Riv. di Econ. Agrar. », 1949; R. CIASCA, La borghesia e le classi rurali nel Mezzogiorno, in « Giunta Centrale per gli studi storici ». « Il movimento unitario delle regioni d'Italia », Bari, 1963; F. CHALANDON, Histoire de la domination normande en Italie et Sicile, 1907, 2 voll.; G. COLELLA, Toponomastica pugliese dalle origini alla fine del Medioevo, 1941; G. CONIGLIO, Pastori abruzzesi in Capitanata, in « Rivista abruzzese », n. 3, 1967; M. CUTTANO, Vicende e ordinamento della pastorizia del Tavoliere delle Puglie, in « Rivista di storia dell'agricoltura », n. 1, 1961; A. D'ALESSANDRO, Le occupazioni di terre in Basilicata nel 1848-49, in « Società », 1957; M. DE BOUARD, Problèmes de subsistance dans un état médiéval: le marché et les prix des céréales au royaume angevin de Sicile (1266-1282), in « Annales », 1938; L. DEL PIANO, Antologia storica della questione sarda, con prefazione di L. Bulferetti, Padova, Cedam, 1959; D. DEMARCO, Le « affittanze collettive » e le trasformazioni fondiarie nel Mezzogiorno d'Italia, Napoli, 1948; R. DI TUCCI, La proprietà fondiaria in Sardegna dall'alto Medioevo ai nostri giorni, Cagliari, 1928; R. DI TUCCI, Storia del contratto agrario in Sardegna, in « AVS », 1936; G. DONN, Una controversia olivicolo-olearia della fine del '700, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », 1967.

coltura», n. 2, 1970; ENTE PER LA RIFORMA AGRARIA IN SICILIA, *Ventidue anni di bonifica integrale*, Palermo, 1952; F. EVOLI, *L'economia agraria delle province meridionali durante la feudalità*, in « Arch. Stor. p. la Calabria e la Lucania », 1931; L. FABIANI, *La Terra di S. Benedetto. Studio storico-giuridico sull'Abbazia di Montecassino dall'anno VIII al XIII*, vol. I, Montecassino, 1950; G. FALCO, *I comuni della campagna e della Marittima*, in « Arch. Soc. Rom. Stor. Patr. », 1919-26; G. FASOLI, *La Feudalità siciliana nell'età di Federico II*, in « Rivista storica del diritto italiano », 1951; A. FILANGIERI, *La « Dogana delle pecore » di Puglia e la struttura economico agraria del Tavoliere*, in « Riv. di Ec. Agraria », 1950; G. FIOCCA, *Della Cappellania di Maria S.S. dei Sette Dolori in terre della Provincia d'Abruzzo ultra*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », settembre, 1966; S. FLORIDIA, *Gli agrumi*. Parte prima: *Storia degli agrumi dal VI secolo avanti Cristo ai nostri giorni*, Catania, 1933; G. FORTUNATO, *Badie Feudi e Baroni della valle di Vitalba*, 1968; G. GALASSO, *La Calabria nel '500*, in « Congresso storico calabrese », III, 1963; G. GALASSO, *La legge feudale napoletana del 1799*, in « Rivista storica italiana », n. 2, 1964; G. GALASSO, *Economia e società nella Calabria del Cinquecento*, Napoli, L'arte Tipografica, 1967; C. A. GARUFI, *Patti agrari e comuni feudali di nuova fondazione in Sicilia dallo scorcio del sec. XI, agli albori del Settecento*, in « Arch. Stor. Siciliano », 1946; G. (DE) GENNARO, *Le « chiusure » nella storia agraria pugliese*, in *Annali Univ.*, Verona, vol. III, 1967-68; A. GHIANI, *Le leggi speciali per la Sardegna. L'adempimento - i Monti frumentari. La comunione dei pascoli. Abigeato - Compagnie baricellari*, Ed. Sarda, 1954; G. GIARIZZO, *Un comune rurale della Sicilia Etnea (Biancavilla) 1810-1860*, Catania, 1963; A. G. GIORDO, *Nascita e sviluppo di Stintino*; Id., *Asinara, vicende storiche del suo popolamento*, Sassari, Gallizzi, 1969 e 1970; I. IMBERCIADORI, *Il commercio dei prodotti agricolo-pastorali sardi nel Medio Evo e nell'età moderna*, in *Il passato e l'avvenire*, Cedam, 1965; M. LECCE, *I beni terrieri del monastero di S. Michele in Campagna. Contributi alla evoluzione storica della proprietà ecclesiastica*, Verona, Ghidini, 1953; A. LEPRE, *Contadini, borghesi ed operai nel tramonto del feudalesimo napoletano*, Milano, Feltrinelli, 1963; G. LO GIUDICE, *Agricoltura e credito nell'esperienza del Banco di Sicilia tra l'800 ed il 900*, Catania, Università, 1966; G. LO GIUDICE, *Comunità rurali della Sicilia moderna, Bronte (1747-1853)*, Catania, 1969; M. LO MONACO, *Un paesaggio ed un genere di vita tipici della Sardegna. Il Campidano Settentrionale*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », n. 1, 1964; C. MANCA, *Aspetti dell'economia monastica vittorina in Sardegna nel Medioevo*, in *Studi sui Vittorini in Sardegna*, Milano, 1963; G. MASTI, *Organizzazione ecclesiastica e ceti rurali in Puglia nella seconda metà del Cinquecento*, Bari, Ed. Adriatica, 1957; I. MAZZOLANI, *Contributo alla storia feudale della Calabria nel sec. XVIII*, Napoli, 1963; F. MELIS, *La grande defluenza di vino calabrese nel Tre-Quattrocento*, in « Vini d'Italia », n. 47, 1967; A. MERENDI, *Volto antico e recente del Tavoliere di Puglia*, in « Atti dei Georgofili », Firenze, 1955; C. G. MOR, *Sicilia e Sardegna: due momenti di economia agraria*, in « Agricoltura e mondo rurale in Occidente nell'I.A.M.E. », 1966; P. MUGONI, *Storia economica e sociale della Sardegna nell'Evo antico*, Cagliari, Editrice sarda Fossataro, 1967; N. PALMERI, *Cause e rimedi delle angustie e dell'economia agraria in Sicilia a cura di R. Giuffrida*, Roma, Sciascia, 1962; I. PERI, *Patti agrari e Comuni feudali di nuova fondazione in Sicilia. Dallo scorcio del sec. XI agli albori del Settecento*, in « Arch. stor. siciliano », 1946, e 1947; I. PERI, *Città e campagne in Sicilia*. Parte prima: *Dominazione normanna*, in « Atti Acc. Sc. Arti Palermo », 4th ser. XIII, 1952-3; A. PETINO, *Aspetti e momenti di politica granaria a Catania ed in Sicilia nel Quattrocento*, 1951-2; A. PETINO, *Questione agraria e politica di sviluppo nel pensiero di un meridionalista del '700: Saverio Scrofani*, in « Rivista di politica agraria », n. 1, 1957; G. PETINO, *Considerazioni su talune macroeconomie agrarie siciliane: i territori di Catania ed Enna*, in « Annali della Facol. di Economia », n. IV, 1958; G. PETINO, *Aspetti del lavoro agricolo siciliano: i cestari*, in « Tecnica Agri-

cola », n. 1, 1961; G. PETINO, *Sulla validità funzionale del gabellotto siciliano*, in « Rivista di storia dell'agricoltura », n. 2, 1962; G. PETINO, *Profilo della « massaria » siciliana*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », n. 3, 1964; V. RICCHIONI, *Studi storici di economia dell'agricoltura meridionale*, Firenze, Macri, 1952; V. RICCHIONI, *Un'oasi di popolazione sparsa in pieno latifondo*, in « Acc. pugliese di scienze morali, 1951-52 », 1953; V. RICCHIONI, *Sopravvivenze dell'enfiteusi nel Mezzogiorno*, « Studi in onore di B. Corbino », vol. II, 1961; M. ROSSI DORIA, *Dieci anni di Politica agraria nel Mezzogiorno*; M. ROSSI DORIA, *Riforma agraria ed azione meridionalista*, Bologna, Eda (Nuova ed. 1956-1957); M. RUINI, *Le vicende del latifondo siciliano*, Roma, 1946; C. F. RUPPI, *Contributo dell'ordine dei Benedettini alle opere di bonificazione in Puglia, Lucania e Molise*, Ente per la « Riforma fondiaria », Bari, 1961; L. SCODITTI, *Note storico-rurali su Mesagne nel Salento*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », n. 2, 1962; S. SCROFANI, *Sicilia. Utilizzazione del suolo nella storia, nei redditi e nelle prospettive*, Palermo, 1962; V. TITONE, *Origini della questione meridionale*, Milano, Feltrinelli, 1961; G. TODE, *Le condizioni dell'agricoltura nella prov. di Cagliari nel periodo 1860-1870*, in « Riv. di st. dell'agricoltura », n. 2, 1968; C. TRASELLI, *La canna da zucchero nell'agro palermitano nel sec. XV*, in *Annali della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Palermo*, vol. VIII, 1953; C. TRASELLI, *Produzione e commercio dello zucchero in Sicilia dal XIII al XIX secolo*, in « Economia e Storia », n. 3, 1955; C. TRASELLI, *Frumento e panni inglesi nella Sicilia del XV secolo*, in *Annali della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Palermo*, 1955; F. VENTURI, *Il conte Bogino, il dottor Cossu e i Monti frumentari (episodi di storia sardo-piemontese del secolo XVIII)*, in « Rivista storica italiana », n. 2, 1964; G. VIGGIANI, *Introduzione alla storia di una trasformazione fondiaria in Basilicata*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », n. 1, 1963; G. VIGGIANI, *Agricoltura meridionale vissuta, « Le vicende di un bonificatore »*, Napoli, 1965; P. VILLANI, *Una fonte preziosa per la storia economico-sociale del Mezzogiorno: il catasto onciario*, in « Movimento operaio », Milano, 1954; P. VILLANI, *Un aspetto dell'eversione della feudalità nel Regno di Napoli*, in « Rassegna storica del Risorgimento », nn. 2-3, 1957; P. VILLANI, *Feudi e feudatari di Calabria nel sec. XVIII*, in « Congresso storico calabrese », III, 1963; P. VILLANI, *La vendita dei beni dello Stato nel Regno di Napoli (1806-1815)*, Milano, Banca Commerciale, 1964; R. VILLARI, *Rapporti economico-sociali nelle campagne meridionali nel sec. XVIII*, in « Quaderni di cultura e di storia sociale », n. 2, 1953; R. VILLARI, *Per la storia rurale del Mezzogiorno nel sec. XVIII*, in « Movimento operaio », n. 6, 1954; R. VILLARI, *L'evoluzione della proprietà fondiaria in un feudo meridionale del Settecento*, Napoli, tip. Macchiaroli, 1957; R. VILLARI (a cura), *Il sud della storia d'Italia. Antologia della questione meridionale*, Bari, Laterza, 1961; FR., VÖCHTING, *La questione meridionale*, Ist. ed. del Mezzogiorno, Napoli, 1955.